ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 5

Venerdì 7 - Sabato 8 Gennaio 1966

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 868-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Domani si apre il congresso del psdi

I COMPITI NUOVI della socialdemocrazia

Dopo diciotto anni, il partito nato dalla rivolta al «frontismo» che minacciava per l'Italia un regime di tipo staliniano è ora all'avanguardia nel processo di unificazione socialista - Lo scopo finale è di creare un'alternativa di sinistra in grado di bloccare e ridurre la presa elettorale del pci - Una storia di lotte, polemiche e successi

L'on. Tanassi, segretario del partito socialdemocratico

Roma, venerdì sera.

Il quattordicesimo congresso del psdi, che si apre domani a Napoli, potrà essere l'ultimo di questo giovane partito (nato, come si sa, nel '47, dalla scissione del psi). Non certo perché la socialdemocrazia sia in crisi in Italia e nel mondo. Al precedente congresso, il tredicesimo (svoltosi nel novembre del '62, a Roma), il psdi si presentò con 100 mila iscritti. Oggi ne ha 190 mila. Nelle elezioni politiche del '58 aveva raccolto circa 1 milione e mezzo di voti. Nel '63 salì a quasi 1 milione e 900 mila suffragi.

Ancora più forti sono le posizioni del socialismo democratico in campo internazionale. Nell'area del Mercato Comune i partiti socialisti, che si richiamano alla democrazia, possono contare su 22 milioni di voti (contro 11 milioni dei partiti comunisti). In tutta l'Europa democratica l'elettorato socialista democratico sale a 60 milioni di voti (contro poco più di 23 milioni di suffragi comunisti).

In campo europeo, quindi, la posizione del socialismo democratico è tra quelle determinanti. E in Italia è in fase di espansione. In questa situazione, il psdi non avrebbe alcuna ragione di rinunciare al proprio ruolo se non esistesse la prospettiva della formazione di un più grande e più forte partito socialista, quello che dovrebbe risultare dall'unificazione col psi ormai definitivamente conquistato alla democrazia e all'autonomia.

Se il congresso di Napoli sarà forse l'ultimo della storia del psdi, non sarà, per questo interrotto il cammino del socialismo democratico in Italia. Anzi si getteranno le basi per un nuovo strumento (il partito socialista unificato) che possa imprimere a questo cammino un ritmo più accelerato e ottenga di modificare la situazione politica italiana in senso positivo, creando una alternativa democratica di sinistra tale da ridurre la capacità di attrazione elettorale che il pci ha dimostrato di possedere negli ultimi vent'anni.

Ma poiché il prossimo congresso potrebbe essere l'ultimo del psdi, ci sembra opportuno ricordare la breve ma importante storia di questo partito. Il psdi, come si è già detto, nacque nel '47, in uno dei momenti più difficili del nostro Paese. Il «frontismo» (l'alleanza politica tra comunisti e socialisti) era in piena esplosione.

Contro il pericolo della morte della giovanissima democrazia italiana e dell'instaurazione di un regime di tipo sovietico si levò, nel psi, un gruppo di coraggiosi. Erano guidati da Giuseppe Saragat, un uomo che pure, al tempo dell'emigrazione antifascista, era stato uno dei firmatari del patto di unità d'azione con i comunisti. I «ribelli» diedero vita a un nuovo partito, in cui confluirono eminenti figure del socialismo italiano, come Ignazio Silone, Giuseppe Faravelli, i due figli di Giacomo Matteotti (Matteo e Giancarlo), Angelica Balabanoff, D'Aragona, Greppi e, più tardi (dopo le elezioni politiche del 18 aprile 1948, disastrose per il «fronte popolare»), anche Romita.

Molti sono oggi gli storici e gli studiosi di problemi politici i quali affermano che se nel 1948 la libertà si salvò in Italia, il merito maggiore fu del nuovo partito socialista democratico. Questo partito seppe creare nella massa degli elettori di sinistra una diffusa crisi di coscienza. E questa crisi di coscienza impedì al «fronte» di ottenere la maggioranza e di instaurare in Italia un regime simile a quelli che stavano nascendo sotto la pressione sovietica in tutti i Paesi dell'Europa orientale.

Proprio per la funzione che avevano esercitato ed esercitavano, i socialdemocratici furono oggetto della più velenosa campagna di odio da parte dei comunisti.

La propaganda comunista influenzò, parallelamente, anche i socialisti. E di più influenzò i socialisti il ricordo, recente, della scissione e della sconfitta elettorale subita. Per anni la polemica divampò violenta tra il psi e i socialdemocratici. Sembrò che tra i due partiti si fosse creato un solco incolmabile. Ma così non era. Il riaccendersi del furore stalinista nei Paesi comunisti prima e poi le rivelazioni di Kruscev e la rivoluzione d'Ungheria diedero coraggio e iniziativa alle correnti autonomiste del psi.

Al congresso socialista del 1955 l'autonomia vinse. Il ghiaccio era rotto. Ora socialisti e socialdemocratici potevano di nuovo avvicinarsi. Ma si andò oltre. Nacque, impetuosa, l'aspirazione alla riunificazione. Nell'estate del '56 i leaders dei due partiti, Saragat e Nenni, si incontrarono a Pralognan e discussero il problema. Fu deciso un tentativo, che peraltro fallì.

Da allora sono trascorsi quasi dieci anni. In questo periodo c'è stato tra i due partiti un accostamento lento ma sicuro: dopo le elezioni del '58 la proposta di Saragat per un governo di centro-sinistra sostenuto dai socialisti; nel '60 la lotta comune contro il governo Tambroni; nel '62 l'appoggio del psi al governo Fanfani; nel '63 la nascita del governo Moro con la partecipazione dei socialisti e dei socialdemocratici; nel '64 la battaglia per il presidente della Repubblica; nel '65, infine, il rilancio dell'unificazione socialista.

Le decisioni del congresso di Napoli dovrebbero ora dare inizio all'attuazione del processo che porterà all'unione tra le forze dei due partiti: prima il periodo di azione comune a tutti i livelli (Parlamento, governo, consigli comunali e provinciali, federazioni, sindacati), poi la «costituente socialista» e infine la ratifica dell'unificazione (che peraltro potrebbe non essere necessaria) da parte di congressi straordinari del psi e del psdi. E' da sottolineare che alle decisioni per l'unificazione il psi si appresta in un clima di quasi unanimità.

Mario Pinzauti

I perché dell'ergastolo a Carlo Nigrisoli

Depositata la motivazione della sentenza che condannò il medico bolognese uxoricida con il curaro

(Servizio a pagina V)

Canzonissima: a chi va il secondo premio?

Si dà la caccia a Torino al vincitore dei 100 milioni

Secondo il tabaccaio di corso Sebastopoli, che ha venduto il biglietto fortunato, questo apparterrebbe ad una mazzetta di quaranta schedine acquistate da un cliente saltuario, che da allora non si è più fatto vedere - Con ogni probabilità il neo-milionario lavora in una delle tante industrie della zona

Il torinese che ha vinto il secondo premio (100 milioni) della Lotteria di Capodanno non è ancora identificato. Il prezioso biglietto — serie D n. 47653 — è stato venduto alla barriera di Orbassano nella tabaccheria di Luigi Novena in corso Sebastopoli 238. Il titolare della privativa non sa chi possa essere il neomilionario. Dal canto suo è soddisfatto perché, come venditore del prezioso tagliando, riceverà circa un milione.

«Complessivamente — ha dichiarato questa mattina — nella tabaccheria abbiamo venduto più di 800 biglietti, e quasi la metà sono stati acquistati nella settimana di Natale. Ho una clientela eterogenea: a pochi metri dal negozio c'è la fermata del pullman F. Le case qui intorno sono abitate in maggioranza da lavoratori della Fiat, e vi sono moltissimi stabilimenti industriali: cinque o sei carrozzerie, fra le quali la Pininfarina; la Centrale del Latte, la fabbrica Via...».

Il signor Novena ricorda tuttavia uno dei numerosi compratori: un cliente che entrò la vigilia di Natale e gli chiese una mazzetta da 40 biglietti spendendo 20 mila lire. «Lo conosco solo di vista — precisa — ma è un signore che spende in abbondanza ogni volta che c'è una lotteria. Penso che sia un impiegato della zona. Avrà sui 50 anni, porta gli occhiali, fuma sigarette francesi. Dico che può essere lui il vincitore perché a occhio e croce il numero estratto fu venduto in quel periodo. Ma è solo una supposizione».

Il figlio del tabaccaio torinese esibisce la matrice del fortunato biglietto che ha vinto il secondo premio di cento milioni. (Foto Moisio)

La notte scorsa, verso le due, un giovanotto ha suonato alla porta del Novena fino a che ha destato tutta la famiglia. Aveva in mano due tagliandi della lotteria con i numeri immediatamente successivi a quello estratto. «Anche mio padre — ha detto al tabaccaio — ha comperato delle schedine da lei lo stesso giorno. Ora è fuori Torino e non tornerà che la prossima settimana. Ma forse ha in tasca il biglietto da 100 milioni».

Sembra però che il giovane cercasse più che altro conforto e consolazione per essere andato così vicino al successo senza afferrarlo. Luigi Novena non aveva alcuna possibilità di controllare l'identità degli acquirenti; non poteva stabilire se il compratore del biglietto precedente fosse davvero il padre del visitatore notturno. Si è limitato a offrire al giovanotto un bicchierino di liquore e a congedarlo augurandogli buona fortuna.

La Lotteria di Capodanno è stata questa volta abbastanza generosa con la nostra città. Oltre al secondo premio, abbinato alla canzone «Tu si 'na cosa grande» di Modugno, è stato assegnato a Torino anche uno dei premi di consolazione — venticinque in tutto — da dodici milioni. E' della serie AO, numero 17.189. Finora non è stato comunicato da chi sia stato venduto.

I biglietti acquistati a Torino sono stati complessivamente circa 270 mila, per un importo pari a 135 milioni. Di questi tagliandi circa 40 mila sono stati venduti dall'Intendenza di Finanza attraverso gli uffici postali e le ricevitorie del Lotto. Gli altri sono stati distribuiti da un concessionario, il signor Livio Pane, che ha l'ufficio in via Bernardino Galliari 15. Con l'estrazione di ieri sera è terminato nei locali della Rai di via Arsenale 21 l'estenuante lavoro per la classificazione delle cartoline concorrenti. Tutte infatti sono state inviate a questo indirizzo: ed erano complessivamente nove milioni e mezzo (per una spesa di quasi cinque miliardi). L'enorme massa di cartoncini pesava 28 tonnellate ed occupava tre stanze.

A pagina 7

La ricerca dei vincitori degli altri milioni

ULTIMA ORA

I vincitori sono due giovani sposi?

Stamattina sono giunte al centralino del nostro giornale numerose telefonate di persone che credevano di sapere il nome del neomilionario. La maggior parte di queste segnalazioni sono risultate senza fondamento. Una però è sembrata attendibile. Secondo l'informazione i vincitori sarebbero stati una coppia di giovani sposi: Annunziata e Tino Trovò, di 25 e 30 anni, che abitano in corso Traiano 64.

A casa stamattina non c'erano. I vicini hanno detto che erano andati al lavoro (sono entrambi occupati in uno stabilimento tipografico) ma essi non sono rincasati neppure all'una. Poco dopo tuttavia si è scoperto che erano a pranzo dai suoceri. La signora ha smentito persino di aver comprato il biglietto della lotteria.

Le quotazioni nelle Borse

Afflusso di denaro e tono positivo nonostante qualche recupero

A TORINO — La Borsa presenta oggi, nella fase iniziale, una diminuzione di attività dovuta senz'altro al fatto che la seduta si trova racchiusa fra le festività. Riscontra un'apertura, che per altro mette in luce costanti spunti di ricupero su tutte le voci guida, il mercato si mantiene in una fase di assestamento, senza concedere terreno, in pratica, ai naturali realizzi. Solamente in prossimità del listino questi realizzi assumono un certo tono, per cui le chiusure sono in maggior parte compilate sui livelli minimi della giornata. Il mercato comunque conserva un'impostazione positiva e conclude generalmente in vantaggio sul listino di mercoledì scorso. Migliori le Immobiliari, in buona luce Rinascente e Stet.

Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari, con variazioni nei due sensi.

Dopoborsa alimentato da una notevole ricerca di Immobiliari ed indirizzato ad una ripresa più marcata.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,30; dollaro canadese 574; franco svizzero 144,25; corona danese 90,30; corona norvegese 87; corona svedese 120,50; fiorino oland. 172,60; franco belga 12,40; franco francese 127,20; sterlina G.B. 1741; marco german. 155,50; scellino austriaco 24,10; escudo portoghese 21,60; peseta spagnola 10,33.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 6100-6300; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-626; franco svizz. 144,25-145,25; franco franc. 126,50-128,50; oro fino 708-718; argento 28-29.

A MILANO — La pausa festiva ha giovato al mercato azionario, che ha registrato stamane una seduta vivacissima a fondo sostenuto, pur manifestando inizialmente e nel durante qualche battuta prudenziale di consolidamento. Il denaro continua ad affluire così in Borsa, indirizzandosi sui titoli di settore, ponendoli in luce con interventi consistenti, pur non abbandonando i titoli-guida, che anche oggi hanno avuto spunti di rilievo. Prima del listino le Fiat toccavano un massimo di 2358, le Anic 1540, le Montecatini 1817, le Viscosa 4439, le Olivetti 2870. In primo piano, però, gli Immobiliari, oggetto di continue iniziative, con plusvalenze sensibili. La chiusura avveniva su basi leggermente più calme, conservando però migliorie diffuse su larga parte del listino.

Sempre attivissimo, a fondo fermo, il reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 75.440; Bastogi 2150; Finelettrica 1355; Fiamaro 457; Finsider 908; Gim 4476; Invest 3310; La Centrale 10.850; Sviluppo 2080; Ass. Generali 99.700; Fond. Incendio 9799; Assicur. Italiana 79.700; Ras 41.300; Toro 7300; Toro priv. 5860; Safop 130.

Cantoni 17.500; Olcese 580; Cucirini C.C. 7715; De Angelis 3088; Cascami Seta 3180; Guvardo 1830; Lanificio Rossi 3300; Linif. e Canap. 645; Rossari e Varzi 22.900; Rotondi 23.120; Tosi 3549; Marzotto 2135; Un. Manifatture 30.900; Finac 229,75.

Dalmine 1010; Italsider 1120; Metalli 4015; M. Amiata 13.150; Montecatini 1814; Monteponi 330; Siele 8885.

Fiat 2342; Fiat privilegiate 1931; Falck 4230; Trafilerie 815; Olivetti priv. 2870; Westinghouse 510; Nebiolo 675.

Cieli 3105; Esercizi Sardi 4480; Emiliana 3707; Magneti Marelli 1015; Ercole Marelli 799,75; Orobia 2358; Sges 1920; Sip 2513; Meridelettrica 2515; Stet 2760; Terni-Ossola 1685.

Romana Zuccheri 215.

Liquigas 325; Mira Lanza 41.600; Pibigas 91,75; Inf. Industriali 2900; Saffa 5800; Carlo Erba 7800.

Acdes 2505; Beni Stabili 3300; Immobiliare 570; Risanamento 5260; Silos Genova 3900.

Cartiere Burgo 17.350; Ciga 4165; Eternit 5005; Italcementi 16.850; La Rinascente 318,50; Pirelli e C. 4220; Condotte 370; Ledoga ordin. 3530; Ledoga priv. 4055.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 2150; Ferr. N. Ord. 1000; Châtillon 6170; Snia Viscosa ord. 4417; Snia Viscosa priv. 3430; Edison 2819; Terni 821; Dist. Italiane 2155; Eridania 2900; Motta 13.900; Anic 1525; Italgas 1236; Rumianca 1769,50; Cementir 5083; Pirelli S.p.A. 3710; Ceramiche Pozzi 231,75.

A GENOVA — L'ultima giornata dell'ottava si è conclusa stamane con un modesto avanzamento delle quote. Gli scambi si sono mantenuti su di un buon livello, mentre la quota, anche per la pressione dei realizzi, peraltro sempre bene assorbiti, ha chiuso sui prezzi minimi della riunione. I benefici finali risultano equamente ripartiti dai titoli di maggior contrattazione ai locali.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 10.880; Generali 99.675; Ras 41.500; Meridionali 2225; Nai 3015; Viscosa ordinarie 4300; Viscosa privilegiate 3480; Finsider 905; Cotini 1806; Italsider 1124,50; Fiat ordinarie 2333; Fiat privilegiate 1925; Sip 2510; Edison 2803.

A FIRENZE — La lieve depressione della seduta di mercoledì è stata oggi colmata da un afflusso di denaro che ha risollevato l'intera quota, riportando molti valori ai livelli massimi. Alcuni prezzi: Bastogi 2225; Centrale 10.675; Fondiaria Incendio 9675; Fondiaria Vita 21.700; Viscosa ordinario 4413; Montecatini 1814; Magona 1120; Fiat 2344; Immobiliare 569.

A TORINO

VALORI	5	7		5	7		5	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le navi Usa non violeranno le acque territoriali sovietiche

WASHINGTON, ven. sera.

Il Dipartimento di Stato americano ha confermato che due navi da guerra americane sono in «viaggio di normale amministrazione verso le acque internazionali» nel Mar Nero ed ha smentito che tali navi intendano violare le acque territoriali sovietiche.

Il quotidiano delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» aveva parlato di un monito di Mosca a Washington perché si ponesse fine alle «pericolose provocazioni» nella zona del Mar Nero.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, McLoskey, ha spiegato che le navi della marina americana navigheranno nelle acque internazionali del Mar Nero e che il Dipartimento di Stato non è al corrente di divergenze.

Per «attività illegale»

Diplomatico tedesco espulso dalla Russia

MOSCA, venerdì sera.

Un primo segretario dell'ambasciata della Repubblica Federale tedesca, il dott. Alois Mertes, è partito oggi da Mosca in aereo per rientrare in Patria essendo stato accusato dalle autorità sovietiche di «attività illegale». Lunedì scorso Mertes era stato dichiarato persona non gradita dal ministero degli Esteri sovietico che gli aveva dato quattro giorni di tempo per fare le valigie. In cosa sia consistita questa «attività illegale» non è stato precisato.

A Bonn le autorità ritengono che il provvedimento a carico del diplomatico tedesco sia stato preso per rappresaglia all'espulsione di un diplomatico sovietico decisa dal governo federale il mese scorso per attività sovversiva.

CRONACA CITTADINA

Il liceo torinese festeggia la storica ricorrenza

Nei registri del «Cavour» i suoi cento anni di vita

La vecchia scuola, che aveva sede in via Bligny, prese il nome attuale il 4 marzo 1865 Tra gli alunni diventati personaggi illustri: il cardinale Richelmy, Luigi Einaudi, Modesto Panetti - Nei suoi banchi studiarono anche Camasio e Oxilia, autori di «Addio giovinezza» - La pagella del sindaco prof. Grosso che conseguì la «licenza d'onore»

Il prof. Viglianì mostra i registri con i voti di alunni diventati illustri

Il Liceo Cavour festeggia cent'anni di vita. La ricorrenza sarà celebrata il 14 gennaio, alle 18, con una cerimonia nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo, in piazza San Carlo: il sindaco terrà il discorso commemorativo, seguirà la premiazione degli alunni migliori dello scorso anno scolastico.

La nascita ufficiale del liceo risale esattamente al 4 marzo 1865 quando un decreto regio intitolò a Camillo Benso di Cavour la vecchia scuola Del Carmine, che un tempo era retta da religiosi ed ha origini che si perdono nel medio evo. Un tempo la sede era dove adesso si trova il Convitto Nazionale in via Garibaldi, angolo via Bligny, e fu trasferita nella primavera del 1931 nell'attuale edificio di corso Tassoni in prossimità di piazza Bernini.

E' stata una crescita rigogliosa. Gli alunni che intorno agli anni '30 erano 250-300 sono ora 875 e occupano anche due succursali in via San Bernardino e via Bagetti dove le classi sono sistemate in case parrocchiali. «Eppure — ci dice il preside prof. Viglianì — per le nostre esigenze ci basterebbe poter disporre di tutto l'edificio di corso Tassoni, che ora è in parte occupato dalla media "Nigra"».

La vita di una scuola accompagna un po' la storia di una città. Al «Cavour» (e anche al «Gioberti» che è ugualmente vecchio e un tempo s'intitolava a San Francesco da Paola) si è formata gran parte della società colta, sono maturati vasti strati dei ceti dirigenti torinesi. Purtroppo a testimoniare le antiche vicende dell'istituto non sono rimasti i verbali. Gli unici documenti sono i registri: le figure dei professori appaiono da qualche breve annotazione, quelle degli alunni dai voti riportati.

E' interessante frugare nel passato attraverso queste pagelle. Si scopre, ad esempio, che tra gli alunni che in questa scuola hanno conseguito la licenza liceale nel 1894 c'era il poeta Olindo Guerrini, in arte Lorenzo Stecchetti; e l'anno dopo il romanziere Luigi Gramegna, autore di Marco Pingun. Altri studenti, che ebbero poi notorietà, furono il cardinale Agostino Richelmy, il filosofo Bernardino Varisco e poi via, Luigi Einaudi, che assurse alla massima carica dello Stato, e Modesto Panetti, professore del Politecnico e ministro, furono compagni di classe e presero la licenza al «Cavour» nel 1891 con votazione molto brillante. Panetti aveva tutti 10 tranne un 9.

Anche Sandro Camasio e Nino Oxilia, gli autori di *Addio Giovinezza*, seguirono gli studi classici in quel liceo. Erano ottimi alunni, come dimostrano i voti; ottennero la licenza l'uno nel 1906 e l'altro nel 1908. L'elenco delle personalità che sedettero su quei banchi sarebbe lunghissimo. Tra gli alunni che conseguirono al «Cavour» la licenza liceale nell'anno scolastico 1922-23 ricordiamo il sindaco professor Giuseppe Grosso. Ecco i voti riportati: 9-9 italiano, 8-8 latino, 8-9 greco, 9 storia, 10 filosofia, 8 matematica, 9 scienze naturali, 10 fisica e chimica. Accanto, menzione rarissima, sta scritto sul registro: «licenza liceale d'onore».

E' curioso notare, attraverso gli anni, come mutassero di tanto in tanto i sistemi di votazione. Talora si usava esprimere il giudizio in trentesimi, in altri periodi in decimi. Durante la guerra mondiale l'alunno che aveva una media superiore al 8 otteneva la licenza senza dare esami. Infine, c'era anche una scappatoia per lo studente insufficiente in qualche materia: la «licenza limitata». Si era maturi, ma solo fino ad un certo punto. Era un titolo di qualità inferiore, valido solo per certe carriere.

Chi è il fortunato di Canzonissima?

Il secondo premio della Lotteria di Capodanno, pari a 100 milioni, è stato vinto da un torinese. Non si sa finora chi sia il fortunato. Il biglietto, della serie D numero 47051, è stato comprato nella tabaccheria di Luigi Novena, in corso Sebastopoli 238. Al signor Novena, qui fotografato nel negozio con i familiari, toccherà la somma di un milione concessa dagli organizzatori del concorso al venditore della scheda abbinata alla canzone di Modugno: «Tu si 'na cosa grande», cantata da Ornella Vanoni.

Incivile episodio stamane in via Santa Teresa

Pugni in faccia al pedone sfuggito all'investimento

Vittima dell'aggressione uno studente liceale - Scende dallo stretto marciapiede per cedere il passo a due donne e costringe un'auto a frenare Il guidatore s'infuria, lo colpisce e riparte - Rilevato il numero di targa

Un giovane è stato aggredito e picchiato da un automobilista. L'incivile episodio — l'ennesimo in questi ultimi mesi — è accaduto stamane poco prima delle 8 in via Santa Teresa all'altezza di via San Francesco d'Assisi: vittima il ventenne Angelo Massola, studente del quinto anno del liceo scientifico, abitante a Leinì in strada Palera 2.

Percorreva via Santa Teresa verso piazza San Carlo, dove avrebbe dovuto prendere l'autobus per recarsi a scuola. Camminava sul marciapiede rialzato. Ad un certo momento doveva scendere per cedere il passo a due donne che gli venivano incontro. Aveva appena messo i piedi sull'asfalto che udiva alle spalle lo stridore di una brusca frenata. Mentre si voltava per vedere che cosa accadeva, veniva sfiorato da un'auto che si fermava pochi metri dopo.

Il giovane proseguiva; quando era all'altezza della vettura il guidatore si sporgeva dal finestrino e lo investiva con male parole. Angelo Massola si fermava e, stupito ed irritato per i modi dello sconosciuto, gli diceva: «Per poco mi investiva ed ora mi insulta?». L'automobilista, che appariva fuori di sè per l'ira, scendeva gridando: «Vuole che le chiuda gli occhi?». Poi gli si scagliava contro e lo colpiva con un forte pugno al naso.

Angelo Massola, 20 anni

L'aggressione era così improvvisa che lo studente non aveva il tempo di difendersi. Mentre con le mani si comprimeva il naso da cui colava il sangue, l'altro, sospinto da un amico che era con lui, risaliva in auto e ripartiva a tutta velocità. Il Massola riusciva, tuttavia, a rilevare il numero di targa: si trattava di una «Giulia» targata Torino.

L'aggredito andava prima a farsi medicare al San Giovanni dov'era giudicato guaribile in 8 giorni; poi si recava al commissariato di polizia Moncenisio a denunciare il fatto. Le ricerche dell'aggressore, iniziatesi verso mezzogiorno, non hanno ancora dato risultati. E' certo, comunque, che si concluderanno nel primo pomeriggio a meno che l'automobile sia stata rubata.

L'automobilista è descritto come un giovane sui 25 anni, di statura un po' inferiore alla media, tarchiato, bruno di capelli. «Se non mi avesse colpito così alla sprovvista — ha detto il Massola — lo avrei conciato per le feste. Da tre anni faccio boxe e ho il pugno pesante».

Torna a casa e salva la coinquilina ferita

Un'anziana pensionata, caduta in casa colta da malore, è stata salvata dalla morte per emorragia grazie all'intervento di una vicina. Si chiama Anita Viano, ha 78 anni, vive sola in una soffitta di via Matteo Pescatore 3.

Alle 14 di ieri Rosalia Bolognesi, 62 anni, che le abita accanto, è uscita di casa. Tornata verso le 17, si è insospettita per un debole bussare alla porta che divide la sua alcova da quella della Viano. Accostatasi alla porta della donna, l'ha intesa gemere e chiedere aiuto.

L'uscio era chiuso; la pensionata, con un supremo sforzo, si è trascinata fino alla soglia e lo ha aperto. Aveva il volto coperto di sangue, che era già sgorgato copioso sul pavimento da una ferita alla fronte.

Portata da un'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni, è stata ricoverata in osservazione per trauma cranico e commozione cerebrale. Sventuta all'improvviso, colta da malore, era crollata a terra battendo il capo contro uno spigolo.

Il manovale che ha ucciso per uno sciocco insulto

Non aveva i denari per mangiare però si era comprata la pistola

Una vita di miseria: aveva dovuto vendere i mobili nuovi, pagati a rate; da ultimo, si era privato persino del televisore - Dalla polizza di pegno, che ha originato il sanguinoso episodio, sperava di trarre un piccolo guadagno

La pistola calibro 9 con la quale la notte dell'Epifania è stato ucciso davanti ad una osteria di Porta Palazzo il pescivendolo Rocco Pavone di 50 anni era stata acquistata dall'assassino, Luciano Carelli, 30 anni, 5 figli, manovale in miseria, per diciotto mila lire.

Gliel'aveva venduta qualche tempo fa al mercato clandestino delle armi di Porta Palazzo, uno sconosciuto. Da allora il Carelli l'aveva sempre portata con sè, infilata alla cintura, sotto la giacca.

Le cose gli andavano male. Dei cinque figli, poteva si e no mantenerne uno solo a casa, gli altri quattro sono allevati dalla pubblica carità in ospizi cittadini. Abitava in due stanze squallide di via Cottolengo 31, un vecchio edificio un tempo destinato ai «vigili speciali». Per mangiare aveva dovuto vendere i mobili nuovi, comprati a rate. Ogni residua speranza di mantenersi a galla se ne era andata insieme al televisore, l'ultimo oggetto dal quale si era separato. Aveva venduto tutto. Luciano Carelli, e spesso non riusciva a mettere insieme i due pasti quotidiani per sè, la moglie ed il più piccolo dei figlioletti, ma la sua brava pistola ce l'aveva, e comprata con buon denaro contante.

La moglie dell'omicida: hanno cinque bambini

A chi gli chiedeva: — Che te ne fai della pistola? — Luciano Carelli rispondeva impennandosi con un moto d'orgoglio: — Sono un uomo d'onore e se qualcuno m'insulta.

L'altra sera Rocco Pavone gli disse: — Tientela, quella catenina, morto di fame! — e Luciano Carelli, «uomo d'onore» senza un attimo di esitazione gli sparò un colpo di pistola. Poi gliene sparò un secondo. La pallottola ha reciso l'arteria femorale ed il pescivendolo è morto in mezzo alla strada, in un lago di sangue.

La piccola asta dei poveri che si era svolta qualche attimo prima nell'osteria ad un tavolo senza tovaglia, con il mezzo litro davanti, si è conclusa tragicamente. Un certo Vincenzo vendeva la polizza del Monte Pegni della catenella con ciondoli d'oro di sua moglie. Ne voleva dal Carelli settemila lire. Poi il Pavone ne aveva offerto dieci. Il Carelli si era inalberato. — Fatti gli affari tuoi — gli ha detto —. Sto già comprandola io. Lasciami perdere, bada.

E Rocco Pavone lo aveva rimbeccato brusco. Quello sciocco «morto di fame» gli sfuggì così senza riflettere. Ma un'offesa è un'offesa anche se è involontaria per un «uomo d'onore». E a Luciano Carelli, nativo di Morlucca di Polenza, era stato insegnato da sempre che le offese vanno lavate con il sangue. Per questo, e forse solo per questo ha sparato.

Oggi all'Istituto di medicina legale verrà fatta l'autopsia della vittima. Sarà presente il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marzachì cui è affidata l'istruttoria. Domani il magistrato interrogherà l'assassino in carcere.

E' passata la Befana da oggi tutti a scuola

I doni sono arrivati anche su veicoli speciali

Con l'Epifania è terminato il periodo delle feste. Il segno del ritorno alle consuetudini dei giorni feriali è stato dato, come di consueto, dalle migliaia di ragazzi che stamane sono tornati a scuola: qualche rimpianto per i 14 giorni di vacanza, molta vivacità nello scambio di impressioni nel riprendere le lezioni, ma dopo un'oretta tutto era dimenticato.

Nelle stazioni invernali la popolazione si è bruscamente dimezzata. Poche sono le famiglie che possono permettersi in questa stagione un periodo di riposo e di svaghi più lungo: alberghi, negozi e centri sportivi fanno un primo bilancio, ovunque concluso in maniera soddisfacente.

I vigili, nonostante l'aumento del traffico per il massiccio rientro dei torinesi in città, erano tolleranti e si limitavano a segnalare le trasgressioni dei distratti con ammonitori cenni del capo e qualche colpo di fischietto. Ma ieri era la loro festa. Gli automobilisti in genere hanno fatto a gara nel promettere la loro collaborazione e nel colmarli di doni. In piazza San Carlo, fra lo stupore degli stessi «civich» e dei passanti, sono arrivati due grandi autocarri Fiat 693 per deporre sulle pedane del segnalatori voluminose cassette di omaggio.

Curioso processo al Tribunale militare

Scherzo col piumetto: tre mesi di prigione

Lo aveva sottratto a un commilitone per rendere ridicolo un carrista soprannominato «Maciste», che era invece piccolo e magro

Nella caserma del 31° Reggimento Carri «Centauro» in Bellinzago Novarese, il bersagliere Armando Turco, 21 anni, da Caltanissetta, sottrasse il «piumetto», che ornava il casco da bersagliere del commilitone Renato Mingardi aprendo, con una chiave falsa, la borsavaligia del compagno d'armi.

Forse in vena di scherzi, il Turco consegnò il «piumetto» al carrista Vincenzo Albanese, da Reggio Calabria, addetto alle cucine e soprannominato «Maciste», nonostante la sua bassa statura e l'esile costituzione. Era sua intenzione di renderlo ridicolo, ma l'Albanese nascose il piumetto (valore 11 mila lire) in un ripostiglio della cantina. Quando il Mingardi denunciò il furto ai superiori, il Turco preso dalla paura si sentì male e si fece ricoverare all'Ospedale Militare nel reparto neurodeliri, invitando l'Albanese a bruciare il piumetto. Il carrista invece lo consegnò al capitano, e in tal modo il Turco fu denunciato per furto e «Maciste» per ricettazione.

Nel corso dell'istruttoria risultò che lo stesso Albanese aveva sottratto dallo zaino del Turco un rasoio elettrico. Partendo da Bellinzago per Gozzano, ove prestare servizio di guardia al deposito carburanti, portò con sè il rasoio e lo affidò al commilitone La Sorte affinchè lo custodisse.

Quando poi il capitano si occupò della storia del piumetto, interrogando l'Albanese circa la provenienza del rasoio, il giovane confessò, sostenendo però che aveva voluto anche allora scherzare.

Al processo, discusso dinanzi al Tribunale Militare, gli imputati hanno ripetuto la medesima versione, in contrasto con le dichiarazioni dei due derubati.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Turco a 8 mesi di reclusione e dell'Albanese a 4 mesi della stessa pena. Il Tribunale, presieduto dal gen. Lanzesi, ha assolto l'Albanese, difeso dall'avv. Segre, con formula piena e lo ha condannato per furto del rasoio a 2 mesi con i benefici di legge. Al Turco, difeso dall'avv. Bruno e ritenuto responsabile del furto del piumetto, sono stati inflitti 3 mesi e 18 giorni di carcere con la condizionale e la non iscrizione.

All'esame della Giunta le modifiche al bilancio proposte dalla Commissione

La Giunta comunale, presieduta dal sindaco prof. Grosso, si riunisce oggi alle 18. La seduta è dedicata soprattutto ai problemi del bilancio 1966, dopo i rilievi fatti dalla commissione centrale della finanza locale. Com'è noto, l'organismo romano ha calcolato nel documento 560 milioni di entrate in più e 833 milioni di spese normali in meno. Inoltre sono stati stralciati 4 miliardi e 321 milioni di spese straordinarie ricorrenti.

La commissione prevede tra le maggiori entrate 157 milioni di imposta di consumo e 160 milioni di imposta generale sull'entrata. Altri 93 milioni riguardano le supercontribuzioni, 18 milioni le imposte di miglioria, 8 milioni la sovrimposta sui terreni.

Con questi provvedimenti il disavanzo, previsto in 8 miliardi e 80 milioni, si riduce a 2 miliardi e 388 milioni. Il Comune ha tempo trenta giorni per mandare alla Commissione della finanza locale le sue controdeduzioni. La questione sarà decisa nella riunione odierna.

✱ I capigruppo consiliari di Venaria sono convocati stasera alle 21 dal sindaco dott. Garbagnati. Dovranno discutere sul funzionamento dell'ufficio tecnico. Sono in esame le risultanze di un'indagine compiuta dalla giunta su questioni edilizie.

Esce dal carcere e picchia la madre dell'ex fidanzata

La donna si opponeva alla ripresa della relazione

Violenta lite stamattina a Settimo fra un giovane, la fidanzata e la madre di quest'ultima. Il primo è uscito da poco dal carcere: doveva sposarsi l'estate scorsa, ma era stato arrestato per scontare una vecchia condanna che pare avesse tenuto nascosta. La madre della ragazza, Felicita Aragno, era adesso contraria al matrimonio, così sono incominciati i diverbi.

Stamane Salvatore Colombino, trentenne, uscito di prigione, si è di nuovo presentato a casa della fidanzata, in via Otto Maggio 4: ben presto tutti gli inquilini hanno udito le urla che venivano dall'alloggio della Aragno. Il Colombino, afferrato un bastone, aveva colpito al capo la donna. Intervenivano i vigili urbani, che portavano tutti in sezione e poi al Martini. L'Aragno guarirà in una decina di giorni.

✱ Un'altra vetrina è stata infranta con il «clic». Bottino: abiti per bambini per circa mezzo milione. Il furto è avvenuto nella notte, fra le 3 e le 4, in via Giacomo Medici 68, nel negozio «Scotland».

Taccuino del lettore

◆ La befana del parrucchiere avrà luogo lunedì nei locali di corso Casale: verrà offerto un pranzo agli anziani inabili della categoria e consegnati pacchi dono ai bimbi.

◆ **Al Circolo della stampa** (c. Stati Uniti 27) stasera torneo di bridge.

◆ **All'associazione Ortícola** (v. Pomba 23) mercoledì alle 17,15 parlerà la signora Bianca Michelotta su: «I fiori e le piante che amano il sole».

◆ **L'Armeria Reale** resterà chiusa al pubblico, per lavori di restauro nella Rotonda, dal 10 gennaio all'11 febbraio.

◆ **Gli «Uomini di Azione Cattolica»** hanno indetto per domenica una giornata di «orientamento spirituale per uomini politici e pubblici amministratori». La prima meditazione sarà tenuta dall'Arcivescovo mons. Pellegrino nel Collegio Sacra Famiglia (via Rosalino Pilo 24).

◆ **L'Unione ufficiali in congedo** indice per il '66 richiami alle armi per capitani, tenenti e sottotenenti di complemento per l'acquisizione dei titoli per l'avanzamento ai gradi superiori; informazioni all'Unuci (v. Montecuccoli 2, tel. 510.281).

◆ **Il Ministero dell'Interno** ha indetto, dal 1° gennaio al 31 maggio 1966, un arruolamento di 2000 allievi nel Corpo delle Guardie di P.S. Età compresa tra i 18 ed i 26 anni, statura non inferiore a m. 1,65, celibi o vedovi senza figli, con licenza di scuola media o almeno di V elementare. Domande entro il 31 maggio.

◆ **Tre nuovi giardini** hanno la seguente denominazione: «San Domenico Savio» per quello compreso tra le vie Cruto, Cimarosa e Petrella, «Giovanni Notta» per quello tra corso Unione Sovietica e le vie Tunisi, Staffenone e Galluppi; «Cesare Valperga di Masino» per quello tra corso Turati, via Tirreno e corso De Nicola.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,7
MINIMA	—2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) —1,7; ore 8: —1,6; press. 751; umid. 79%; sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Casello: mass. +4; min. —5,6; ore 8: —5.

Fronti coperte gambe no

Le sottane sono troppo corte. Le situazioni che si creano alle volte sono imbarazzanti. «Siamo stufi di essere obbligati a vedere le giarrettiere e i reggicalze delle signore che ci siedono davanti» si sente dire. Tanto più che questo succede logicamente con maggior frequenza proprio con le signore più voluminose, quelle che neppure indossano volentieri il costume da bagno. Le ragazze, quasi sempre magrissime, hanno maggiori probabilità che le sottane aderiscano meglio, quando sono sedute.

E' vero che guardando le fotografie di qualche anno fa, con le vesti al polpaccio, le donne appaiono goffe, con un eccesso di stoffa addosso. Pensare quindi di tornare ad aggiungere qualche centimetro non sembra possibile. Però la cosa va risolta. Se oggi si limita la stoffa al minimo indispensabile sia in larghezza che in lunghezza, se l'eleganza consiste in una sciolta aderenza dell'abito alla figura, senza trascurare un tocco di «ribicato», come dicono a Roma, allora occorre che anche il resto sia razionale, funzionale. Le ballerine portano la calzamaglia. Non si usa più ostentare le giarrettiere, come Lola ne «L'angelo azzurro». E ad ogni modo non credo che le signore pensino di rimettere in voga quel genere di costumi, volutamente di dubbio gusto, splendidamente portati da Marlene e dalle sue famose gambe. C'è un contrasto notevole tra la razionalità del vestito di oggi, una specie di tunichetta da bambina, e questa messa in mostra di calze, sottovesti, elastici e via dicendo. Bisognerebbe che fossero previste le conseguenze dei movimenti, del sedersi, dell'accavallamento di una gamba, in modo adeguato. Che il sollevamento eccessivo delle sottane non portasse a sorprese eccessive, che almeno ci fosse, che so io, una calzamaglia, qualcosa di pratico. I sarti ne inventano tante, che ne inventino un'altra.

In brutti tempi le bambine erano obbligate a fare gli esami di ginnastica in divisa da «Piccole Italiane», e dovevano eseguire il salto e camminare sull'asse di equilibrio con calze lunghe di filo bianco, tenute su da certi elastici attaccati ad un giubbetto, giacché non si potevano mettere reggicalze a delle bambine. L'assurdità di quell'insieme la conosce solo chi l'ha provata. Le donne di oggi, anche senza essere obbligate al salto o all'asse di equilibrio, hanno molti movimenti che richiedono scioltezza e disinvoltura. Entrare in macchina o uscirne, per dirne una. Ma sembra invece che si debbano mostrare le gambe, a vent'anni come a sessanta. Questa moda è molto strana. E' fatta per donne molto giovani, molto magre, molto alte, ma chi è che ci rinuncia? Chi è che ammette di essere vecchia, o grassa, o bassa, o tutt'e tre le cose? E così degenera nel ridicolo, più che in altri periodi.

Dopo la guerra, quando Dior lanciò la sottana ricca, lunga, il corpetto aderente, la vita stretta, la guepière, la difficoltà per le signore di taglia importante consisteva nel sopportare le stecche dei busti per tutta una serata. Ora sono libere, felici, ma non dovrebbero sedersi mai. La moda, si sa, è sempre indicativa della psicologia a cui si accompagna. Durante gli anni venti ogni indumento pareva cadere di dosso come pensieri molesti, i capelli segnavano l'emancipazione, la leggerezza. Poi, a poco a poco, riccioli più lunghi, sottane più lunghe, musi più lunghi. Si ricominciava, di nuovo tutto a scatafascio, un'altra guerra. Le sottane furono ancora accorciate un po', le spalle erano da lottatrici, i capelli lunghissimi. Il tipo escogitato allora era quello della buona moglie in attesa dell'eroe, dolcissima, (capelli lunghi, morbidi, spesso tirati sopra le orecchie per accentuare l'ovale, fronte scoperta, quasi a mostrare la severità di vita, l'innocenza) ma allo stesso tempo una donna forte, piena di risorse, con le spalle solide (cuscinetti e spalline). Inutile passare in rassegna i tanti modi di pettinarsi adottati dalle donne, da allora fino ad oggi: lisci e lunghi, ricci e corti, corti e lisci, lunghi e cotonati, parruccone incredibili, via le parruccone, Brigitte Bardot, Brigitte Helm, Brigidina e così via, fino alle attuali straordinarie frange sulla fronte sotto le quali le pupille appaiono come inaspettite. Ad ogni modo queste fronti possono dare a qualcuno un senso di oppressione. Viene quasi voglia di tirar su queste bande di capelli ricadenti fin dentro gli occhi e dare un'occhiata alle segrete fronti per scoprire il mistero che celano. Troppo basse, troppo alte, rugose, a bauletto? Si è sempre sentito dire che la fronte spaziosa è indice di intelligenza. A molte insegnanti dà fastidio vedere le allieve con la fronte coperta e fino a che possono farlo cercano di circondarsi di fronti ben esposte, come a voler misurare dalla fronte il livello mentale. Le ragazze invece, appena possono, si ricoprono la fronte. Preferiscono l'ambiguità che le frangette dànno al viso, preferiscono che i loro lineamenti non siano tutti esposti e lasciano questo minimo indispensabile di mistero alle loro personalità nelle quali il mistero spesso scarseggia.

Fronti coperte e gambe scoperte, elementi indispensabili oggi, sono indicativi per dimostrare la tendenza a limitare una certa chiarezza di vedute (inoltre il capello dentro l'occhio è comunemente adottato per il personaggio dell'allenato, (alle «stupido») e a concedere una maggiore scioltezza di movimenti. Tutto bene, finché si tratta di ragazze. La situazione degenera paurosamente in altri casi. Non è affatto piacevole per un giovanotto, anche il meno puritano, seduto in circolo con tre signore, essere costretto, per non vedere questa mostra di gambe dal ginocchio in su, a fissare intensamente il tappeto o il soffitto, tutto a svantaggio della conversazione. Quando le signore si siedono c'è sempre un momento di impasse. A volte sarebbe più giusto, anziché dire «si accomodi», dire «si metta in libertà».

Simona Mastrocinque

Certe dichiarazioni della "Vanoni" viste dall'estero

Gli svedesi giudicano gli italiani anche da come pagano le tasse

Ironici commenti dei giornali su certe evasioni fiscali che vengono ritenute inconcepibili - Occorre precisare però che anche in Svezia non manca chi denuncia meno del dovuto - Gli organi tributari compiono a volte delle "razzie fiscali" esaminando i rendiconti di intere categorie di contribuenti in tutto il paese - Le pene sono severe e chi dichiara al 50% finisce in carcere ai lavori forzati

Stoccolma, gennaio.

I giornali svedesi hanno ampiamente ed ironicamente commentato le cifre degli imponibili dichiarati per l'imposta di famiglia da parte di note personalità del mondo del cinematografo, del teatro e dei vari rami delle attività economiche italiane: anche quest'anno i quotidiani svedesi non hanno mancato di citare nomi, di fare raffronti e di analizzare le ragioni di un costume che quassù è ritenuto inconcepibile.

Sarebbe infatti impossibile in Svezia dichiarare, ad esempio, un reddito di cinquecento mila lire e subire un accertamento di 135 milioni senza finire immediatamente ai lavori forzati: la legge svedese in proposito è molto chiara e non concede alcuna via di scampo.

Occorre precisare che di evasori fiscali ne esistono anche in Svezia e, anzi, vi sono categorie che in passato, ed anche di recente, si sono rese ben note per aver collettivamente dichiarato meno di quanto di dovere.

Gli organi tributari sono però molto attivi e compiono delle vere e proprie «razzie fiscali» esaminando, ad esempio, i rendiconti contabili degli appartenenti ad una determinata categoria in tutta la Svezia: nei casi più lievi viene comminata la multa ma quando si è dichiarato un reddito pari alla metà di quello vero, oltre a tutti i casi più gravi, non esiste altra alternativa che un periodo di carcere, anche di qualche anno, in uno stabilimento di pena adibito a lavori forzati.

Curiosissimo è poi apparso agli occhi degli svedesi il caso di una nota attrice che ha subito un accertamento di 150 milioni ma che ha chiesto l'annullamento dell'iscrizione ai ruoli essendo cittadina francese. Esistono infatti accordi internazionali ben definiti secondo i quali le varie imposte vanno pagate nella nazione ove sono stati percepiti i compensi, senza alcun riguardo a nazionalità ed a residenza, che il più delle volte è soltanto di comodo; queste norme sono ben note a tutti i magnati dell'industria e della finanza che solo qualche anno or sono potevano, con un semplice gioco di certificati, farsi tassare ove faceva più comodo a loro mentre ora anche questa scappatoia è stata preclusa.

Gli svedesi pagano le tasse, che alcuni dicono siano le più alte del mondo, dichiarando nella stragrande maggioranza sino all'ultima lira il reddito percepito ed attaccandosi soltanto a quelle possibilità di detrazioni chiaramente suggerite dalla legge ed anzi applicate d'ufficio quando il contribuente non ne abbia usufruito.

Nessuno nega in Svezia che è stato proprio il sistema della dichiarazione «vera» a permettere allo Stato di divenire ricco e di riversare sull'economia, ed a mezzo delle assistenze sociali su tutti i cittadini, il gettito ottenuto dal pagamento delle imposte. Anche se tutti si lamentano delle tasse, in fondo gli svedesi sono fieri di questo loro segno di civiltà e giustificano le altissime aliquote con la necessità dello Stato di dover prendere per poter dare.

E' appunto per questo che i quotidiani svedesi ritornano puntualmente ogni anno sul tema delle dichiarazioni dei redditi di una certa parte dei contribuenti italiani commentando, spesso con una punta di ironia, le cifre sfrontatamente denunciate e quelle accertate. I ruoli delle imposte pubblicati dai giornali italiani — ai quali viene ampiamente riconosciuta l'opera moralizzatrice che compiono con la pubblicazione che in Svezia non avviene più perché non ce n'è più bisogno — non solo rappresentano per i giornali svedesi un fatto di cronaca da riportare ma servono anche per indicare ai contribuenti locali che il dichiarare il vero è segno di maturità morale e civile e che in fondo il denunciare il giusto serve a tutti grazie ai vantaggi di ogni genere che si possono pretendere da uno Stato che ha incassato tutto quello che i cittadini gli hanno dovuto.

Ciò che in un certo senso veramente «irrita» l'opinione pubblica svedese è il fatto che siano sempre gli stessi nomi ad apparire con redditi contestati o maggiorati magari di dieci volte; tutti comprendono che i ceti minori non possono nascondere nulla e che sono forse quelli che sopportano il maggior carico fiscale.

Senza contare che in Svezia il pagare più tasse è considerato un onore: nella cerchia di amici e conoscenti, la persona che ha maggior valore e peso, a parte le cento considerazioni personali, è sempre quella che paga le tasse più alte perché dimostra di fare più affari più convenienti ed inoltre dimostra di essere moralmente a posto perché paga veramente tutte le tasse.

Walter Rosbach

Anche lo spogliarello sul menù di un locale parigino

E' stato aperto a Parigi, sui Champs-Elysées, un nuovo locale sull'artistico menù del quale vi è aggiunto in calce «... e spogliarello». Mentre si mangia, si può infatti assistere a uno spettacolo di varietà che comprende anche lo strip-tease (Telefoto a «Stampa Sera»)

SECONDO I PEDIATRI INGLESI

Rischiosa per i bambini l'operazione alle tonsille

In un articolo pubblicato in una qualificata rivista medica sostengono che molti interventi in piccoli minori di cinque anni sono non solo inutili, ma anche dannosi

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Operare di tonsille bambini minori di cinque anni «è troppo rischioso». Lo afferma oggi un autorevole organo medico inglese, *The Lancet*. I pediatri dell'ospedale di Hammersmith, a Londra, sostengono in un articolo che molti interventi non sono solo inutili ma anche dannosi. Essi ricordano il caso di un bambino di tre anni, morto alla fine dello scorso anno tra atroci dolori, dopo che gli erano state asportate le tonsille.

Le statistiche rivelano che novantamila bambini si sottopongono ogni anno in Inghilterra a queste operazioni. Le conseguenze nocive, scrive *The Lancet*, sono molto più numerose di quello che si crede. Ogni medico, prima di consigliare l'intervento, dovrebbe essere sicuro che l'operazione è necessaria, e che non può essere rimandata di qualche mese o anno. Molto meglio, sostiene la pubblicazione, che un bambino lamenti un dolore pochi giorni all'anno, anziché essere esposto a un gravissimo pericolo. *The Lancet* vorrebbe che il numero dei minori di cinque anni operati annualmente fosse ridotto della metà. In un altro periodico medico britannico si affronta il problema delle aspirine per bambini. Si rivela che i casi di avvelenamento, per fortuna non mortali, superano alcune migliaia all'anno. Il motivo è che i bambini, per ignoranza o golosità ingoiano spesso un intero flacone di aspirina. Il periodico consiglia l'adozione di flaconi che contengano un massimo di dodici pastiglie.

e. c.

Ignoti rubano a Londra platino per molti milioni

LONDRA, venerdì sera.

Alcuni banditi si sono impadroniti di platino, per valore di diverse migliaia di sterline, che si trovava a bordo di un camioncino in sosta davanti all'aeroporto di Londra. Il platino doveva essere caricato a bordo di un aereo in partenza per Liverpool. Il conducente aveva lasciato incustodito il camioncino essendosi recato in un ufficio dell'aeroporto per ritirare alcuni documenti. Al suo ritorno, l'automezzo era scomparso. Esso è stato ritrovato 20 minuti dopo, abbandonato in una strada nei pressi dell'aeroporto.

Svelato un mistero a Palazzo Buckingham

Il «cucinino» privato di Filippo serve per gli spuntini notturni

Elisabetta lo fece istallare su richiesta del coniuge onde evitare le lunghe attese di un «sandwich» o di una tazza di tè - Una richiesta regale del genere, fuori tempo, provocava un vero subbuglio tra la servitù

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Il pubblico inglese ha finalmente capito, oggi, perché il Duca di Edimburgo si sia fatto costruire presso lo studio un «cucinino» per uso privato. Il mistero è stato svelato dal «Daily Mirror», un quotidiano con una tiratura di oltre cinque milioni di copie giornaliere. Questo giornale ha spiegato, infatti, quanto deve aspettare il principe (o la regina) per avere una tazza di tè e un sandwich, e quante persone sono coinvolte nell'operazione. Dal momento in cui la sovrana preme un campanello a quello in cui ciò che è stato richiesto arriva, trascorrono circa venti minuti ed entrano in azione ben sette persone. Molto più spiccio deve riuscire a Filippo fare tutto da solo.

La regina Elisabetta, dunque, quando ha sete o fame, preme un campanello. Arriva un cameriere: la Regina ordina tè e sandwich. Il cameriere avverte un funzionario e un valletto. Il funzionario trasmette l'ordine a un impiegato il quale, a sua volta, lo passa a un cuoco e a una cuoca. Il valletto, intanto, va da un cuciniere e gli chiede posate d'argento, tazze e così via. Lo stesso valletto si reca quindi in cucina a prendere il dovuto. Ritorna indietro con il tè e il sandwich, il dà al cameriere, questi bussa alla porta e sua Maestà è servita.

L'idea di avere un cucinino suo, sempre ben fornito, venne a Filippo nelle prime settimane di matrimonio. Quando egli ritornava con Elisabetta a sera tarda da uno spettacolo e chiedeva uno spuntino, l'intera servitù entrava in subbuglio. Sei persone almeno dovevano essere svegliate, e se qualcuno era in libera uscita, la catena si spezzava. Fu così che Elisabetta imparò a cucinare piatti elementari per il consorte. Ma durante il giorno, sembra, la Regina non osa farlo.

e. c.

L'appendicite lo colpisce mentre dirige il traffico

Ovada, venerdì sera.

(g. t.) Il vigile urbano Luciano Tortarolo, di 31 anno, qui abitante in via Galliera, mentre era intento a dirigere il traffico in un'arteria cittadina, è stato improvvisamente colto da atroci dolori al ventre che lo hanno prostrato. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, ha dovuto essere sottoposto ad urgente intervento chirurgico per appendicite acuta.

Un giudizio americano che ha offeso i parigini

«Brigitte è fra le dieci peggio vestite del mondo»

Per questa frase di un sarto di Hollywood i giornali di Parigi (che temono un'offensiva contro l'«haute couture») hanno aperto una vivacissima polemica - Ma non manca chi avverte: «Purtroppo la donna francese non sa più vestirsi come un tempo»

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La parigina è davvero elegante? La polemica risorge a causa di un giudizio espresso dal sarto americano Blackwell (che risiede ad Hollywood) a proposito di Brigitte Bardot.

L'attrice si è recata negli Stati Uniti il 16 dicembre per presentare il film Viva Maria nel quale ha lavorato insieme a Jeanne Moreau, e naturalmente ha fatto visita a Hollywood. Aveva portato con sé una trentina di vestiti e si era fatta accompagnare dalla sarta, volendo essere particolarmente elegante. Ed ecco il giudizio di Blackwell: «Brigitte è una delle dieci donne peggio vestite del mondo. Fortunatamente per lei, nessuno la riconosce quando ha un abito addosso».

Un simile parere non poteva lasciare indifferenti i sarti parigini che fra due settimane presenteranno la loro moda di primavera-estate e sperano di avere molti clienti americani. Perciò la reazione a Parigi è stata immediata: «Attaccando Brigitte Bardot si colpiscono tutte le francesi», dice un gentiluomo, *aggiungendo:* «No, le francesi non sono vestite male». *E continua:* «La francese è la donna meglio vestita del mondo. La parigina in particolare, ha una fama di eleganza che ha fatto il giro del globo terrestre. Quando una boutique di Hong Kong, di Tombuctù, o di Santiago del Cile vuole sembrare elegante si intitola "mode de Paris". E quando una dama di Phoenix (Arizona) vuol far bella figura con le amiche si mette un fronzolo comperato durante le vacanze e dice: "L'ho comprato in Rue de la Paix"».

Alla polemica sull'eleganza delle francesi il quotidiano Paris Jour dedica una pagina intera, pubblicando dichiarazioni di attori, di gente qualunque, di sartine, di impiegate. Tutti gli interpellati affermano naturalmente che la parigina è di gran lunga più elegante dell'americana.

Però, prima che sorgesse questa polemica, si erano fatte sentire anche a Parigi alcune voci che confermavano il parere degli americani. Scriveva, ad esempio, la redattrice di moda di Le Figaro il 30 dicembre scorso: «Non vorrei attardarmi sulla decadenza del gusto che imperversa attualmente. E' troppo evidente...». *E si può, soprattutto, citare il parere di Pierre Cardin, uno dei sarti più famosi di Parigi, che ha detto:* «Non vedo più una parigina — e Dio sa se ne vedo passeggiare nel Faubourg Saint Honoré — che abbia la borsetta, il cappello (quando ne ha uno), le scarpe, i guanti che si addicano, siano in armonia col tailleur o col cappotto... davvero non ne vedo più». *Anche questa dichiarazione è riportata da Le Figaro, il giornale che non può essere sospetto di nutrire antipatie per l'haute couture.*

E' probabile che la polemica non si fermi qui. E non è del resto la prima volta che sorge. Già nel 1939 una giornalista inglese del News Chronicle sollevò una tempesta scrivendo che le parigine erano infagottate male, spettinate, trasandate.

Vedremo, comunque, alla fine del mese, dopo che sarà stata presentata la moda italiana, in che modo i sarti della haute couture intendono vestire la parigina del 1966. Bohan, il «creatore» della ditta Christian Dior, ha già detto che la sua donna sarà «bambina», con tacchi bassi (due centimetri e mezzo al massimo), gonne sopra le ginocchia, vita «cancellata», insomma un personale rettilineo e svelto che dovrebbe addirsi alla ragazza moderna.

Loris Mannucci

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione a Marte. Alti e bassi di fortuna, ma tutto si accomoderà secondo le vostre aspirazioni. Sono da scartare i colpi di testa e le deliberazioni affrettate. Le amicizie daranno poco affidamento e per questo motivo astenetevi dal chiedere aiuti e consigli. Siate diplomatici in casa e sul lavoro. Tipi: Ariete, Leone, Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* trattative e impegni che richiedono un particolare studio della situazione. Piccole cose che sfuggono alla vostra attenzione: però non è il caso di cedere al pessimismo. *Vita affettiva:* successo nel settore sentimentale. Vi cercheranno e vi daranno quello che desiderate. *Salute:* debolezze delle articolazioni. Curate il fegato e i reni.

Leone - *Lavoro:* finanze ben collocate. Un uomo e una donna, legati intimamente decideranno sui prossimi eventi. *Vita affettiva:* una mano amica darà una nota di concordia e di felicità nel settore amoroso. *Salute:* vi sentirete bene, potrete far molto senza spreco di energia.

Sagittario - *Lavoro:* la resistenza per una conclusione si farà ancora sentire, ma troverete ugualmente sostegni e protezioni al fini di una buona riuscita. *Vita affettiva:* evitate di meno se volete una ricompensa. Serata promettente. *Salute:* emicrania e cattiva digestione. Alleggerite il fegato dai grassi e starete meglio.

Previsioni collettive per i nati del Toro: insidia sentimentale: se starete vigili eviterete reazioni negative. **Gemelli:** passano di farvi un regalo. Giornata ottima, vi sentirete in forma e l'azione sarà pronta e audace. Aumenterà il vostro magnetismo per abbattere tutti gli ostacoli. **Cancro:** i vostri interessi saranno affidati nelle mani di gente esperta. Tuttavia sorvegliate da vicino, onde garantirvi la riuscita. **Vergine:** trascorrerete ore pesanti e indecise. Forse è bene lasciare momentaneamente le cose in sospeso. La giornata non è delle migliori. **Bilancia:** conoscerete le segrete intenzioni di un uomo scaltro e austero. Però riuscirete a tenergli testa e portare i vantaggi dalla vostra parte. **Scorpione:** la situazione è ancora incerta e tesa; conviene agire con la massima prudenza, mantenendo un contegno calmo e passivo. **Capricorno:** le stelle promettono ottime cose. Concluderete molto, sia in campo amoroso, sia in quello finanziario. **Acquario:** visite e scritti saranno sotto buoni auspici. Le probabilità per il lavoro e per un miglioramento sociale saranno spinte all'estremo. Attenzione a non sciupare le cose con delle stranezze di umore. **Pesci:** attenzione agli eccessi. Se intendete fare gite o praticare dello sport, non scopritevi eccessivamente. Appuntamento in serata.

T. Palmadessi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti sunica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni. Siltor, via Nizza 32, telef. 683-076.

IMPORTANTE marca tedesca microscopi cerca ditte competenti attive che visitino laboratori cliniche per eventuale rappresentanza. Scrivere Roudi, Palais Scala, Monte-Carlo.

TRASPORTATORI completi, possibilmente con ruote gomma, larghezza metri 1,30/2, lunghezza metri 15/30, acquistansi. Telefonare 561-169.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccata? Telefonate 773-537, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O782

CAMICERIA attrezzata accetta confezione in serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7280 — Torino».

COSTRUTTORI imprenditori, ditta costruisce serramenti tubolari, accetta lavori. Pagamento anche alloggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7436 — Torino». A1109

DECORAZIONI perfettissime rapidamente, organizzati, tappezzerie, Duzitene 10.000 ovunque. Telefonare 343-471. A134415

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-826. O957

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-826. O357

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni, Vallino, via Andrea Doria 15. 524

A. PRESTITI personali immediati a funzionari, impiegati, operai con anzianità minima 3-5 anni e professionisti con studio avviato, concediamo minimo 200.000, massimo 3 milioni ai seguenti costi dall'1% all'1,60% lusso mensile, rimborso rateale in 10-36 mesi. Fincotex, corso Francia 15, Tel. 760-203, 779-826.

A. PRESTITI su immobili, appartamenti autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), tel. 542-834 O19

A famiglia pratica referenziata cedesi gerenza albergo ristorante pronta Pasqua metà strada Torino Ivrea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7335 — Torino». A133463

ACCONCIATURE avviatissime buona posizione cedesi oppure gerenza. Telefonare 672-745, 880-181

ACCONCIATURE avviatissimo 350 mila cedesi causa maternità. Via Bissero 15 angolo corso Spezia.

ACCONCIATURE avviato extra cedo senza intermediari. Telef. 380-007 ore pasti. A133406

ACCONCIATURE cedo causa partenza. Telefonare 676-130.

AFFARE cedesi drogheria zona Lucento L. 950.000. Telef. 733-452.

AFFARONE cedesi bellissima rinomata trattoria con alloggio, richiesta 5.700.000 Telef. 465-701 Genova Sampierdarena. 28272

AFFIDO negozio pettinatrice Nichelino 1 .000 cauzione 20.000 gerenza. Telefonare 694-809.

AFFITTEREBBESI autorimessa 100-150 vetture anche da avviare qualsiasi tassa, dettagliare condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7375 — Torino». A134745

AGENZIA pratiche auto e assicurazioni cedesi convenientemente. Telefonare ore pasti 389-959.

ALLEVAMENTO cavalli da corsa frutto certo 12 milioni garantiti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7322 — Torino». A134040

AUTORIMESSA avviata urge cedere causa scioglimento società. Telefonare 735-804, 937-188. A128634

AUTORIMESSA 230 auto completa servizi Emanuel forte lavoro officine e lavaggi alto reddito dimostrabile cedesi divisione famiiare Lire 13 milioni. Studio Bergaglio tel. 540-220.

AUTORIMESSA 230 auto, salone unico, tariffe media 6000, officina, cedesi convenientemente. Telefonare 374-609. A1637

CAVALLERA, Selecco 21. Giornali, mercerie, rivendita pane (strada casa) cedansi. O704

CERCASI gerenza rivendita pane in Torino possibilmente con alloggio, minimo kg. 120 giornalieri. Telefonare 554-333. A1135

CEDESI autocarro con contratto lavoro redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3548 — Torino».

CEDESI avviatissima pensione al referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7368 — Torino». A134719

CEDESI bar bottiglieria zona Francia utile mensile 400.000 causa malattia. Tel. 768-931. O614

CEDESI colorificio avviato motivi salute zona Francia. Telef. 365-497.

CERCASI prestito 5 milioni, garanzia immobili, interesse 40.000 mensili. Eventualmente concede impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7466 — Torino». A1457

COMMESTIBILE vendesi causa maternità zona bellissima, comodità, alloggio. Telefonare 362-535.

DITTA cerca persona apporti quattro milioni restituibili offrendo interessi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3700 — Torino». A1833

LICENZA cartolibreria giocattoli minimo rilievo merce. Telef. 391-873 mattino. A134266

MOTIVI famiglia cedesi caffè superalcolici gelateria biliardo, angolare, sicuro lavoro. Telefonare 652-088 pomeriggio. A1216

NEGOZIO barbiere ottima posizione cedesi gerenza. Telefonare 595-161.

OCCASIONISSIMA cedo caffè ristorante Largo Orbassano prezzo conveniente. Telefonare 343-782.

OCCASIONE vendesi, cedesi in gerenza decennale negozio alimenti dietetici zona forte passaggio. Telefonare pasti 334-861. A134300

PANIFICIO cede direttamente forno nafta. Telefonare 743-939 ore pasti.

PASTIFICIO centralissimo ottimo avviamento maggior sviluppo assicurato giovani persone volenterose cedesi per ritiro commercio Lire 4.400.000. Studio Bergaglio tel. 540-220.

PER ritiro commercio cedesi sala da ballo centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7427 — Torino».

PRIVATO cede drogheria modernissima. Telefonare 682-392.

PROFUMERIA vera occasione urge cedere, richiesta complessiva 3 milioni. Telef. 310-116.

RIVENDITA pane olii ecc. in gerenza persone pratica cauzionando. Rivolgersi via Nizza 333, panificio.

TESSUTI cedesi negozio causa anzianità, buona posizione, reddito. Telefonare 885-733. A1154

TRENTENNE esperienza commerciale, disponendo capitale, esamina compartecipazione, rilievo, zona attività. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3508 — Torino». A133627

UBOS cedere commestibile 2.400.000 con alloggio. Telefonare 662-209.

VENDESI negozio pettinatrice avviatissimo. Telefonare 338-389.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ACQUISTASI direttamente alloggetti (pagando contanti) Torino. Telefonare 515-318. O173

A. ACQUISTA coppia propria famiglia contanti qualunque alloggio. Telefonare 515-341. O778

A. BARRIERA Milano vendo, affittasi locale libero con alloggio. Telefonare 273-571 O527

A. CORSO Grosseto 218 vendonsi 2-3-5 camere servizi negozi mutuo. Tel. 372-831. O733

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare rimborso 5 anni Vallino, via A. Doria 15

A. PRATICHE nuovo mutuo 75% inotriamo acquirenti bellissimi appartamenti panoramici «Città nuova» corso Francia, piccoli medi grandi, giardino, piscina, facilitazioni pagamento. Telefonare 796-403.

A. RIVOLI bella posizione vendo 2 camere tinello cucinotto 4.000.000 più mutuo senza interesse. Telefonare 273-571 O827

A. 850.000 vendesi, villeggiatura, meravigliosa alpina mq. 15.000 e rustico (Cuneese). Scrivere: «Pubblicità Stampa 3512 — Torino».

ACQUISTASI terreno fabbricabile possibilmente zone precollinare (vicinanze Torino) uso costruzione mc. 1500-2000. Telefonare 540-672 ore ufficio.

ALLOGGETTO libero una camera, tinello, termo bagno vendo corso Regina 3.900.000. Telef. 383-846.

ALLOGGETTO signorile, corso Francia, panoramico, nono piano, 7 milioni 800.000, vendesi. Tel. 511-400.

ALLOGGI SIGNORILI DA 2 A 6 CAMERE VENDESI VIA MADAMA CRISTINA ANGOLO LOMBROSO. MUTUO, FACILITAZIONI PAGAMENTO. RIVOLGERSI IN CANTIERE. O280

ALLOGGIO centrale mq. 90, quattro camere, cucina, termo bagno, 5 milioni 900.000. Torincasa 541-419.

ALLOGGIO corso Matteotti mq. 384 vani 14 doppio ingresso vendesi. Visibile ore 15-18. Telefonare 542-308.

ALLOGGIO 1-3 camere servizi vendesi centrale condizioni pagamento. Tel. 538-594. O865

ALLOGGIO 1962 corso Francia libero marzo camera tinello 4.500.000 facilitazioni. Telef. 553-603.

ANTICIPO 1.000.000 rimanenza mutuo dilazione mensile all'atto in costruendo palazzo signorilissimo alloggi 1-2 camere tinello servizi ampi terrazzi, giardini sala giochi bimbi. Consigliamo esaminare anche per ottimo investimento capitale. Studio Bergaglio, via Lagrange 34, telefono 540-220. O739

BARDONECCHIA impresa vende direttamente alloggi pronti eleganti condominio. Telefonare 778-384.

BARDONECCHIA condominio Gran Baita via Verdi 25 vendonsi mutuati ultimi signorili alloggi. box, salone divertimenti. Telefonare 98-12 Bardonecchia. 28237

CASCINA 20 giornate 9 km. Torino irrigua fertilissima vendo 1.480.000 per giornata. Telefonare 641-778 ore pasti. A1479

CERCO 2000 metri terreno industriale Madonna Campagna borgo Vittoria. Telef. 290-824.

CINQUANTACINQUE MILIONI SVENDESI CENTRO CITTADINA CINTURA TORINO STABILE INDUSTRIALE DUE PIANI FUORI TERRA PIU' SOTTERRANEO SANISSIMO COMPLESSIVI MQ. 2400 FRONTE STRADA M. 75. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7299 — TORINO».

CROCETTA ALLOGGIO SIGNORILE RIMODERNATO, LIBERO, MQ. 147, CORSO GALILEO FERRARIS 90. 1° PIANO, ENTRATA, SALOTTO, PRANZO, DUE CAMERE, STANZINO, CUCINA, BAGNO, SOFFITTA, CANTINA VENDESI 15.000.000. VISIBILE ORE 10-20. TEL. 500-317

FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni Vallino, via Andrea Doria 15 524

RIVOLI zona villa, centrale panoramica vendo-affitto bellissimi appartamenti, palazzina signorile, giardino, pronti fine anno. Telefonare 706-403.

DAZIO Orbassano vendo alloggio camere tinello, nuovo, 3.800.000. Telefonare 327-585. A1603

INVERNO estate in condominio Sestriere o Sauze d'Oulx signorili soleggiati appartamenti 1-2 camere e servizi. Ottime possibilità reddito. Massime facilitazioni pagamento anche totalmente dilazionato. Avv. telefono 489-009, Torino. O643

NICHELINO vendo alloggi spaziosi 1.600.000 camera ottima costruzione. Telefonare 655-913. A1486

PRESTITI su appartamenti case, rimborso 5 anni. Vallino, via A. Doria 15. 524

SANREMO 4 camere, servizi, garage, giardino, soleggiatissimo 11.500.000 trattabili. Casella Postale 43, Sanremo. 25305

SAUZE d'Oulx, vendonsi appartamenti signorili 1-2-3 camere e servizi soleggiatissimi. Rateazione su totale prezzo. Telefonare 489-009, Torino. O931

TERRENO progetto approvato 300 camere corso Lombardia vendesi. Telefonare 331-756. O225

VENDESI camere tinello servizi Magnano. Telefonare 250-198.

VENDESI 3 camere tinello cucinino bagno paraggi Unione Sovietica Bramante. Telef. 392-457 mattino.

VENDONSI alloggi zona Santa Rita mutuo 3.500.000 e dilazioni anni 7. Beneveglenna 20, ore ufficio.

VILLA collina Piossasco 400 mq. casa custode, parco, frutteto, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7378 — Torino». A134771

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-535.

AFFITTEREI subito una o due camere cucina servizi zona compresa corso Bramante, Massimo d'Azeglio, Unione Sovietica. Telef. 544-447.

ALLOGGETTO affitto cerca commerciante capolinea C (Lingotto). Telefonare 321-837. A2007

AMMOBILIATO, vuoto, cercasi 1-2 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594 O389

CERCO affittare una due camere servizi zona Bramante, d'Azeglio, Unione Sovietica. Tel. 544-447, 634-064.

CERCO affitto dintorni Torino casetta con rustico e terreno. Telefonare 367-569. A1652

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTANSI alloggi nuovi-seminuovi, centrali, periferici, occasioni. Telefonare 751-828.

A referenziato, ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi Italia. Re Umberto 38. Telefono 538-594. O389

ABBISOGNANDOVI alloggi 18.000, 20.000, 25.000, 40.000. Sacchi 14, telefono 538-539 O516

AERONAUTICA affitta locale nuovo mq. 230 volendo riscaldato. Telefonare 788-070. A1260

AFFITTASI alloggi nuovi 2 camere grande cucina via S. Donato 58

AFFITTASI camera tinello servizi prossimo spesi. Tel. 366-895 negozio De Martino. A130795

AFFITTASI edificio indipendente circa mq. 300 coperti. Via Nicomede Bianchi 112. Tel. 540-029.

AFFITTASI in Torino fabbricato industriale a 5 piani fuori terra della superficie complessiva di mq. 9000. Costruito interamente in cemento armato con solette portanti sino a 3000 kg./mq. Per informazioni telefonare 390-101 ore ufficio

AFFITTASI laboratorio mq. 120 zona Borgo Vittorio libero primo febbraio. Telefonare ore pasti 378-710.

AUTOTRASLOCHI garanzia 3000 per camera. Telef. 657-051 Montalto.

AFFITTASI locale mq. 250 uso magazzino laboratorio silenzioso, libero subito. Via Valdengo 4.

AFFITTASI negozio mq. 70 zona commerciale atto qualsiasi attività, Via Beneveglenna 20. O849

AFFITTASI ufficio un vano più entrata palazzo moderno centralissimo. Telefonare 793-303. A1200

AFFITTASI 2 camere cucina servizi ammobiliato subito 16.000. Telefonare 736-132 ore 20. A1204

ALLOGGIO ammobiliato via Accademia Albertina affittasi. Tel. 550-558 (pasti). O421

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telef. 372-558, Canti.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 723-683, Corino Doria. 21499

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI con furgoni imbottiti garanzia 5000 per camera. Telefonare 270-944, Grillo.

AUTOTRASLOCHI, furgone imbottiti, personale specializzato, 5000 camera. Telefonare 335-880 Grillo Antonino.

AUTOTRASLOCHI Torino 4000 per camera furgoni imbottiti, Tel. 60-787.

AUTOTRASLOCHI 5000 8000 per camera accuratissimi garanzia. Telefonare 593-483 Montalto.

BORGATA Parella, affitto locale industriale mq. 240 con alloggio 2 camere riscaldamento autonomo completo impianto forza, luce. Telefonare 797-784. A1692

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Leumann. Telefonare 280-472. C8

CENTRALISSIMI locali mq. 280 divisibili adatti magazzino, esposizione, casa signorile, possibilità alloggio terzo piano, affittansi. Telefonare 521-686. O521

CENTRALISSIMO stabile ingresso carraio luminoso vetrine negozi laboratori vasti uffici superiori mq. 1100 adatto vendite rappresentanze esposizioni elettrodomestici macchinario automezzi affittasi. Telef. 384-240.

COLLEGNO affittasi subito bellissimo camera tinello servizi 18.000, Telefonare 769-800. A134527

GIARDINI Reali secondo piano affittasi alloggio signorile 3 camere tinello cucinotto terrazzo biservizi. Telefonare ore ufficio 524-440.

LOCALI mq. 120-45 affittasi convenientemente. Argano, Servais 13, Torino, Telefonare 70-389.

TERRENO recintato mq. 800 scoperto affittasi convenientemente. Argano, Servais 13, Torino. Telef. 70-389.

VIA Valdellatorre affittasi camera cucina L. 14.000. Telefon. 884-627.

VILLETTA unifamigliare, collina Valsalice, salone, tre camere, cucina, doppi servizi, grande giardino, soleggiatissima, affittasi. Tel. 516-614.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A Pragelato in signorile condominio privato affitta stagione o annualmente alloggetto completamente arredato quattro posti letto tutte comodità. Telefonare dopo ore 15 al 396-908 Torino. A1132

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

BORDIGHERA affittasi appartamento vuoto 3 camere servizi cantina garage telefono, posizione tranquilla moderna. Telefonare 591-325.

LOANO, Albergo Astoria, confortevolissimo. Prezzi propaganda. Garantite migliori trattamento e scelta.

(Continua a pag. 6)

In 177 pagine i perché del verdetto di Bologna

I motivi che hanno indotto i giudici a condannare Carlo Nigrisoli all'ergastolo

Depositato in Cancelleria il testo della sentenza contro il medico uxoricida con il curaro, iniettato subdolamente nelle vene dell'infelice sposa simulando di voler soccorrerla con un cardiotonico - Gli elementi di reità che hanno perduto l'accusato: 1) le sue menzogne; 2) il comportamento prima e dopo la morte della moglie Ombretta Galeffi; 3) la sconvolgente passione per l'amante Iris Azzali a cui intendeva offrire accanto a sé il posto della vittima - L'assassino premeditò freddamente e meticolosamente il venefICIO, facendo in modo che l'improvvisa fine della consorte potesse apparire dalla sintomatologia come sopraggiunta per cause naturali: ciò dimostra che egli era in perfette condizioni psichiche - L'estensore del documento, che è lo stesso presidente dell'Assise, dottor De Gaetano, spiega il diniego delle attenuanti dipingendo il colpevole come un «cinico virtuoso dell'invenzione» immeritevole di ogni clemenza - Inadeguato il risarcimento del danno sofferto

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Non c'è stato, nel comportamento di Carlo Nigrisoli, alcun accenno di umanità... Egli non merita alcuna attenuante: non ne merita colui che con tanta crudeltà e con così fredda determinazione ha tradito i suoi doveri di medico, di padre, di marito, e, perché no?, di figlio. Colui che ha tenuto infine un contegno processuale così sconcertante, dimostrandosi soltanto un virtuoso dell'invenzione a scopo di difesa, non merita che una condanna severa. *Questo è il giudizio espresso dal presidente della Corte d'Assise di Bologna, dott. Antonio De Gaetano, nello spiegare i motivi per i quali nel febbraio dello scorso anno i giudici popolari e togati hanno condannato Carlo Nigrisoli all'ergastolo per aver ucciso, la notte del 14 marzo 1963, la moglie, Ombretta Galeffi, praticandole una iniezione di sincurarina.*

La sentenza che oggi è stata depositata in cancelleria, nelle mani del dott. Antonio Beppi, si compone di 177 pagine dattiloscritte. La prima fatica del magistrato estensore è stata quella di riassumere rapidamente l'episodio che ha dato origine al processo. La notte del 14 marzo 1963, a Bologna, nel suo appartamento, attiguo alla clinica del suocero, morì improvvisamente la signora Ombretta Galeffi. Aveva 32 anni, era madre di tre figli, e la moglie del dott. Carlo Nigrisoli. I medici della casa di cura e lo stesso suocero non vollero rilasciare un certificato di morte, perché furono oppressi subito da sospetti angosciosi, soprattutto conoscendo quali rapporti intercorressero fra moglie e marito, e nonostante l'opposizione del dott. Carlo Nigrisoli, suo padre, prof. Pietro, e suo fratello, prof. Paolo, si rivolsero al Procuratore della Repubblica affinché facesse sottoporre il cadavere della signora ad autopsia. Il perito accertò l'esistenza di tracce di sincurarina sintetica, ad azione paralizzante, usata come anestetico in chirurgia; il magistrato stabilì che il dott. Carlo Nigrisoli era follemente innamorato di una ragazza, Iris Azzali, quella che sarebbe entrata nell'istruttoria e nel processo come la «Venere di Casalecchio».

Come è morta Ombretta Galeffi? E' stato questo il primo interrogativo al quale i giudici hanno dato una risposta. La signora non è morta di morte naturale, perché tutto si oppone a questa ipotesi; non si è tolta la vita, perché mai aveva esternato tale intenzione, per quanto disperata dopo il fallimento del proprio matrimonio e, d'altra canto, non si spiegherebbe il modo in cui ella avrebbe attuato questo suicidio. Sono state trovate, infine, tracce di sincurarina nei suoi resti, tracce che, poste in relazione al fatto che sono state trovate anche tracce di una sostanza ortocurarica su una siringa con la quale il marito le ha praticato un'iniezione endovenosa la notte del 14 marzo '63, portano alla conclusione che ad uccidere è stato Carlo Nigrisoli.

La difesa ha sostenuto che la sostanza rinvenuta nei resti di Ombretta Galeffi non è sincurarina. I giudici hanno obiettato che tutti i tracciati delle indagini tossicologiche compiute, prima a Bologna durante l'istruttoria e poi a Firenze durante il dibattimento, consentono di affermare invece che esiste la prova della presenza di una sostanza ortocurarica. Tra i molti esperimenti, è stato compiuto anche quello del bombardamento atomico, nel laboratorio del Cnel alla Casaccia, a Roma, per cercare nelle urine della sventurata signora il iodio, che è uno dei componenti del curaro sintetico. In realtà, il iodio non fu trovato con quell'esperimento, e questo giustificò l'affermazione dei difensori che l'assenza di iodio escludeva la presenza della sincurarina.

I giudici hanno risposto a questa osservazione precisando che il prelevamento delle urine fatto dal prof. Liberti per l'esperimento venne compiuto in modo tale che il iodio non era più in quantità tale da essere rintracciabile dalla macchina nel laboratorio romano della Casaccia.

Illustrata quella che è la premessa per cui Ombretta Galeffi è stata uccisa con una sostanza ortocurarica, i giudici sono passati ad esaminare le prove che li hanno indotti a ritenere Carlo Nigrisoli responsabile.

A perdere il medico bolognese sono state, a dire della Corte, le sue bugie, il suo comportamento prima e dopo la morte della moglie e la sua passione per Iris Azzali.

Resosi conto che forse, liberandosi della moglie avrebbe potuto riconquistare la sua amante, Carlo Nigrisoli cercò di raggiungere lo scopo senza preoccuparsi di quanto sarebbe accaduto. La prova maggiore è data dal dramma che sconvolse per due mesi la famiglia Nigrisoli: il marito umilia la moglie confessandole di essere innamorato di un'altra donna, la tormenta incitandola a togliersi la vita; diffonde la notizia che la moglie versa in gravi condizioni di salute, attribuendole un cancro, per cui non le sarebbero restati che pochi mesi di vita; incomincia a praticarle iniezioni con il pretesto di curarle l'esaurimento nervoso.

I giudici si sono convinti che per due volte Carlo Nigrisoli ha cercato di uccidere la moglie senza riuscirvi: una prima volta sbagliò dose e la signora svenne soltanto; la seconda, invece, fu sorpreso dalla moglie mentre stava preparando l'iniezione di sincurarina. Infine la sera del 14 marzo 1963, approfittando anche dell'ingenuità della signora, commise il delitto.

In questa storia vi è un solo punto oscuro, soprattutto sotto il profilo psicologico: perché mai la signora Ombretta, pur conoscendo le intenzioni del marito nei suoi confronti, pur avendo esternato ad amici il timore che egli potesse ucciderla, si sia indotta a lasciarsi praticare un'iniezione endovenosa la notte del 14 marzo 1963.

Secondo i giudici, è stata l'astuzia di Carlo Nigrisoli a convincere la moglie, che gli consentì di fare quello che nessun altro gli avrebbe potuto consentire di fare. L'uxoricida convinse sua moglie, cioè, a lasciarsi praticare l'iniezione e Ombretta Galeffi si abbandonò docilmente al marito, pensando che egli non sarebbe mai giunto a tanta ferocia da ucciderla perversamente.

Altro elemento contro Carlo Nigrisoli: il suo comportamento dopo la morte della moglie. Accusato dal padre di essere comunque il responsabile di quant'era accaduto, il giovane medico — è nato a Bologna nel marzo del 1924 — invece di stupirsi dolorosamente e protestare la sua innocenza, reagisce con violenza e si preoccupa soltanto che sia redatto il certificato di morte con una diagnosi di morte naturale, ovviamente. Poi egli si oppone all'autopsia unico mezzo valido per fugare ogni dubbio.

I difensori hanno sostenuto che se Carlo Nigrisoli è responsabile, le sue condizioni psichiche sono quelle di un folle.

I giudici hanno replicato che egli invece ha studiato meticolosamente tutto, facendo in modo che la morte della moglie potesse apparire dai sintomi come sopraggiunta per una causa naturale: e questo prova ch'egli era in perfette condizioni di intendere e di volere. Inoltre i giudici hanno notato che l'uxoricida ha una capacità di controllo notevole dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, una freddezza di comportamento che rasenta il cinismo, una scarsa carica di emotività.

E' appena il caso di aggiungere che non alterano — *prosegue inoltre la sentenza* — la capacità di intendere e di volere, pur influendo sul processo di determinazione e di inibizione, né le anomalie del carattere, né la deficienza del senso morale.

Avrebbe potuto salvarsi Carlo Nigrisoli dall'ergastolo? Per quanto egli abbia sempre sostenuto d'essere innocente, i suoi difensori, prima ancora dell'inizio del dibattimento, offrirono alla famiglia della moglie otto milioni e cinquecentomila lire di risarcimento danni. Secondo la legge, chi risarcisce il danno materiale ha diritto ad una particolare attenuante. Ma per la Corte di Bologna la somma offerta da Carlo Nigrisoli non è apparsa adeguata.

Non può — *ha spiegato il presidente dott. De Gaetano nella sentenza* — non tenersi conto della gravità del reato, dei suoi elementi soggettivi ed oggettivi, della sensibilità delle persone offese, dell'enorme patema d'animo in loro determinato dal perdere rispettivamente la unica figlia e la unica sorella e dal sapere che la sua morte, provocata con tanta freddezza da colui all'affetto del quale essi l'avevano affidata, è stata atroce.

La sentenza è stata letta anche da una folla di avvocati. Il testo — 40 mila parole — segue un tradizionale schema: partendo dalla «generica», cioè dall'accertamento dell'esistenza di un ambiente naturale e della causa che l'ha provocato, passa all'esame degli elementi della «specifica» per individuare il colpevole. Però, a differenza di altre sentenze, e per evidente comodità di consultazione, la sentenza reca in calce un indice sistematico degli elementi toccati che occupa ben 5 delle 177 pagine. Il dott. De Gaetano, pur impiegando parte del suo tempo nella stesura della sentenza, ha continuato a presiedere la Corte d'Assise di primo grado e il Tribunale dei fallimenti. Il periodo precedente era stato da lui dedicato al riesame minuzioso delle migliaia e migliaia di pagine che compongono il voluminoso incartamento del processo contro Carlo Nigrisoli.

Guido Guidi

Carlo Nigrisoli durante il processo a Bologna

Il presidente De Gaetano e il cancelliere del Tribunale davanti al fascicolo con la stesura della sentenza (Tel.)

Iris Azzali, l'amica di Nigrisoli, in una foto sulla spiaggia

Ombretta Galeffi, la moglie del dott. Nigrisoli

BUONUMORE

— Ne ho abbastanza di pellicce... Voglio un cappotto di lana!...

— Se potessi prolungare la terrazza, eviteremmo un torcicollo a mio marito!...

— Non compio mai una rapina a cuor leggero... Prima faccio i miei calcoli...

— Un momento... Se è un milionario e bel giovane è difficile che sia la stessa personal...

Un commento del Times sul "delitto d'onore„

L'Italia è ormai matura per l'abolizione dell'assurdo articolo

Secondo il quotidiano londinese, anche in Sicilia e nel Meridione la popolazione ha compreso che è giunto il tempo di valutare in modo diverso questo particolare tipo di omicidio

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

L'autorevole quotidiano il Times, in una corrispondenza da Roma, prende stamane posizione contro «il delitto d'onore». Rifacendosi al recente processo di Catania, il *Times* afferma che «l'Italia è matura» per l'abolizione della anacronistica legge per cui a questo tipo di omicidio sono legate particolari circostanze attenuanti. Dice il giornale che, soprattutto nel Meridione, «alcuni tribunali sono sempre pronti a servirsene».

«Il maestro di scuola che uccise un professore universitario perché era l'amante della figlia, non solo ottenne una sentenza lieve, ma ebbe anche il piacere di sentirsi descrivere dal pubblico ministero come "il buono" del processo. Quando fu pronunciato il verdetto, il pubblico applaudì per cinque minuti, e si sentirono voci mormorare "giustizia ha trionfato"».

Quattro giorni dopo veniva segnalato nella stessa zona un altro «delitto d'onore». Continua l'autorevole quotidiano: «Secondo statistiche ufficiose si svolgono ogni mese due processi in cui vengono accampati motivi d'onore: non necessariamente processi per omicidio, spesso soltanto per violenza. Quasi tutti avvengono nel Meridione». Il *Times* ricorda a questo punto che l'argomento fu trattato in «*Divorzio all'italiana*».

Secondo il giornale il caso di Catania ha ricevuto più pubblicità del solito a causa delle emozioni scatenate in aula. Pur condannando anche il professore ucciso per certi suoi atteggiamenti verso le sue allieve, il *Times* conclude che l'intervento governativo annunciato dal ministro Reale in seguito all'episodio è inevitabile, e semmai avrebbe dovuto essere anticipato.

Ecco il brano finale della corrispondenza: «L'opinione illuminata non terrà conto dell'opposizione che esiste alla abolizione assoluta del "delitto d'onore". Essa afferma che, malgrado casi come quello di Catania, anche in Sicilia la popolazione è ormai contraria al "delitto d'onore".

«L'atteggiamento del settentrione è certamente rigido. Torino, per esempio, non ha ancora dimenticato il caso dell'immigrato lucano che sorprese la moglie con l'amante, la uccise, fu imprigionato per un breve periodo di tempo, citò in tribunale l'amante della defunta per "le atroci ingiustizie sofferte" e ricevette un risarcimento di danni di due milioni di lire».

e. c.

Muore d'infarto all'ospedale mentre visita il figlio ferito

Foggia, venerdì sera.

(a. i.) Un commerciante di sessant'anni è morto di crepacuore nel visitare in ospedale il figlio sedicenne, che era stato ferito a colpi di pistola da un ubriaco. Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio in una corsia del reparto chirurgia dell'ospedale di San Giovanni Rotondo, ove era stato poco prima trasportato il giovinetto Ciro Limosani, da San Marco in Lamis.

In una strada del paese il ragazzo aveva incontrato il bracciante agricolo Michele Lombardi, di 33 anni, che barcollava per l'abbondante alcool ingerito. Il giovane ha generosamente cercato di soccorrere il Lombardi che mal si reggeva sulle gambe, ma questi ritenendo il gesto offensivo, ha estratto di tasca una pistola, esplodendo a bruciapelo alcuni colpi contro lo sventurato.

Raggiunto al petto ed alle gambe, il Limosani è stramazzato al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il ragazzo è stato trasportato in ospedale, ove i sanitari lo sottoponevano ad un intervento chirurgico per estrargli due proiettili, che lo avevano raggiunto all'emitorace sinistro.

Alcuni testimoni della drammatica scena hanno informato del ferimento il padre del Limosani, Antonio, che con una macchina si è precipitato all'ospedale di San Giovanni Rotondo. Alla vista del figlio — bendato e privo di sensi — il genitore è stato colpito da un improvviso malessere. A causa dell'emozione egli ha avuto un collasso cardiaco e nonostante ogni cura dei sanitari è morto qualche ora dopo. Il feritore è stato arrestato.

ANNUNCI ECONOMICI

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

(Continua da pag. 4)

ACCONCIATORI per signora diventerete frequentando corsi giornalieri e serali presso la nota Scuola Nizza, via Nizza 3. Autorizzazione consolare. Qualifica impieghi sicuri.

ALL'ISTITUTO «Cima» perfetta, rapida preparazione impieghi: corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254. Tel. 510-354. O544

ALL'ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni serali paghe, stenografia, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata, ecc. O895

BOIDOCL (Istituto Internazionale) Nizza 37: iniziamo ventiquattro gennaio, corsi: «Consulenti relazioni pubbliche», stenodattilografi, complementari, contabili, corrispondenti.

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

ESPERTA traduttrice inglese francese esegue lavori domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7000 — Torino». A1783

MATEMATICA. Lezioni, preparazioni. Telefonare possibilmente ore ufficio 547-535. A1194

SCUOLA ballo Gemma insegnamento rapido, massima serietà. Tel. 60-220, Nizza 3. O405

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 180 per parola

CAMERE ammobiliate impiegati studenti operai pensione completa. Telefonare 511-742. A1716

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A.A.A. DATTILOGRAFA 18enne 2° impiego offresi. Telefonare 503-775.

AD azienda vinicola od importatore offresi per ufficio vendite contabilità clienti corrispondenza operazioni doganali spedizioni controllo et creazione rete vendite su intero territorio nazionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4055 — Torino». A2229

BRAVA disegnatrice mobilista principiante offresi anche aiuto. Telefonare 391-598. A1831

CAPO squadra esperienza triennale energico, praticissimo torni, torni copiatori, trapani, semiautomatici offresi referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4027 — Torino».

CASSIERE banca 52enne offresi qualsiasi azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3587 — Torino».

CASSIERE considera seria proposta impiego ore serali et sabato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4001 — Torino».

CHIMICO LAUREATO 39ENNE PLURIENNALE ESPERIENZA LABORATORIO E RICERCA ORGANICA, OTTIMO FRANCESE INGLESE TECNICO OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7484 — TORINO».

CONTABILE conoscenza francese offresi 1° impiego. Telef. 370-308.

DICIANNOVENNE disegnatore meccanico primo impiego offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 523-085.

DICIASSETTENNE computista commerciale conoscenza inglese e francese calcolo meccanico cerca lavoro adeguato. Telefonare 656-047.

DICIASSETTENNE steno-dattilo e paghe-contributi comptometria offresi 1° impiego. Telefonare 782-044 pomeriggio. A1720

DIPLOMATO. ventennale esperienza amministrativa, organizzazioni contabilità, pratiche bancarie e tributarie, contabilità generale o industriale, budget, bilanci, inventari amministrazione personale, paghe, contributi, pratiche sindacali, libero subito, offresi a seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4017 — Torino».

DISEGNATORE particolarista 1° impiego, diplomando, pratico meccanica veramente volonteroso offresi lavori ufficio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3686 — Torino».

ELETTROTECNICO con esperienza commerciale e tecnica non indifferente, offresi per impiego di responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4006 — Torino». A1859

ESPERTO ferroviario doganale occuperebbesi ore libere ditta esportatrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7516 — Torino». A2034

ESTETISTA diplomata occuperebbesi presso profumeria o parrucchiere pomeriggio possibilmente zona Mirafiori. Telefonare ore pasti 368-881.

EX guardia finanza operante in dogana referenziato libero offresi incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3692 — Torino».

GEOMETRA 20enne militesente, francese spagnolo, libero subito, offresi qualsiasi impiego, preferibilmente cantiere. Telefonare 884-348.

GEOMETRA 33enne dinamico lunga esperienza cantiere offresi anche mezza giornata. Telefonare 391-422.

GIOVANE ingegnere più anni esperienza importante stabilimento metalmeccanico offresi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7482 — Torino».

GIOVANE 23enne 4ª ragioneria, patente C - E - D pubblica offresi seria ditta anche solo pomeriggio. Telefonare 686-188 ore 19,30. A1880

ISPETTORE 42enne ultradecennale esperienza, moderne tecniche promozioni vendite pluriesettori; ricerca, formazione, assistenza, controlli agenti, rappresentanti, agenzie, filiali, trattative medio alto livello, esperto contenzioso, disposto viaggiare offresi a seria anche se piccola azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7497 — Torino».

ISTITUTRICE madrelingua francese referenziata libera primi febbraio occuperebbesi presso famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4013 — Torino». A1903

ISTRUTTORE guida offresi libero subito. Telefon. 483-253 pomeriggio.

MAESTRA diplomata conoscenza lingua francese occuperebbesi. Telefonare 792-824 ore 13-16.

OFFRESI aiuto impiegata 17enne 2° impiego. Telef. 667-865.

PERITO INDUSTRIALE MECCANICO VENTINOVENNE, DINAMICO, PRATICA OFFICINA, STUDIO CONTROLLO LAVORAZIONE, APPROVVIGIONAMENTI, PROGETTAZIONE STAMPI TRANCE, METODISTA OFFRESI SCOPO MIGLIORAMENTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4015 — TORINO».

PERITO industriale, ventisettenne, settennale esperienza grande e media azienda, analisi tempi, metodi, MTM, organizzazione, Lay-out, controllo statistico qualità, brillante curriculum, esamina offerte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7513 — Torino». A2020

PIEMONTESE 22enne militesente referenziato bellunese diplomato geometra disegn. meccanico corrisp. comm. inglese impiegherebbesi. Telefonare 372-860. A1919

PRATICA commercio, patente auto cerca serio lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7495 — Torino».

RAGIONIERE buona pratica servizio cassa, banche, contabilità, patente auto, serietà, referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3603 — Torino».

RAGIONIERE 45enne perfetta conoscenza contabilità compilazione bilanci, lunga esperienza amministrativa trattative alto livello disposto viaggiare esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7506 — Torino».

RAGIONIERE pensionato 55enne libero qualche pomeriggio, auto propria offresi ditta anche dintorni Torino. Telefonare 850-003.

DICK

Riassunto puntate precedenti - In casa dei Crystal, Dick Tracy trova una rivista di parole crociate che appartiene a Robbie, fratello di Elsa Crystal il cui marito Claude si è appropriato di 200.000 dollari. Intanto Robbie ricatta la sorella.

FILIBERTO

LULU

MAGGIE

CRISTOFORO

— Hai perduto un altro paio di grammi, eh?

— Mia moglie ha solo un piccolo difetto... Vuole dirigere completamente la mia vita...

— Avete ascoltato il conferenziere che è il migliore che siamo riusciti ad ottenere per quell'onorario... forse questo vi convincerà a pagare la vostra quota...

RAGIONIERE 27enne offresi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7412 — Torino». A920

SEDICENNE computista stenodattilo volenterosa 1° impiego offresi. Telefonare 741-987. A1665

SEDICENNE offresi 1° impiego stenodattilo e comptometer. Madonna di Campagna. Tel. 253-055 ore 15-17.

SEDICENNE pratica ufficio offresi. Telefonare 232-064.

STENODATTILO pratica lavori ufficio offresi. Tel. 275-594 mattino.

STENODATTILO 21enne pratica lavori ufficio partita doppia, primanota offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7408 — Torino». A1461

STENODATTILOGRAFA 18enne apprese commessa offresi zona centro. Telefonare 652-867.

TELEFONISTA 18enne pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 641-630.

VENTINOVENNE alta presenza celibe francese inglese scuola alberghiera offresi segretario oppure agenzia viaggi turismo disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Telefon. 584-439.

VENTIQUATTRENNE esente militare auto propria impiegherebbesi auto propria seria ditta. Telef. 694-427.

VENTIQUATTRENNE, maturità classica, militesente, impiegherebbesi lavori ufficio seria ditta. Tel. 873-272 meglio ore pasti. A134673

VENTISEIENNE cassiera commessa referenziata presenza offresi. Telefonare 351-018. A1470

VENTITREENNE pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 343-578.

VENTUNENNE disegnatrice pubblicitaria, cartellonista, bozzettista, depliants, echantillons, occuperebbesi anche subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7481 — Torino».

17 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. PRIMARIA società cerca elemento 25-45enne libero anche solo pomeriggio, residente Torino e provincia. Rivolgersi via Garibaldi 59, primo piano. O598

A scopo potenziamento propria organizzazione produttiva rami infortuni e responsabilità civile, primaria compagnia assicurazioni cerca elementi volonterosi, minimo 23enni, da avviare carriera produttiva, tecnico-ispettiva. Periodo istruzione retribuito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 100 — Torino». O768

AD abili venditori esterni auto propria, referenze, offriamo possibilità facili guadagni. Telefonare 663-382.

AGENZIA viaggi offre impiego stagionale maggio settembre zona adriatica ad accompagnatori e assistenti turistici locali ambosessi perfetto inglese essenziale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3995 — Torino».

APPRENDISTA contabile 15-16enne bella calligrafia, cerca studio consulenza sindacale. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 3590 — Torino».

BAMBINAIA istitutrice esperta cerca famiglia signorile per bimbi 4 e 6 anni. Telefonare 950-342. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7399 — Torino».

BAMBINI cantanti ambosessi cercansi Concorso Fiori in Passerella. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano terzo.

CANTANTI dilettanti cercasi Concorso regionale Club Principe. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano terzo.

CONTABILE 40-50enne diplomato ragioniere, provetto tutta la gamma partita doppia, contabilità industriale, magazzino secondo leggi Tremelloni, mano d'opera. Indicare stato di servizio et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7478 — Torino».

DISEGNATORE MECCANICO VERAMENTE CAPACE CERCA AZIENDA COSTRUZIONE MACCHINE TESSILI. TELEFONARE 515-362. A1593

FATTORINO dattilografo militesente cerca istituto universitario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3680 — Torino».

GIOVANE attivo con buona conoscenza meccanica cercasi per reparto esperienze industria torinese. Inviare curriculum dettagliato: «Pubblicità Stampa 3835 — Torino». A1228

GIOVANE impiegato tecnico cercasi. Scrivere molto dettagliatamente a: «Pubblicità Stampa 58 — Torino».

GRANDE industria cerca impiegata stenodattilografa buona conoscenza inglese tedesco francese. Ottime referenze. Scrivere dettagliando ogni particolare a «Pubblicità Stampa 3665 — Torino». A1350

INDUSTRIA elettrodomestici ricerca perito elettrotecnico con buona esperienza del settore per laboratorio esperienze e studi. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 103 — Torino». 20197

INDUSTRIA elettrodomestici ricerca perito industriale giovane attivo per avanzamento produzione officina. Si richiede esperienza e capacità controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 104 — Torino». 20107

MEDIA INDUSTRIA MECCANICA CERCA DIRETTORE TECNICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4044 — TORINO». A2184

ORE serali per sistemazione contabilità arretrati, professionista cerca personale veramente pratico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7374 — Torino».

PETTINATRICE diventerete acconciature moderne, corsi accelerati, lavoro assicurato. Dalmondo, via Parini 10. Tel. 540-346. A1458

SIGNORINA esperienza vendita mobili arredamento assume importante mobilificio. Manoscrivere, referenze, a «Pubblicità Stampa 7441 — Torino». A1161

18 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

A. COMMESSA 30enne pratica generi diversi, presenza, moralità occuperebbesi. Telefonare 688-590.

A officine bisognose revisioni modifiche macchine utensili aggiustatore esegue lavoro a ore. Telefonare 488-551. A1924

APPRENDISTA meccanico 17enne, esperienza biennale, offresi. Scrivere Matta Pietro, via Sant. Santarosa 15, Torino. A1614

AUTISTA con patente D pubblica qualsiasi lavoro offresi. Tel. 488-006.

AUTISTA taxi libero subito offresi. Telefonare 547-726.

BARISTA pratico ventunenne offresi subito oppure anche cameriere di sala. Telef. 535-757. A1796

BARISTA 19enne pratico bella presenza offresi. Tel. 735-615.

CAMERIERE veneto presenza referenziato offresi privato 30.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4012 — Torino». A1900

CAMIONISTA patente D pratico città e dintorni offresi libero subito. Telefonare 725-538.

CARPENTIERE in ferro pratico, offresi qualunque lavoro anche come manovale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7492 — Torino».

CON patente D-E principiante offresi ovunque qualsiasi condizione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7498 — Torino». A1753

COPPIA con bimbo due anni marito occupato cerca portineria o pulizia scale zona Parella. Telefon. 773-400 ore magazzino. A1469

CUOCA 60enne libera presenza offresi piccola comunità, mensa operaia o famiglia semplici, guardarobiera, assistenza infermi capace iniezioni, non fissa. Telefonare 878-310.

DECORATORE tappezziere offresi ditta decorazioni, oppure tappezzerie lavori verniciatura a spruzzo, cerca anche lavori cottimo. Telefonare 238-995. A1758

DICIASSETTENNE patente A offresi fattorino pratico. Telef. 375-918.

DONNA media età referenziata offresi a ore mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3881 — Torino».

(Continua a pag. 14)

La moda

Primavera in rosa

Ogni anno, secondo la stagione, nuovi colori s'impongono su altri; la primavera del 1966 vedrà il trionfo del rosa, cui seguiranno a ruota, il verde, il violetto e la tinta malva. Tali colori potranno apparire da soli o fusi insieme in indovinati accoppiamenti nelle loro più varie sfumature. Comunque, a quanto s'è potuto apprendere da fonti autorevoli nel campo della moda europea e americana, andranno per la maggiore anche le stoffe a disegni con prevalenza sul bianco e sul rosa, ma specialmente su questo ultimo. I disegni si presenteranno per la maggior parte di tipo floreale con prevalenza di rose, tulipani, violette, ecc. In breve, la prossima primavera le strade delle nostre città si trasformeranno durante l'ora del passeggio in aiuole multicolori di magnifico effetto.

Il modello che oggi abbiamo scelto per sottoporlo, come di consueto, al giudizio delle nostre gentili lettrici, è una creazione di George Carmel, il quale, senza smentire le proprie capacità e qualità di maestro nel campo della moda femminile, ha saputo in quest'occasione ottenere un effetto nuovo giocando su pochissimi elementi. Quest'abito a giacca in seta e rayon è piuttosto aderente, senza maniche e con scollo in ovale non molto pronunciato. Unico particolare due cuciture che dall'incavo delle maniche scendono fino al bordo inferiore della gonna. Più elaborata, invece, la giacca. Lo scollo in rotondo è sottolineato da una cucitura cui fanno riscontro altre due che nella parte inferiore alloggiano due taschine tagliate a semiluna. La lunghezza è tale da coprire i fianchi. La stoffa di un rosa caldo fa da sfondo a una grossa rosa rossa appuntata sullo scollo.

La salute

Noie alla vista

«Sebbene non soffra di alcun difetto alla vista, mi accade da qualche tempo di avere gli occhi arrossati se mi espongo a una sorgente di luce un po' più intensa del normale. Da che cosa dipende?».

In parte la causa l'ha esposta lei stesso. Il suo è un caso di fotofobia che può avere altre origini più riposte, fra cui una forma infiammatoria oppure allergica. Quando si tratta degli occhi è sempre buona cosa rivolgersi all'oculista, ogni iniziativa personale potrebbe rivelarsi dannosa, oltre che pericolosa.

Gli piace il sale

«Il mio Marco, di dieci anni, — scrive Gianna P. — mangia pizzichi di sale appena può farlo. Debbo preoccuparmi o meno? Non si tratterà di qualche malattia?».

— Non si preoccupi. Persone che fanno largo uso di sale ve ne sono e parecchie.

Ovviamente è meglio, se possibile, chiudere la saliera a chiave!

Cisti

«Da molti anni ho sul palmo della mano destra una cisti e da qualche tempo noto che si sta ingrossando. Da cosa può dipendere?».

— Si sottoponga alla visita di uno specialista e segua le sue prescrizioni.

La bellezza

Il bagaglio della donna

In occasione di una partenza è di prammatica che a un dato momento il marito faccia le proprie rimostranze alla legittima metà in quanto il suo bagaglio è il doppio o quasi degli altri membri della famiglia uniti insieme. Il fatto è comune sotto ogni latitudine, pertanto non c'è da meravigliarsi. Farne una colpa alla donna è ingiusto perchè quest'ultima ha bisogno di molte più cose del marito, il quale quando viaggia da solo non porta mai più di una borsa di pelle a soffietto con pochissimi effetti personali di ricambio. Comunque c'è sempre modo di preparare il bagaglio con oculatezza, scartando a priori cose che (come è già avvenuto in altre occasioni) non sono state usate. E' bene, pertanto, il giorno prima della partenza armarsi di carta e matita e segnare ciò che si deve mettere in valigia, con tale sistema non si dimenticherà nulla e si porterà ciò che effettivamente occorre senza riempire le valige da farle scoppiare e mettere a dura prova i nervi del marito.

A tale proposito, l'esperta Ruth Kling, si consola dicendo che non solo le donne americane hanno questa debolezza, anche se negli Stati Uniti il problema è più scottante in quanto si fa più uso dell'aereo e il trasporto con tale mezzo è molto caro. Tenuto conto della località dove dovete recarvi, dei giorni di permanenza fuori casa e di eventuali impegni mondani, dovete prendere dal guardaroba scegliendo con rigore, evitando i doppioni e la frase «... be' metto anche questo... semmai!...». Ma il problema non si limita al vestiario, calzature comprese, ma anche ai gioielli e soprattutto ai cosmetici. Negli appositi sacchettini di plastica ponete tutto quanto vi serve per la toeletta quotidiana... creme, fondo tinta, rossetti, cipria, matite e trucco per gli occhi, nonchè shampoo, bigodini, spazzole per i capelli, lo specchio concavo,

le matite per le labbra, e così via. Il trucco è importante quanto l'abito, evitate però le cose inutili e possibilmente se avete un prodotto che sta per esaurirsi sostituitelo in tempo così da partire con la scorta necessaria. Gli speciali contenitori di plastica, in uso attualmente per i prodotti di bellezza, sono i più indicati perchè oltre a mantenere intatto il prodotto evitano che questo sporchi abiti o biancheria.

Concludendo, imparate a disporre nelle valige il contenuto in modo che, oltre a non stropicciarsi, occupi il minore posto possibile. Sapere disporre gli abiti è una vera e propria tecnica, e ne parleremo in seguito.

La paralisi d'una metropoli

Johnson invia a New York il ministro del Lavoro per risolvere lo sciopero

La missione del rappresentante del Presidente non è però facile - Nuove offerte sarebbero state fatte ai sindacati dei pubblici servizi - Sempre più grave la situazione in città: i tassisti ormai allo stremo delle forze

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Rispondendo a un appello del sindaco John Lindsay, il governo federale è intervenuto nella crisi dei trasporti pubblici di New York, per cercare una via di soluzione allo sciopero che da Capodanno paralizza la città e, oltre al grave disagio degli abitanti, sta provocando ingenti danni alla economia della metropoli. Lindsay ha telefonato a Johnson, e il presidente ha chiesto al ministro del Lavoro, Willard Wirtz, di prendere immediatamente l'aereo per New York. Giunto all'aeroporto «La Guardia», Wirtz ha detto: «Il presidente è molto preoccupato per la situazione. I buoni democratici e i buoni repubblicani possono collaborare».

Il ministro ha precisato di non essere latore di una offerta di capitali governativi intesi ad aiutare il municipio nel trovare una soluzione alle richieste degli scioperanti. Dall'aeroporto egli ha raggiunto subito l'ufficio di Lindsay, ove è stato messo al corrente degli ultimi sviluppi dei negoziati. Intanto, uno dei dirigenti sindacali, richiesto di un parere sull'arrivo del ministro, ha affermato: «Non ha portato quel che occorre, il denaro. Non so su quali basi nuove potremo trattare».

Con Wirtz è a New York anche il suo assistente per le questioni sindacali, vicesegretario James Reynolds. Essi sono arrivati mentre scendeva la sera nella giornata peggiore dello sciopero e un traffico colossale ingorgava le vie. La circolazione è stata caotica per tutto il giorno. Le cosiddette «ore di punta» si sono infatti estese a tutta la giornata perché molti impiegati e operai sono giunti in ritardo, e altri sono ripartiti presto per le proprie case. Per la quarta giornata consecutiva — le prime dello sciopero erano festive — New York ha registrato i peggiori «imbottigliamenti» di traffico della sua storia.

Senza autobus e senza metropolitana la città è prigioniera di se stessa, non riesce a muoversi. Ristoranti e negozi stanno accusando perdite di cifre colossali; i cento milioni di dollari (oltre sessanta miliardi di lire) al giorno di cui si parlava ieri sono forse superati. Due teatri di Broadway hanno deciso di chiudere i battenti per tutta la durata dello sciopero. A complicare la situazione è quindi intervenuta la pioggia che ha costretto ad usare l'automobile anche coloro che avevano molto sportivamente deciso di andare in ufficio a piedi o in bicicletta. I nervi sono a fior di pelle, i muscoli indolenziti, New York è una città con l'esaurimento. E non si può dire quando finirà.

Entrambe le parti hanno fatto nuove offerte. Prima i sindacati chiedevano miglioramenti che avrebbero importato una spesa annua supplementare di 180 milioni di dollari, mentre l'Ente trasporti municipali ne offriva venticinque milioni. Ma di queste nuove offerte si ignorano i termini. Il capo mediatore, Theodore Kheel, ince, Harry Van Arsdale, presidente del Consiglio centrale del lavoro, che raggruppa milioni di lavoratori, ha conferito con Lindsay e Wirtz, ma non ha rivelato i particolari del colloquio, limitandosi a dire che «si comprende come la cosa importante sia l'accordo, e si lavora a questo fine». Uno dei vice-presidenti del Consiglio, che è fra i dirigenti del sindacato trasporti pubblici, è in carcere. E' stato arrestato con il presidente del sindacato, Michael Quill, e con altri sette per vilipendio della Corte, non avendo obbedito all'ingiunzione che aveva dichiarato illegale lo sciopero di un pubblico servizio.

Ieri si era diffusa la voce che il sessantenne Quill, in ospedale per un collasso che lo ha colto due ore dopo l'arresto, fosse peggiorato. Ma la voce è stata smentita. L'ospedale «Bellevue» riferisce invece che Quill è migliorato e si tiene informato per radio dell'andamento della situazione. Ha chiesto ai 36.000 scioperanti di mantenere in funzione i picchetti. Lo hanno trasferito dal pianterreno al quarto piano dopo una serie di telefonate che lo minacciavano. Due agenti dello sceriffo e un funzionario dell'ospedale sorvegliano la sua stanza.

I tassisti di New York sono ormai allo stremo delle forze, e una organizzazione che comprende oltre la metà degli 11.400 taxi della città afferma che la guida nel traffico incredibile di questi giorni comincia a causare «perdite» fra il personale: qualche autista cerca di evitare di uscire con l'auto al mattino, più d'uno rientra prima che comincino le «lunghe ore di punta» pomeridiane. Dicono tutti, questi uomini, di essere spossati.

u. p.

AL MARE E IN MONTAGNA

Cielo sempre sereno ma temperatura rigida

Stamane 6,4 sotto zero a Cannobio e Luino

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Genova, venerdì sera.

(m.) Anche oggi il cielo è sereno sulla costa e poco nuvoloso nell'entroterra ligure. Il bel tempo dovrebbe continuare per i venti da nord a 20 chilometri orari che impediscono lo stratificarsi delle nubi. Il mare è poco mosso, con moto ondoso più accentuato al largo del golfo. La pressione barometrica è stazionaria e la temperatura si fa più rigida di prima mattina e al tramonto: a Genova alle ore 8, 2°, Rapallo e Santa Margherita 3°, entroterra e Passo dei Giovi —3°, Capo Mele 5°.

Alassio, venerdì sera.

(g.) Oggi giornata piuttosto fredda, con cielo completamente sereno, mare calmo e leggera brezza da sud-ovest. La pressione barometrica è in aumento e la temperatura era fra i 9 e i 10° alle ore otto.

Sanremo, venerdì sera.

(b.) Giornata seminuvolosa, caratterizzata da una lieve diminuzione della temperatura. Il cielo tuttavia [illegible] a rasserenarsi man mano che il sole sale all'orizzonte. La colonnina del termometro segnava +8° alle ore 9.

Cuneo, venerdì sera.

(d. m.) Brusca diminuzione della temperatura in tutto il Cuneese: —3° stamane alle 8 a Cuneo; minima della notte —7°; a Limone —5° questa mattina, —10° questa notte. Le basse temperature sono favorite da correnti di aria fredda e dal fatto che il cielo continua a mantenersi quasi interamente sereno.

Alessandria, venerdì sera.

(c.) Il cielo permane sereno con sole su tutto il territorio di Alessandria, ma la temperatura è sempre piuttosto fredda. Stamane alle 7: —2°.

Asti, venerdì sera.

(m.) Da quattro giorni il cielo è sereno ma il freddo pungente, specie nelle ore notturne. Il termometro stamane alle 7 segnava —3°. I tetti delle case sono ricoperti dalla brina.

Sestriere, venerdì sera.

(m.) Cielo sereno con nuvole sparse sulle cime sovrastanti il Colle. Le piste sono sufficientemente innevate. Alle 8 di stamani la colonnina del mercurio era di un grado sopra lo zero. Sono cominciate ad arrivare comitive di inglesi per l'inizio delle cosiddette «settimane bianche».

Bardonecchia, venerdì sera.

(b.) Permane il bel tempo nella conca di Bardonecchia. Stamane cielo sereno e ottima visibilità sulle montagne. Temperatura in diminuzione; alle ore otto il termometro segnava 3° sotto lo zero. Ancora discreto il numero di turisti che dopo la festività dell'Epifania soggiorna nella nostra cittadina.

Aosta, venerdì sera.

(v.) Il tempo si mantiene al bello in Valle d'Aosta. Anche stamani il cielo è sereno e la visibilità sui massicci alpini è buona. Pochi per la verità gli sciatori sulle piste di sci, quasi tutti i turisti sono partiti ieri nel pomeriggio. La temperatura alle 8 di stamani era: Aosta —2 gradi, Courmayeur —4, Breuil —7, Rifugio «Torino» —15.

Vercelli, venerdì sera.

(n.) Stamane alle 8 il termometro segnava —3°. La visibilità sulle strade è discreta, essendo quasi completamente scomparsa la nebbia che gravava stanotte nella zona.

Verbania, venerdì sera.

(c.) Freddo intenso anche oggi su tutta la zona, con temperature minime ovunque in ulteriore diminuzione, specialmente nelle valli. Stamani alle 6 la colonnina del mercurio ha segnato —6,4° a Cannobio e a Luino; fra —7° e —11° nelle valli [illegible], Cannobina e Strona, —15° al Passo San Giacomo e in valle Bedretto. Alle 7 a Laveno —3,5°.

Roma, venerdì sera.

L'ufficio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia [illegible] stamane alle 6,30 e valide per 24 ore: «Su tutte le regioni italiane campo di alte pressioni a fase di lenta attenuazione a moderato gradiente barico. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, quasi sereno. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari localmente anche intensi con possibilità di qualche residua nevicata specie nelle zone interne e sulle estreme regioni meridionali».

Sulle autostrade

TORINO - MILANO: cielo sereno, fondo asciutto, ottima visibilità, leggero vento; **TORINO-VALLE D'AOSTA**: cielo sereno, ottima visibilità, fondo asciutto, senza vento; **FOSSANO-SAVONA**: cielo sereno, visibilità buona, fondo asciutto (eccetto nelle gallerie dove si riscontra qualche tratto ghiacciato), senza vento; **GENOVA-SERRAVALLE**: visibilità buona, fondo buono, sereno, niente vento; **GENOVA-SAVONA**: visibilità buona, fondo buono, sereno, niente vento. La uscita è sempre spostata a Celle Ligure; **RECCO-RAPALLO**: visibilità buona, fondo buono, sereno, niente vento.

Con il concorso di «Canzonissima» vinto da Gianni Morandi

Una pioggia di denaro a Roma tra cui il premio di 150 milioni

Venduti in tutta Italia 5.624.850 biglietti per un totale di quasi tre miliardi di lire - Insieme con la Capitale, la fortuna ha favorito Torino, Milano, Napoli, Mantova e Como - Sconosciuta finora l'identità dei vincitori

Gianni Morandi (a destra) il vincitore della «Prova del nove», riceve le congratulazioni di Claudio Villa. Al centro, il presentatore Corrado (Telefoto «Ansa»)

Roma, venerdì sera.

Il fortunatissimo [illegible] del biglietto serie I n. 82652 che, abbinato alla canzone «Non son degno di te», cantata da Gianni Morandi, ha vinto i centocinquanta milioni del primo premio della lotteria di Capodanno, è probabilmente un uomo di cinquant'anni, siciliano, il quale venti giorni or sono fu di passaggio all'aeroporto di Fiumicino. Se la memoria non ha fatto uno scherzo al signor Corrado Casazza, gestore della rivendita di tabacchi dell'aerostazione delle linee nazionali del grande aeroporto, sono queste le uniche notizie attendibili sullo [illegible] vincitore della lotteria.

Il signor Casazza è sicuro di ciò che dice. «Ricordo bene — ha dichiarato ai giornalisti — di aver venduto il biglietto in questione una ventina di giorni fa. Credo si trattasse di un siciliano, di un viaggiatore proveniente o diretto a Palermo. La matrice del biglietto vincente reca infatti un lembo del tagliando che venne staccato. Ricordo perfettamente che l'acquirente per questo motivo avanzò qualche protesta. Poiché il biglietto non era stato staccato perfettamente, temeva che non fosse più valido. Io, naturalmente, lo rassicurai. Con nessun altro acquirente è accaduto un incidente del genere. Sono convinto al cento per cento che il vincitore dei 150 milioni è il signore con cui ebbi quella discussione. E' un uomo sui cinquant'anni ed il suo accento mi sembrò inconfondibilmente siciliano».

Del nuovo multimilionario non si sa altro, almeno per adesso.

Il secondo premio, di cento milioni, è stato assegnato ad un biglietto venduto a Torino in corso Sebastopoli, ma occorre dire comunque che quest'anno la fortuna ha avuto davvero per Roma un occhio di assoluto riguardo. Dei trentatrè biglietti che hanno creato altrettanti milionari in ogni parte d'Italia, ben otto sono stati venduti nella Capitale o nei suoi dintorni, quattro dei quali fra quelli di maggiore importo. Mentre ad uno di essi è andato il primo premio, agli altri sono stati assegnati tre dei sei premi da cinquanta milioni ciascuno. Si tratta dei biglietti BD 75347, abbinato a «Vecchia Roma», cantata da Claudio Villa; V 50.928, abbinato a «Lasciati baciare col letkiss», interpretata dal balletto di Gino Landi; AT 90.581, abbinato a «C'è una chiesetta amore», cantata da Betty Curtis.

Dopo Roma, i favori della fortuna risultano così distribuiti: Milano con 6 biglietti, Napoli con quattro, Mantova e Torino con due. A Roma, d'altra parte, era stato venduto, nel complesso, il maggior numero di biglietti, ragion per cui si può dire che i risultati del caso hanno in gran parte coinciso con ragioni statistiche. Complessivamente, in tutta Italia, erano stati venduti, dei sei milioni stampati, 5.624.850 biglietti per un totale di 2 miliardi e 390 milioni.

Possiamo calcolarle, a questo punto, l'entità dei favori riservati dalla fortuna a Roma sommando le cifre dei premi toccati in sorte ai biglietti che sono stati acquistati nella capitale. Un premio da 150 milioni più tre premi da 50 milioni ciascuno, più quattro premi di consolazione da 12 milioni; totale: 348 milioni su 880 del monte premi. E' una bella pioggia di danaro. Ma che cosa essa rappresenti per gli otto fortunati che ne sono stati investiti, potremo dirlo soltanto quando i loro nomi e i loro volti saranno usciti dall'ombra.

E' stato rintracciato anche il rivenditore che ha «piazzato» a Roma i biglietti BD 75347 e AT 90581. Si tratta del concessionario delle lotterie nazionali Onofrio Laghezza, il quale ha ceduto i due biglietti, insieme a molte altre migliaia, ad una trentina di subrivenditori i quali li hanno venduti principalmente nei quartieri Trionfale, Montemario e Balduini. «Sull'identità dei due vincitori — ha detto il signor Laghezza — è impossibile sapere qualcosa anche perché finora non è stato compiuto alcun controllo sugli elenchi dei tagliandi venduti».

Anche questi rivenditori hanno atteso ieri sera con ansia il momento dell'annuncio finale. Per essi sono infatti previsti premi in denaro per otto milioni e trecento mila lire. Due milioni e mezzo andranno al signor Casazza, fra le cui mani è passato il biglietto da 150 milioni, un milione, invece, al torinese Luigi Novena, che ha venduto il biglietto del secondo premio, ottocento mila lire a coloro che hanno venduto i sei biglietti da cinquanta milioni, e duecentomila lire ciascuno ai venditori degli altri venticinque biglietti con ciascuno dei quali sono stati vinti i dodici milioni dei premi «di consolazione».

g. fr.

Uno dei vincitori di Mantova forse è una madre di tre figli

A Milano la fortuna è stata distribuita da un vecchio cieco presso piazza del Duomo

Le «vallette» durante l'estrazione dei biglietti abbinati alle canzoni della «Prova del nove» (Tel. «A. P.»)

Dal nostro corrispondente

Mantova, venerdì sera.

A Mantova il fortunato possessore della cartella da cinquanta milioni, abbinata alla canzone «Roma nun fa' la stupida stasera», sarebbe... una donna.

La notizia è ormai quasi certa e l'identificazione della vincitrice dovrebbe essere solo questione di ore. Si è potuto accertare intanto che la cartella stessa, contrassegnata dalla serie A e dal n. 32.082 fu venduta verso i primi di ottobre dello scorso anno dal banco lotto n. 195 di via Orefici, nel centro cittadino gestito dal signor Nicola Sorvillo, di 37 anni, il quale ricorda perfettamente di aver dato la cartella appunto ad una donna sulla cinquantina, madre di tre figli, abitante a Ghisiolo, una frazioncina poco distante dalla città. Si tratterebbe di una contadina, la quale è una habituée dello stesso banco lotto, dove recentemente ha anche vinto un «terno» abbastanza consistente.

Questi particolari sono confermati dalla signora Lina Guerresi in Brindani, abitante in città, la quale è in possesso della cartella che porta un numero di più di quella vincente, e precisamente A 32.083. La signora Brindani ricorda anch'essa che l'acquisto del biglietto lo fece appunto quasi contemporaneamente a quello della contadina di Ghisiolo, che dovrebbe aver comprato la cartella immediatamente precedente alla sua, e quindi quella vincente.

A Mantova la fortuna ha stavolta bussato due volte perché, com'è noto, un'altra cartella venduta in città ha diritto ad un premio, sia pure minore, un premio di consolazione. Si tratta della cartella AE 56545, che risulta essere stata venduta nel popolare bar «Brusini», in viale Risorgimento, gestito dal signor Mario Pinotti. Quest'ultimo, però, non ricorda assolutamente a chi ha venduto il fortunato biglietto.

p. r.

A Milano e a Como

Milano, venerdì sera.

Un premio da 50 milioni e cinque da 12 milioni: questo il bilancio di Milano dopo l'estrazione dei biglietti vincenti la Lotteria di Capodanno. Il tagliando che ha vinto i 50 milioni era stato abbinato al motivo terzo classificato, «La canzone dell'amore», cantato da Claudio Villa. Ignoto è ancora il nome del vincitore, mentre invece si conosce chi ha venduto il fortunato biglietto AT 30163. Si tratta di un cieco, il settantenne Giuseppe Alati, abitante in via Termopili 29.

Il tagliando era uno dei duemila ritirati verso la metà del novembre scorso dalla Sezione milanese dell'Unione italiana ciechi. I biglietti erano stati poi distribuiti a sedici venditori: quattordici ciechi e due vedove di ciechi, che hanno il loro posteggio fisso in Piazza del Duomo o negli immediati dintorni. Il biglietto da 50 milioni faceva parte della mazzetta toccata a Giuseppe Alati. Ogni giorno dal suo banchetto sotto i portici, all'angolo con la Galleria Vittorio Emanuele, il cieco ha offerto il biglietto della fortuna ai distratti passanti, finché in un giorno e in un momento che non è possibile precisare, il tagliando è stato venduto. Il premio destinato al venditore è di 800 mila lire. La somma non andrà però tutta intera a Giuseppe Alati: infatti, secondo una clausola ispirata ad un equo criterio cooperativistico, il premio verrà suddiviso dall'Unione italiana ciechi tra i sedici venditori milanesi.

Come si è detto, la Lotteria di Capodanno ha portato a Milano anche cinque premi minori. Uno di questi biglietti vincenti è stato venduto a Limito, nel bar di via Donatello 14; un altro a Lazzate, in un bar di via Vittorio Emanuele. A Milano, nel bar Sanremo, in viale Corsica 81, è stato venduto un altro dei biglietti da 12 milioni: la figlia del titolare ne ha staccati dalle rispettive matrici più di duecento e non ricorda il fortunato acquirente. Un altro biglietto è stato [illegible] venduto da uno dei soci dell'Unione ciechi in Piazza del Duomo: anche in questo caso, misterioso è il compratore. L'ultimo biglietto che ha procurato a un milanese 12 milioni è contrassegnato dalla serie M e dal n. 89708; ma fino a questo momento non si sa nemmeno dove sia stato venduto.

La Lotteria di Capodanno ha portato un premio di cinquanta milioni anche a Como. Il biglietto, serie AI 38652, era abbinato alla canzone «Viva la pappa col pomodoro». Il biglietto è stato venduto a Monte Olimpino, nella privativa di Augusto Granili, in via Bellinzona 11, sulla statale che porta alla frontiera con la Svizzera. Fino a questa mattina ancora non si conosceva il nome del fortunato possessore del biglietto vincente e nemmeno il signor Granili è in grado di fornire indicazioni utili per addivenire all'identificazione del cliente, con tutta probabilità occasionale.

c. b.

Le nuove indagini sul delitto di Cairo

Cairo Montenotte, ven. sera.

(r. v.) Stamane i carabinieri di Cairo Montenotte, che indagano sul «delitto del tassista», riprendono in esame la questione del «vuoto» di soli quindici minuti tra il momento in cui la vittima, Ettore Dessino, di 37 anni, si è diretto, l'11 dicembre scorso, partendo dalla stazione ferroviaria di Cairo verso la borgata Sant'Anna, dove pochi minuti più tardi doveva essere assassinato, con ben otto colpi di pistola, da mano tuttora ignota.

Dopo il rinvenimento, in circostanze che lasciano adito a sconcertanti interrogativi, del portafogli e dei documenti del Dessino, nella centrale piazza della Vittoria di Cairo, gli inquirenti hanno indagato anche su un cappotto abbandonato in un bar del centro nei giorni del delitto. Dopo lunghe ricerche è stato trovato il proprietario dell'indumento, che è risultato del tutto estraneo alla misteriosa vicenda.

Si tornerà a setacciare, pare, gli ambienti della malavita, del contrabbando e del traffico di droga, nelle città portuali della Liguria, onde accertare se il Dessino, tipo chiuso e taciturno possa aver avuto contatti con loschi elementi. Le indagini vengono esperite in collaborazione con le squadre mobili interessate.

Furti, incendi e atti vandalici commessi da 3 ragazzi a Verbania

Verbania, venerdì sera.

(c. n.) I carabinieri sono riusciti ad individuare tre precoci delinquenti che, tra il 1° e il 4 gennaio, si sono resi responsabili di una serie di gravi reati che vanno dal furto al vandalismo e all'incendio.

I tre, tutti abitanti ad Intra, hanno appena tredici anni e risultano già colpiti da altre sei denunce precedenti per una serie di reati compiuti nei mesi scorsi.

Nei primi quattro giorni di questo mese hanno commesso una dozzina di furti con scasso in istituti scolastici, circoli ricreativi e cantieri di lavoro, e atti di vandalismo fra cui l'interruzione delle tubazioni dell'acqua potabile nel rione di Trobaso e l'incendio di una cascina in località Cambiasca. I tre vandali si sono impossessati inoltre di due ciclomotori e ne hanno incendiato un terzo.

Nenni incontra i delegati del psi e psdi valdostani

Aosta, venerdì sera.

(r. v.) - Una delegazione del psi e una del psdi della Val d'Aosta sono state ricevute nella tarda mattinata di oggi dall'on. Nenni, che trascorre un breve periodo di vacanza a Chamonix, sull'altro versante del Monte Bianco, in Alta Savoia. Le delegazioni erano capeggiate, quella del psdi, dal dott. Enrico Chantel e, quella del psi, dal segretario regionale Franco Frojo.

Il vice-presidente del Consiglio Nenni si è interessato alla situazione politica valdostana, molto travagliata in questi ultimi tempi per la crisi che il capoluogo sta attraversando, e si è detto soddisfatto per la decisione presa dal psi valdostano, che ha abbandonato il frontismo ed ha attuato una nuova alleanza con il psdi e la dc, per dare inizio, nel Comune e nella Regione, al centro-sinistra. Ha auspicato inoltre che gli accordi [illegible] trovare un'immediata realizzazione prima al Comune, dove comunisti e Union Valdôtaine non fanno dimettere i loro assessori ormai in minoranza, e poi in seno alla Amministrazione regionale.

Nessun comunicato è stato fino ad ora diramato sull'incontro, che prelude per la Valle d'Aosta ad una possibile, e forse vicina, unificazione dei due partiti socialisti. L'incontro delle due delegazioni con Nenni acquista a questo proposito un valore significativo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera a Roma la prima del musical su Rodolfo Valentino

CIAO, RUDY: «Non ho mai faticato tanto» (dice Mastroianni)

L'attore canta (Trovajoli gli ha impostato la voce) e danza (il coreografo Daniels gli ha insegnato il tango) - Tutte innamorate le sue tredici donne - Uno spettacolo da 140 milioni

Mastroianni (Valentino) e Ilaria Occhini (la prima moglie) durante le prove del musical di Garinei e Giovannini

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Avvolto in un farsetto a maglia di un gentile color giallo, Marcello Mastroianni siede assorto — i pugni sotto il mento, lo sguardo in basso — nella deserta platea del Sistina. Noncurante del chiasso che i macchinisti fanno in palcoscenico, si direbbe un allievo dell'Actor's Studio mentre esegue un qualche complicato esercizio di concentrazione per «entrare» nella parte. In realtà, è soltanto preoccupato: il personaggio di Rodolfo Valentino, che interpreterà da stasera nella nuova commedia musicale di Garinei e Giovannini, gli sta addosso da troppo tempo (oltre due mesi di prove) perché egli non desideri, e nello stesso tempo non abbia timore, di liberarsene buttandolo al pubblico.

In quel momento, come evocato dall'illusionista di Otto e mezzo, appare alle sue spalle Fellini. Il regista è venuto soltanto per promettere che non mancherà alla prima rappresentazione, ma Mastroianni ne approfitta per tirarselo in disparte, parlottare un poco con lui. Quando Fellini se ne va, l'attore ha riacquistato l'inalterabile buonumore che lo ha accompagnato durante le prove: «Non mi sono mai divertito tanto — ama ripetere quasi per convincere più se stesso che gli altri — ma neppure ho mai faticato altrettanto».

In verità, l'esordio in Ciao, Rudy è qualcosa di più di un semplice ritorno al teatro di prosa dal quale l'attore manca da dieci anni. Oltre che recitare, Mastroianni dovrà cantare e ballare. Soltanto Trovajoli, che ha composto le musiche, sa la pazienza che è stata necessaria per impostare la voce non propriamente intonata del protagonista. In ogni modo c'è riuscito, sia pure con maggiori difficoltà di quelle incontrate dal coreografo Danny Daniels per insegnare all'attore i passi del tango.

Protagonista assoluto dello spettacolo indubbiamente più costoso (140 milioni) e più ambizioso di questi anni, Mastroianni non s'atteggia tuttavia a «mattatore». In questo, i compagni di lavoro sono concordi: «Marcello è un buon ragazzo, non si dà arie, lavora con serietà e coscienza professionale». Gli elogi si sprecano quando parlano le attrici che, con ventidue coppie di ballerini, s'alterneranno intorno a lui. Non sarà stato facile metterle d'accordo nel distillare sulle locandine l'ordine delle precedenze (ne è uscito un vero capolavoro di diplomazia teatrale), ma Mastroianni le ha conquistate tutte con quella timidezza che è forse la sua arma segreta più efficace, almeno nei confronti delle donne.

Come poi questa timidezza non gli sia riuscita d'impaccio per indossare i panni di un personaggio abbastanza diverso da quelli che gli sono congeniali sullo schermo, si vedrà già stasera. Ma probabilmente l'avvertono sia la interpretazione che di Valentino hanno inteso offrire gli autori («In fondo, egli desiderava soltanto di diventare un buon giardiniere e di comprarsi un pezzo di terra in California — dice Garinei — e non si riconosceva nel divo dello schermo»), sia i diversi aspetti sotto i quali sarà presentato dalle sue partners.

Ognuna di queste darà, s'intende, una sua particolare versione. Vedremo così Valentino con gli occhi di una matura miliardaria (Paola Borboni), o alla maniera delle sue mogli (la prima, Ilaria Occhini; la seconda, Olga Villi) e della sceneggiatrice che intuì le grandi possibilità di successo dell'attore (Giuliana Lojodice). E ancora della madre e della fidanzata (Tina Lattanzi e Angela Pagano), che compariranno in un flashback dedicato agli anni italiani di Valentino, e dei personaggi affidati a Giusi Raspani Dandolo, Paola Pitagora, Raffaella Carrà. Tutte, nella finzione scenica, con nomi mutati. La prudenza, in questi casi, non è mai troppa.

Garinei e Giovannini che, oltre ad averne scritto il copione con Luigi Magni, sono come al consueto i registi di Ciao, Rudy, non si nascondono le difficoltà, anche tecniche, di un'impresa che, per la prima volta nella loro carriera, li ha costretti a rimandare di quindici giorni l'esordio. Basti dire che il palcoscenico del Sistina è interamente ricoperto da una piattaforma sulla quale sei tapis-roulants trasporteranno scenari (di Giulio Coltellacci, come i costumi), mobili, accessori e gli stessi interpreti nei continui cambiamenti a vista richiesti per i numerosi quadri.

Su questi nastri scorrevoli il direttore di scena avrà, da una sua fantascientifica cabina, poteri assoluti. Premendo un pulsante rosso, potrà se occorre fermare sull'istante tutto lo spettacolo. Ma non sarà necessario: la buona stella che ha sempre accompagnato i due gemelli del nostro teatro leggero, e che essi del resto ampiamente si meritano, li assisterà, ci si augura, anche questa volta.

Alberto Blandi

Jacqueline ritorna al cinema

Jacqueline Sassard, dopo un lungo periodo di assenza, torna sul set. L'attrice ha iniziato le riprese del film «Le stagioni del nostro amore» diretto da Florestano Vancini

---

Stasera l'attesa "prima,, a Milano

Barrault esordisce alla Scala con il «suo» dottor FAUST

Il celebre attore ha curato la regia dell'opera che sarà diretta da Georges Prêtre - Il tenore Nicolai Gedda è il protagonista di questa versione francese, accanto al basso Ghiaurov e a Mirella Freni

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

E' tuttora convinzione assai diffusa fra il pubblico nostrano [illegible] del melodramma, che in fatto di cantanti gli italiani (od al massimo gli stranieri italianizzati) debbano far testo: in altre parole che non valga la pena occuparsi di quanto avviene al di là della cerchia alpina perché il meglio, il più significativo, è già in Italia. Così, in materia di tenori, mentre il discorso si chiudeva praticamente ai Gigli e ai Pertile, agli Schipa e ai Lauri-Volpi, e magari ai Fleta, oggi non va molto oltre i Di Stefano e i Del Monaco, i Corelli e i Bergonzi, i Raimondi e (magari con qualche sforzo) i Kraus.

Per esempio il nome di Nicolai Gedda farebbe quasi sicuramente gridare al Carneade di manzoniana memoria. Eppure questo svedese dal volto aperto e cordiale, che in realtà si chiama Ustinov, è oggi uno dei più apprezzati tenori del mondo; certo il più poliglotta, poiché canta e parla indifferentemente in almeno sei lingue: oltre naturalmente a svedese e russo (lingua paterna), inglese e tedesco, italiano e francese.

Ed è appunto in francese che Gedda si appresta a cantare alla Scala il Faust, opera con la quale ha già preso parte, lo scorso settembre, all'inaugurazione dell'ultima stagione del vecchio Metropolitan. Si tratta di un'edizione molto attesa, poiché non solo contiene la famosa Notte di Valpurgia, di solito omessa, ma anche si avvale della direzione di Georges Prêtre, oggi considerato fra le migliori bacchette europee, e della regia di Jean-Louis Barrault, entrambi al loro esordio scaligero.

Non di esordio invece deve parlarsi per Gedda (protagonista accanto a Nicolai Ghiaurov e a Mirella Freni), bensì di ritorno alle scene milanesi dopo dieci anni di assenza. Tanti infatti ne sono trascorsi dall'ormai lontano dicembre '55 quando l'allora trentenne cantante svedese (egli è nato infatti nel luglio 1925 a Stoccolma) fu un suggestivo Tamino nel Flauto magico diretto da Karajan. Ma a differenza della grande maggioranza dei tenori per i quali essa rappresenta un punto d'arrivo, la Scala costituì per Gedda un trampolino di lancio per la futura carriera. Vi era infatti arrivato già nel febbraio 1953, ossia soltanto pochi mesi dopo il suo esordio, per cantare, sempre sotto la direzione di Karajan che fu un po' il suo mentore, Don Giovanni e un paio di operine di Orff.

Da allora gli si schiusero non solo le porte degli altri maggiori teatri e delle più importanti istituzioni musicali, ma anche, sempre più frequentemente, le sale di registrazione, come dimostrano le molte opere e i recitals incisi, che contribuiscono a darci un esauriente profilo della personalità artistica di Nicolai Gedda. Il quale è fondamentalmente un «tenore di grazia», particolarmente idoneo al repertorio mozartiano, dove ha finora colto i maggiori successi mettendo in luce perfezione di linea canora e nobiltà di stile; ma al tempo stesso, per la sua formazione culturale tipicamente mitteleuropea, incline ad accostarsi, sulla traccia di autorevoli modelli del passato (Tauber e Kiepura per esempio), all'operetta viennese, della quale è senza dubbio un eccellente interprete, come ha ripetutamente dimostrato nel Pipistrello e nella Vedova allegra, nello Zingaro barone, e nel Paese del sorriso.

Naturalmente con il trascorrere degli anni la voce di Gedda si è irrobustita, scurendo un po' il colore, inizialmente troppo chiaro, e acquistando un timbro più maschio e più ricco di vibrazioni espressive. Di qui il progressivo allargamento del repertorio che, grazie alla ben nota versatilità del tenore svedese, è giunto ad abbracciare, sia pure con risultati non ugualmente felici, opere tecnicamente e stilisticamente disparate quali Alceste e Boris, Puritani e Pelléas, Oberon e Dannazione di Faust, Rigoletto e Benvenuto Cellini (Berlioz), Racconti d'Hoffmann e Vanessa (Barber), oltre a Carmen e a Una vita per lo zar di Glinka, eseguite solo in sede discografica (la prima in due diverse edizioni, l'una con la De los Angeles e l'altra, del '64, con la Callas).

Che però il Gedda seconda maniera susciti unanime ammirazione ed entusiastici consensi, proprio non si può dire. Un critico americano, per esempio, pur lodandone nel complesso la recente interpretazione del Faust al Metropolitan, non ha mancato di muovergli qualche appunto sotto il profilo strettamente vocale, rilevando la scarsa risonanza delle note di passaggio dal registro centrale a quello acuto. Decisamente negativo invece il giudizio di un autorevole critico francese che, a proposito della recentissima incisione dei Racconti d'Hoffmann, rimpiangendo «quel mirabile tenore leggero che avrebbe potuto essere Gedda», ha parlato brutalmente di «voce definitivamente priva di timbro a causa dell'eccessiva assiduità in parti troppo pesanti», arrivando persino a mettere in dubbio la solidità della fama di cui lo svedese gode nel mondo.

Non c'è dubbio quindi che il Faust che va in scena stasera alla Scala appare come il banco di prova più idoneo a dimostrare se questo giudizio è viziato da una punta di acceso nazionalismo (i francesi, si sa, in materia di interpretazione delle loro opere più popolari diventano particolarmente suscettibili quando gli interpreti sono stranieri), o se effettivamente Nicolai Gedda ha già dato il meglio di se stesso.

Giorgio Gualerzi

Una lavata di capo

Anouk Aimée in una scena del film «Un uomo, una donna» è costretta a lavare il capo del suo partner Pierre Barouk (Telefoto a «Stampa Sera»)

STASERA AL CINEMA

Ritorno dal Lager

DIMENSIONE DELLA PAURA, all'Astor.

Da un romanzo di Hubert Monteilhet, è un film a suspense diretto da J. Lee Thompson, noto regista inglese di produzioni spettacolari. Intitolato in originale «Return from the ashes», ossia «Ritorno dalle ceneri», il dramma narra infatti la storia di una sopravvissuta ai forni crematori nazisti, Michèle Wolf, da tutti creduta vittima delle inique leggi razziali. Michèle invece è scampata alle atrocità hitleriane e cerca di rientrare nel suo antico mondo senza che nessuno riconosca in lei quella di prima, perché è, anche fisicamente, del tutto mutata. Suo marito e la figliastra la pensano morta e vorrebbero ereditarne i beni. Di qui ha inizio una sinistra macchinazione della quale Michèle è costretta, fingendosi estranea, a seguire gli allucinanti sviluppi. Con Ingrid Thulin (la bionda attrice svedese dei film di Bergman) nella parte di Michèle, la pellicola mostra come altri principali interpreti Maximilian Schell e Samantha Eggar (la giovane diva inglese che trionfò nel '65 a Cannes nel film di Wyler Il collezionista). Panavision bianco e nero.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti presso La Stampa [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ECHI DI CRONACA

Arredamento

Le nostre porte pannelli pieghevoli Divisette completano l'arredamento della V/s casa. Non trascurate i particolari. Da essi si deduce la Vostra personalità. Visitateci. Siracusa & Schultz, via Bagetti 25 (quasi ang. Corso Francia 19 bis) Torino, Tel. 761.471 - 745.121.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

La TV non funziona? tel. 296.949 - 251.677

577.575. Bertucci Ortes invia «il tecnico subito» e Vi concede in prestito una TV portatile «Autovox» se la Vostra è da ritirare per riparazioni in laboratorio. Accettazione sino alle 20,45.

Riscaldamento: Chiesa

Kerosene, nafta, carbone, termoshell, subito a domicilio. Tel. 573.148 - 573.067. Chiesa, Torino.

Telesoccorso 60.466 se il televisore è guasto

Servizio celere a domicilio diurno e serale sino alle 22,30, accettazione sino alle 20,45.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Questi sono GLI SPETTACOLI CHE VEDREMO IN TV nel 1966

Sette MAIGRET, «I tre moschettieri» e (forse) Vittorio Gassman nei PROMESSI SPOSI

PROSA: trenta scrittori italiani stanno lavorando alle nuove commedie - Dall'Inghilterra e dalla Russia arrivano testi già collaudati - VARIETA': quattro cicli di «Studio uno» con le vedette internazionali - CINEMA: Bette Davis e i film di Dreyer

Vittorio Gassman vestirà i panni di Don Rodrigo

Roma, venerdì sera.

Tv 1966: è l'anno di Gassman e dei «Tre moschettieri», di Bette Davis e di Carl T. Dreyer ma soprattutto degli scrittori, che si preparano a invadere via Teulada. L'«invasione» avviene su tre fronti: russo, inglese ed italiano. Quest'ultimo punta sugli originali televisivi. La tv, nel tentativo di migliorare i suoi programmi, ha commissionato a trenta tra i maggiori scrittori italiani altrettanti soggetti originali, che dovranno essere pronti per l'estate. Unico indirizzo comune: le storie dovranno essere ambientate ai giorni nostri; per il resto, gli autori potranno sbizzarrirsi a loro piacimento.

Dall'Inghilterra e dalla Russia invece, vengono testi noti e collaudati. Si comincia — si spera entro febbraio — con un programma tratto da alcuni racconti di Stevenson, realizzato in 5 puntate da Giorgio Moser, protagonista Marco Guglielmi. Con il romanziere dell'Isola del tesoro, ecco Oscar Wilde, del quale verrà rappresentata L'importanza di essere Franco, regista Flaminio Bollini. Dopo due dei più grossi nomi dell'Ottocento, un grosso [illegible] dei nostri giorni: Graham Greene. Di Greene, andrà in onda in marzo uno sceneggiato tratto da La quinta colonna, regista Sandro Bolchi e interprete principale Raul Grassilli. Anche dalla Russia un romanzo e una commedia. Il primo è tra i programmi più ambiziosi della tv per il nuovo anno. Si tratta di Oblomov di Gonclarov, realizzato in 4 puntate e interpretato da Alberto Lionello, Bianca Toccafondi e Giuliana Lojodice. Tino Buazzelli sarà invece protagonista di Re Lear della steppa di Turghenier; dopo questo lavoro, il popolare protagonista di Galileo porterà in tv altri due drammi, entrambi di autori contemporanei: Trionfo del delitto di Manzari e Corruzione al Palazzo di Giustizia di Ugo Betti.

Come si vede, lo sforzo produttivo della tv per il '66 è indirizzato soprattutto sulle commedie (ne ricordiamo un'altra in onda quanto prima: Edoardo e Carlina di Marceau, con Paolo Ferrari e Paola Pitagora) e sugli sceneggiati, tra i quali segnaliamo altri programmi assai importanti. Per primo Pirandello; e il suo momento anche in tv. Dello scrittore siciliano, vedremo 6 puntate tratte da altrettanti racconti.

Di 7 capitoli sarà invece il teleromanzo che Leonardo Cortese ha iniziato in questi giorni, Luisa Sanfelice, che rievoca le vicende della Repubblica partenopea del 1799.

Per ultimo, una nuova serie di Maigret (altre sette puntate). Ma il discorso sui romanzi sceneggiati non può concludersi senza un accenno ai Promessi Sposi che per impegno di mezzi e di interpreti, sarà senz'altro la più importante trasmissione di tutta la storia della tv italiana. E' difficile che la lavorazione del «super colosso» cominci entro l'autunno; Sandro Bolchi, che sarà il regista, è ancora occupato nella stesura della prima parte della sceneggiatura; cominciano, però, a trapelare i nomi degli interpreti: dopo quelli di Ilaria Occhini e di Lea Massari rispettivamente Lucia e la monaca di Monza, sembra certo — se non vi saranno ripensamenti all'ultimo momento — che i panni di don Rodrigo verranno indossati da Vittorio Gassman.

Ed eccoci al varietà. In questo campo, l'ipotesi che avvengano cambiamenti di struttura all'interno dei programmi è destituita di fondamento: «Tra i desideri degli spettatori e quelli dei programmisti — si dice in via del Babuino — si è ormai raggiunto uno standard di coincidenza quasi ideale». Ed ecco la tv, per il nuovo anno, riproporre una trasmissione di successo: Studio Uno, che verrà mandato in onda dal 20 febbraio in quattro cicli di 5 puntate l'uno. Le «vedettes» di questa trasmissione non si contano; ecco i primi nomi: Mina, Celentano, Rita Pavone, Milva e Ornella Vanoni. Altre tre novità: I tre moschettieri (una trasmissione sul tipo di Scaramouche ma, probabilmente, senza Modugno) e due «show»: il primo di Caterina Valente, il secondo (sei puntate) di Raffaele Pisu, entrambi in programma per l'estate.

Per ultimo il cinema. I nuovi programmi presentano ben 5 cicli, con molti film di grande interesse e valore artistico.

1. Ciclo dedicato a Bette Davis. I film di questa serie saranno scelti tra i seguenti: Le cinque schiave, di Lloyd Bacon; La diva, di Stuart Heisler; Eva contro Eva, di Joseph L. Mankiewicz; Pranzo di nozze, di Richard Brooks; Tramonto, di Edmund Goulding; Il grano è verde, di Irving Rapper e Il conte di Essex, di Micael Curtiz.

2. I maestri del cinema: Carl T. Dreyer: La passione di Giovanna d'Arco; Dies irae; Ordet; Gertrude e La strana avventura di David Gray.

3. Ciclo del cinema espressionista tedesco. Con una scelta effettuata tra: Caligari, di Robert Wiene; Destino, di Fritz Lang; Il dr. Mabuse, di Fritz Lang; I Nibelunghi, di Fritz Lang; L'ultima notte, di F. W. Murnau; Metropolis, di Fritz Lang.

4. Ciclo dedicato a Cary Grant con scelta tra i seguenti film: Il sospetto, di Alfred Hitchcock; La casa dei nostri sogni, di H.C. Potter; Vento di primavera, di Irving Reis; Indiscreto, di Stanley Donen; Quelli della Virginia, di Frank Lloyd; Scandalo a Filadelfia, di George Cukor; Notorious, di Alfred Hitchcock.

Il quinto ciclo sarà dedicato ai film di Laurence Olivier.

Luca Giurato

E' diventata attrice la profuga cubana

Gina Romand, una delle profughe che lasciarono Cuba nel 1960, è stata scelta come protagonista del film «God bless you» (Dio ti benedica) che si gira in questi giorni a Miami (Telefoto a «Stampa Sera»)

STASERA ALL'AUDITORIUM

Rime senza archi del moderno Brero

La novità apre il concerto diretto da Skrowacewski - Il pianista Cziffra suona Chopin

Il concerto sinfonico dell'Auditorium sarà diretto questa sera dal polacco Stanislaw Skrowaczewski (Leopoli 1923), compositore e direttore d'orchestra assai noto in patria, ma dal 1960 trasferito in America (a Minneapolis).

Egli presenterà innanzi tutto una novità di G. Cesare Brero, pianista e compositore nato a Milano nel 1908, che fu a Buenos Aires durante l'ultima guerra, ma ritornò successivamente in Italia. Le Sette rime di Khayyam sono una composizione del 1965, per coro (con un breve frammento solistico iniziale) e un complesso orchestrale, da cui — secondo una tendenza assai di moda attualmente — sono esclusi gli archi, e che comprende flauti, fagotti, quattro corni, quattro trombe, tromboni, chitarre, celesta, batteria e due pianoforti.

Il testo, in francese, considera l'eterno ed inquietante mistero della vita e della morte. Su lenti tocchi di tamburo la voce solistica dichiara: «Di tutti i viaggiatori impegnati in questa lunga via, nessuno è venuto a rivelarne il segreto»; subentra allora il coro: «Supponi il mondo disposto a tuo gradimento, supponi d'esser vissuto cent'anni secondo i desideri del tuo cuore, supponi d'essere vissuto cent'anni ancora: e poi?». E continua: «Felice chi non è vissuto che il tempo d'un respiro; e più felice chi non è nato»; e conclude: «Noi siamo marionette che la ruota fa muovere... e poi precipita nella cassa del nulla». La musica è di concezione e di scrittura moderna, ma non asservita ad alcun sistema.

Il programma prosegue col Concerto in mi min. di Chopin (solista l'insigne pianista ungherese G. Cziffra), che è contrassegnato col n. 1, pur essendo cronologicamente posteriore a quello recante il n. 2. Composto dal musicista polacco a venti anni, ne rivela con evidenza la chiara personalità, specialmente nei due primi tempi: un romantico e fremente «Allegro maestoso» (con tratti lirici ed elegiaci) e una «Romanza», che Chopin stesso definì «un sogno in una bella notte di primavera, illuminata dalla luna»; segue infine un brillante e virtuosistico «Rondò». Chiude la serata una possente concezione di Brahms: la Sinfonia n. 4, in cui il musicista amburghese, nella piena maturità dello spirito e della fantasia, perviene ad una espressione di alta bellezza, che effonde la sua luce su tutti i quattro tempi. Da rilevare è come, nella magistrale «Ciaccona» finale (un tema con oltre trenta variazioni), egli si colleghi con un'antica forma musicale di origine italiana.

l. c.

La mezzo soprano Rosina Cavicchioli canta stasera nell'opera di Brero

Morto ieri a Roma il m.o Guido Albanese

ROMA, venerdì sera.

Il maestro Guido Albanese è morto ieri nella sua abitazione romana di piazza del Fante 10. Nato a Ortona a Mare (Chieti), aveva 72 anni.

Durante la sua vita di compositore, dal 1930 al 1951 fu direttore di sincronizzazione dei giornali sonori «Luce»; fu inoltre autore di musiche per film e documentari e scrisse opere, musiche di scena e canzoni.

STASERA ALLA TV

IL RE, di Giorgio Prosperi

Girotti alla «fatal Novara» nel dramma di Carlo Alberto

SUL PRIMO CANALE: l'autore della «Vita di Dante» rievoca un'altra figura storica in un originale televisivo - SUL SECONDO: riprende il «Giornale dell'Europa» - Giallo con «La formula segreta»

Sul Primo Canale andrà stasera in onda la commedia Il re di Giorgio Prosperi (l'autore della recente Vita di Dante alla tv). Il lavoro, per la regia di Silverio Blasi, è interpretato da Massimo Girotti (protagonista); Umberto Orsini, Mario Ferrari, Elena Zareschi, fra gli interpreti principali.

La vicenda si svolge nel periodo di tempo fra la battaglia di Novara e l'abdicazione di re Carlo Alberto. E' il 23 marzo del 1849: sulla pianura novarese sono di fronte l'esercito sardo e quello austriaco, mentre in una sala di palazzo Bellini, a Novara, Carlo Alberto, dopo un colloquio col suo cappellano, ha convocato il Consiglio di guerra. Si è appena conclusa la catastrofica battaglia di Novara, che avrebbe avuto ben altro esito per l'esercito sardo se, a sostegno di questo, fosse intervenuta in tempo la divisione guidata dal generale Ramorino.

Il Consiglio di guerra è costituito, nella maggior parte, da anziani burocrati e militari, incapaci di comprendere la vera essenza del Risorgimento, non dispiaciuti della vittoria austriaca. Soltanto i giovani credono nell'importanza della guerra: Vittorio Emanuele, il conte di Ravenni — che morirà in battaglia — e Lazzaro, milanese, cameriere personale di Carlo Alberto.

Il Consiglio di guerra, deciso a salvare il resto dell'esercito, invia un ufficiale al quartiere generale nemico per trattare l'armistizio; ma le condizioni poste dagli austriaci sono inaccettabili. Re Carlo Alberto, amareggiato anche dalla notizia della morte di alcuni suoi giovani amici, comprende che la sua presenza impedisce il buon proseguimento delle trattative con gli austriaci e decide, dopo aver abdicato, di prendere la via dell'esilio a Oporto, in Portogallo.

* *

I programmi del Secondo Canale avranno inizio stasera — dopo il Telegiornale delle ore 21 — col settimo numero del Giornale dell'Europa, che è stato realizzato, in collaborazione con la Rai, da cinque altri enti televisivi europei. L'edizione italiana è stata curata da Ezio Zefferi.

Il primo servizio di stasera è dedicato a Kiruna, una cittadina della Lapponia recentemente sorta accanto alla più grande miniera di ferro del mondo. La cittadina conta 28 mila abitanti ed è organizzata secondo i più moderni sistemi sociali.

Il secondo servizio è intitolato I figli della disfatta e riguarda il problema dei figli nati da unioni fra americani di colore e donne tedesche.

Seguirà un reportage, dal titolo Week-end con Napoleone, realizzato a 150 anni dalla sconfitta di Waterloo: vi è ripresa la polemica tra francesi e inglesi, rinfocolata dalle recenti celebrazioni britanniche considerate «eccessive» dagli eredi di Napoleone.

A. A. Infermiera cercasi è il titolo dell'ultimo servizio di stasera del «Giornale dell'Europa», dedicato al problema delle assistenti sanitarie in Inghilterra, dove l'80% delle infermiere proviene dai paesi del Commonwealth e il 40% di esse appartiene a razze di colore.

* *

Per la serie di «Agente segreto», il telefilm che stasera, alle 22,15, chiuderà i programmi del Secondo Canale, è intitolato La formula segreta. Da Zebra, un segretissimo Centro militare della «Royal Navy», è stata trafugata un'importante formula. Il problema dell'identificazione del colpevole si presenta arduo e di difficile soluzione. L'incarico delle indagini viene affidato all'agente Steve, che, fingendosi psichiatra, comincia subito ad agire al Centro e in un vicino paesetto. Senza dare troppo nell'occhio, Steve riesce a individuare il colpevole, ma, prima che la vicenda si concluda, dovrà affrontare anche l'assassino di due complici nel trafugamento della formula.

La Lollo ha la formula della felicità

Gina Lollobrigida, intervistata alla partenza per Parigi dove gira «Casinò Royal», ha dichiarato: «Non sono una donna infelice perché nella vita ho avuto la fortuna di ottenere molte di quelle cose che in genere fanno felice una donna»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Vangelo vivo - Alice.
18,20: Non è mai troppo tardi - Primo corso.
19 —: Telegiornale - Prima edizione della sera.
19,15: Concerto (Mozart, mottetto per sopr. e orch.).
19,35: Alle soglie della scienza: Il laser.
19,55: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale - Seconda edizione della sera.
21 —: «Il re», dramma in due tempi di G. Prosperi.
22,20: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Giornale dell'Europa n. 7.
22,15: Agente speciale: «La formula segreta», telefilm.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Il Regionale - 20,45: «Papà McGraff», telefilm - 21,35: Africa di oggi - 22: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - Lotto - 19,15: Storia di un torero - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport. Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Io, Gigliola - 22,15: I romani in Germania - 22,45: Quindici minuti con Giovanni Lamberti - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Pagine scelte di Riccardo Zandonai - 22: I risultati del Telegiornale.

VENERDI' 7 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Quadrante economico - 16: Senza famiglia - 16,30: Musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Musiche di compositori italiani - 18: La pietra e la nave - 18,10: «Le campane», di Carlo Dickens - 18,55: Umberto Tucci e il suo complesso - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30 Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale - Sport - 20,35: Un prete chiamato Flanagan, a cura di Carlo D'Emilia.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Giulio Bertola con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli, del mezzosoprano Laura Zanini, del contralto Maria Minetto, del tenore Fernando Jacopucci e del basso Plinio Clabassi e Boris Carmeli - Nell'intervallo: Giro del mondo - Al termine: I libri della settimana - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,9, Torino m.f. II). — Ore 15: Tempo di danza - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Album per la gioventù - 16: Rapsodia - Recentissime di casa nostra - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Il venerdì di Miranda: convegni musicali con Miranda Martino, testi di Gianfranco D'Onofrio e Silvano Nelli - 17,05: I ruggenti anni venti.

Ore 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiotelefortuna 1966 - 18,55: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Un fil di luna: fantasia della sera di Maurizio Jurgens e Bruno Colonnelli - 21: Meridiano di Roma - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna. Cinema - 18,45: Henryk Gorecki - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera: Johann Gottlieb Goldberg, Jean Sibelius - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Georg Philipp Telemann e Karl Stamitz - 21: Giornale - 21,20: «La scuola delle mogli», cinque atti di Molière, con Tino Buazzelli.

SABATO 8 GENNAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — 13,20: Punto e virgola - 13,30: Motivi di sempre - 13,55: Giorno per giorno - 14: Ponte radio - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Italiana d'oggi - 15,50: Sorella radio - 16,30: Musica lirica - 17,25: Estrazione del Lotto - 17,30: Concerti di vincitori di Premi internazionali - 18,30: Musica da ballo - 19,10: Il settimanale dell'industria - 20,30: I mellifluli - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Cabaret delle 22 - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 11,35: Il moscone - 11,40: Per sola orchestra - 12: Orchestre alla ribalta - 12,25: Musica operistica - 12,45: Passaporto - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Angolo musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,35: Concerto - 16: Rapsodia - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Musica da ballo - 17,25: Buon viaggio - 17,35: Lotto - 17,40: Radiosalotto - 18,35: Rassegna degli spettacoli - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Punto e virgola - 20: Concerto di musica leggera - 21: Canzoni alla sbarra - 21,40: Musica nella sera - 22: Jazz.

STAMPA SERA — MOTORI —

In giro per il mondo

STAMPA SERA — MOTORI —

il salotto dell'AUTO

di Ferruccio Bernabò

La strada può ipnotizzare

Qualche tempo fa, la polizia di un piccolo centro della California dovette occuparsi di un incidente, non mortale, accaduto in un tratto dell'autostrada di Los Angeles sotto la sua giurisdizione. Nel rapporto si leggeva: «J. M., guidatore della vettura che ha investito da tergo l'autocarro condotto da R. F., riferisce: "la strada era diritta, con poco traffico, il fondo stradale perfetto; la mia macchina, quasi nuova, marciava alla velocità di 60 miglia (96 km. orari). Era mezzogiorno, faceva un gran caldo ma mi sentivo invaso da una sensazione di benessere. D'improvviso, senza che avessi scorto davanti a me alcun ostacolo, sentii un grande schianto e mi trovai incastrato sotto il cassone di un autocarro..."».

L'automobilista, miracolosamente quasi incolume, non è stato in grado di fornire alla polizia altri elementi all'infuori di quelli sopracitati. «E' probabile, concludeva il verbale, che J. M. si sia addormentato al volante». Eppure, il guidatore ricordava benissimo la sua velocità, ricordava il poco traffico, era certo di non aver visto l'autocarro davanti a sé. E dai primi accertamenti non era risultato che J. M. avesse tracce di alcool nel sangue o nell'alito. E allora?

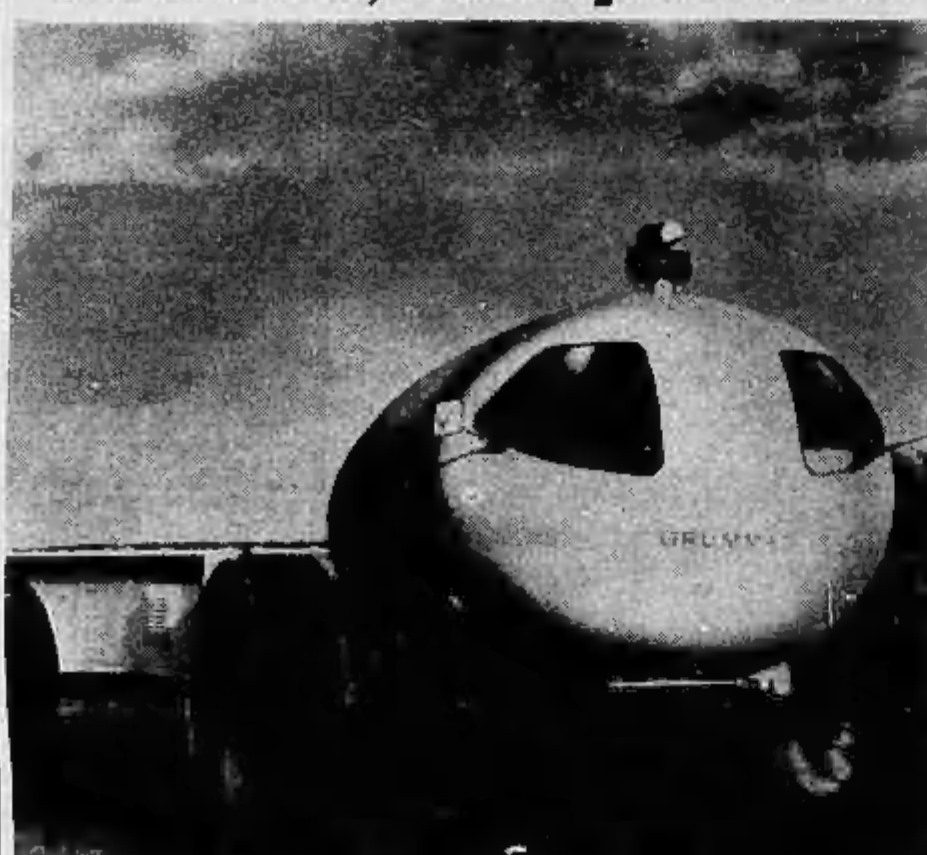
Allora non rimane che una spiegazione, fornita dagli psicologi e da parecchi esperti della circolazione, sulla base della teoria secondo cui la strada può talvolta esercitare una specie di azione ipnotica sugli automobilisti.

Sull'«ipnosi della strada» sono state del resto condotte negli Stati Uniti ripetute inchieste a livello scientifico, interrogando un grande numero di automobilisti usciti indenni da incidenti apparentemente inspiegabili, come quello del signor J. M. Ecco qualche testimonianza resa nota sull'argomento. «Avevo lasciato casa mia a Elma, nello Stato di Washington — ha raccontato un professionista — per andare verso il sud dell'Oregon. Ero accompagnato da mia madre. Ci eravamo messi in macchina di buon mattino, in modo da percorrere il maggior numero possibile di chilometri prima di essere sorpresi dal caldo. Guidavo da circa un'ora; mia madre sonnecchiava, c'era poco traffico e avevo appena attraversato la città di Chehalis. Avvertii anch'io una leggera sonnolenza e cercai di reagire. Improvvisamente mi resi conto che stavo entrando a Toledo: avevo dunque percorso le venti miglia da Chehalis a Toledo mentre mi sforzavo di tenere gli occhi aperti? Dovevo aver sicuramente incrociato e superato altri veicoli, ma non ricordo assolutamente nulla del tempo intercorso a percorrere quelle 20 miglia...».

Un radiocronista di New Orleans ha raccontato di essere rimasto anch'egli vittima dell'ipnosi della strada mentre si recava da Portland, nell'Oregon, a San Francisco, costeggiando la riva del Pacifico. «Vidi avvicinarsi le luci di una città e mi resi conto — ha raccontato — di essere rimasto in uno stato di semi-incoscienza, tra sveglio e addormentato, per almeno mezz'ora. Non mi riuscì di ricordare il più piccolo particolare dell'ultimo tratto di strada».

Sembra dunque esista davvero questo fenomeno cui è stato dato il nome di ipnosi della strada: qualcosa che è molto simile al dormiveglia ma che non è assolutamente sonno. Ed è evidentemente una condizione psicofisica pericolosissima, che si determina specialmente sulle autostrade, a velocità per ipotesi abbastanza elevate. Come combatterla?

Gli esperti suggeriscono: 1) durante i lunghi viaggi fermarsi a intervalli regolari e scendere di macchina per sgranchirsi le gambe; 2) se viaggiate soli, tenete i finestrini aperti; 3) masticate delle caramelle, o un chewing-gum; 4) variate la velocità della vettura ogni quarto d'ora; 5) prima e durante il viaggio mangiate poco e soltanto cibi leggeri; 6) tenete una posizione rigida, evitando di rilassarvi.

Per la Luna, niente pneumatici

Una fabbrica americana ha costruito questo strano «caterpillar» per le esplorazioni lunari. La trovata più curiosa — forma a parte — è quella delle ruote, costituite da enormi molloni a lama che avrebbero lo scopo di assorbire parzialmente, con la loro deformazione, il «decollo» del mezzo nelle asperità della superficie, considerando la minore forza di gravità esercitata dalla Luna

Hanno parcheggiato anche lui

Succede a Copenaghen. Il parcheggio a contatore, ovviamente, è per le automobili, ma qualcuno se ne serve anche per il cane. Come è capitato a questo «amico dell'uomo» ritratto nella foto: il padrone doveva andare da qualche parte dove il cane non poteva aver accesso. E allora, eccolo parcheggiato come una berlina qualsiasi

Chaparral: è la «macchina-hobby» di due giovani petrolieri del Texas

Jim Hall e Hap Sharp parteciperanno con l'ultima edizione della loro vettura sportiva al campionato mondiale - Un altro esemplare verrà affidato a Phil Hill e Bonnier

Come era nelle previsioni, la Chaparral degli industriali petrolieri texani Jim Hall e Hap Sharp (e del Technical Center della General Motors) verrà in Europa per partecipare al trofeo internazionale Prototipi '66. Il programma provvisorio comprende la «24 Ore» di Le Mans, la «1000 km» del Nuerburgring, la «12 Ore» di Reims, la «1000 km» di Monza, cioè praticamente tutte le più importanti corse del vecchio continente.

La notizia, a chi ama lo sport dell'automobile, non può che far piacere: un terzo «big» si affaccia sulla scena internazionale affiancandosi a Ferrari e Ford, protagonisti in questi ultimi tre anni di un'appassionante serie di duelli. Ora saranno in tre a contendersi il primato, perché la Chaparral ha tutte le carte in regola per sostenere il confronto con gli altri due costruttori. A questo punto una considerazione, non per nazionalismo, anzi per essere obiettivi: come riuscirà Ferrari con i suoi mezzi relativamente limitati a far fronte a tutti gli avversari, e su tre diversi campi? Non dimentichiamo che la Casa modenese è impegnata anche nella Formula 1 e nel «mondiale» Marche.

Tornando, comunque, alla Chaparral, c'è da dire che essa ha subìto alcune modifiche rispetto al primo modello, apparso per la prima volta nel '64 e vincitore, l'anno scorso, di molte prove, fra cui la «12 Ore» di Sebring. La versione originaria presentava un motore otto cilindri a V Chevrolet di 5354 cmc, della potenza di 450 cv (Sae) a 6800 giri-minuto, carrozzeria in plastica e — novità sensazionale — una trasmissione automatica, la Powerglide in uso sulle vetture di serie Chevrolet. Oggi la macchina di Hall e Sharp, denominata Chaparral C2, non è più in plastica ma in alluminio, e le sue dimensioni sono state leggermente ridotte; per esempio, il passo è sceso da 234 a 228,6 cm. Il peso è rimasto invariato (600 kg vuota, 725 circa con pilota e carburante), come le sospensioni (a ruote indipendenti), i freni (a doppio circuito, a disco); anche motore e trasmissione automatica sono gli stessi.

Fra i perfezionamenti apportati c'è una deriva collocata trasversalmente a unire le due pinne posteriori. Il dispositivo è mobile e può essere comandato dal guidatore durante la marcia. Sono previste tre posizioni diverse, in modo da poter ottenere in ogni circostanza la miglior tenuta di strada. Il sistema non è nuovo, la Mercedes l'aveva sperimentato con successo già dodici anni or sono sulla «300 SLR» partecipante alla «24 Ore» di Le Mans. E solamente nel novembre scorso abbiamo visto il dispositivo applicato sulla «5 litri» carrozzata da Ghia per De Tomaso ed esposta al Salone di Torino.

Jim Hall (a sinistra) e Hap Sharp, i due industriali petrolieri texani piloti e costruttori della Chaparral

L'americana Chaparral, che affronterà Ford e Ferrari

Jim Hall e il suo socio Sharp hanno deciso di affidare il prototipo «europeo» a due piloti di sicura esperienza come l'americano Phil Hill e lo svedese Joaquim Bonnier. Due piloti che si trovano a casa loro a Monza come a Le Mans o a Reims. Hill e Bonnier s'impratichiranno della Chaparral scendendo in pista a febbraio nella «24 Ore» di Daytona Beach e a marzo nella «12 Ore» di Sebring. Si recheranno anche nel Texas, a Midland, una piccola città di 60 mila abitanti, il cui miglior panorama è costituito dalle decine di pozzi petroliferi che riempiono la regione attorno, per vedere la fabbrica della Chaparral.

Si tratta, in realtà, di una piccola ma modernissima officina suddivisa in tre corpi: uno riservato ai lavori di meccanica, un secondo alle materie plastiche, l'ultimo ai motori, con un banco di prova per potenze Sae a 2000 cv e regimi di dodicimila giri al minuto. Sul retro dei fabbricati si trova un piccolo circuito di due chilometri e mezzo. Il personale comprende 13 dipendenti, fra cui alcuni giovani specialisti in meccanica e preparazione di vetture da corsa provenienti dalla Germania. Alle spalle di questa organizzazione apparentemente modesta sta, però, la G. M.

Due parole sull'animatore dell'impresa, Jim Hall. Ha 30 anni, tre fratelli, una moglie — Sandy, — una laurea in ingegneria e ...dulcis in fundo, molti di quei pozzi di petrolio che fanno corona a Midland. Hall, che delle corse ha fatto prima un hobby e ora una ragione di vita, cura tutte le questioni tecniche, lasciando a Sandy la parte amministrativa. E Sharp? Più anziano dell'amico di qualche anno, si accontenta di prendere ogni tanto in mano il volante della Chaparral e di dare il cambio a Jim. E' giusto: non si vive di solo petrolio.

m. fe.

Barbara Castle dovrà risolvere i problemi del traffico inglese

E' la prima donna-ministro che la Gran Bretagna abbia avuto - Non ha neppure la patente di guida, ma è piena di buon senso, decisa e preparata

Londra, venerdì sera.

L'Inghilterra, patria delle «suffragette», ha sfidato l'ultimo, grande «mito» degli automobilisti (maschi), affidando ad una donna, per di più sprovvista di patente, il ministero dei Trasporti. La signora Barbara Castle non solo ignora, come la maggioranza delle donne, che cos'è il carburatore, o come si cambia una ruota: ha anche lasciato al marito, giornalista e consigliere comunale a Londra, il compito di risolvere i problemi della circolazione, quando vi si è trovata coinvolta nella vettura guidata da lui. Eppure il primo ministro Wilson, e crediamo anche la totalità degli inglesi, confidano che nella sua assoluta ignoranza della «motoristica», Barbara Castle sappia risolvere quella che è ormai una delle questioni più gravi della Gran Bretagna: conciliare le esigenze del traffico con la inadeguatezza delle strade e il sovraffollamento delle città. Eliminati uno dopo l'altro numerosi ministri (maschi), tutti ottimi guidatori, meccanici dilettanti e teorici dell'automobile, l'Inghilterra si affida ora al buonsenso e all'indomabile energia di una donna.

Barbara Castle, a dire la verità, «is tailor made for the job», ha ricevuto un incarico su misura. Deputatessa al parlamento dal '45, segretaria parlamentare di Wilson l'anno successivo (il primo ministro era allora ministro per il Commercio) e fino al '51, esperta di problemi sociali, uguagliò — e spesso superò — gli uomini migliori della politica inglese in tutti i campi. La signora ha cinquantaquattro anni, un aspetto assai avvenente, una leggendaria chioma rossa ed una vena polemica talvolta paragonata a quella di Churchill. Fu la prima donna-ministro della storia inglese: l'anno scorso le affidarono il dicastero «per lo sviluppo d'oltre mare», e la sua ascesa sembra adesso inarrestabile. Le domande maligne dei giornalisti non l'hanno messa in imbarazzo. «Naturalmente non sono una fata provvista di bacchetta magica — ha dichiarato — e non posso trasformare il Paese nel paradiso degli automobilisti da un giorno all'altro. Ma sono convinta che ci sia una risposta a tutto, col tempo e la buona volontà».

Figlia di un poeta, laureata a Oxford, dopo una breve parentesi giornalistica Barbara Castle cedette alla sua vocazione per la vita pubblica. Ha gusti semplici, come la gente della sua regione, lo Yorkshire, nel nord dell'Inghilterra. Le piace cucinare, coltivare il giardino e compiere lunghe passeggiate in campagna. «Non ha solo fascino — dicono i suoi collaboratori — ha anche cervello. Non ha figli, ma si trova perfettamente a suo agio con quelli degli altri. Le si attribuisce una terribile prontezza nelle risposte. Si dice (ma non si sa fino a che punto sia vero) che una volta si sia valsa di una feroce battuta di Churchill, naturalmente al contrario; quando un avversario, esasperato dalla sua ostinazione, tuonò: «Se fossi suo marito, le propinerei del veleno» ella ribatté: «E io, se davvero avessi un marito come lei, lo berrei». Ma in casa, precisa il consorte, Ted Castle, Barbara Castle è tranquilla, ordinata, affettuosa.

Nel nuovo ministero, la signora si avvarrà certamente del parere di Ted Castle, che è consigliere comunale con speciali competenze per il traffico. Anzi a febbraio dovrà discutere un progetto per Londra preparato, tra gli altri, da lui. Il dicastero dei Trasporti è certamente il più difficile e il meno ambito del governo.

Ma Barbara Castle non ha paura. La sua ambizione è fare dell'Inghilterra «una nazione efficiente e moderna», un esempio per gli altri paesi europei. Così ha riassunto il suo programma: «Sveltire la circolazione nei grandi centri urbani, ridurre il numero degli incidenti stradali, e integrare i diversi sistemi di trasporto». Crediamo che gli inglesi la aiuteranno, cosa che non sempre hanno fatto con i suoi predecessori: le donne la ammirano, gli uomini la rispettano.

Per un coupé sportivo

Un nuovo motore ASA di 1800 cmc.

La Asa, specializzata nella costruzione di vetture sportive, ha annunciato l'uscita di un nuovo motore di circa 1800 cmc., destinato a un coupé di alte prestazioni il cui prototipo dovrebbe venir presentato prima dell'estate, e forse già in marzo al Salone di Ginevra. A quanto il costruttore ha comunicato, la vettura sarebbe particolarmente destinata al mercato americano.

Il nuovo motore è a quattro cilindri con albero di distribuzione in testa: diametro e corsa mm. 90 x 69; cilindrata esatta 1754,8 cmc.; rapporto di compressione 9,2 : 1; due carburatori orizzontali doppio corpo; potenza massima 150 Cv. a 7000 giri/minuto.

Il coupé due posti su cui il nuovo motore verrà montato, avrebbe un peso molto basso (si parla di 800 chili), che unitamente alla elevata coppia motrice a medio regime fornita da questo 4 cilindri, dovrebbe consentire accelerazioni molto brillanti.

I CONSIGLI DI JIM CLARK

Dimmi come ti vesti ti dirò come guidi

Jim Clark (al volante) fotografato insieme con Chapman

L'argomento non è nuovo. Anzi, pubblicazioni specializzate e riviste femminili lo ripropongono periodicamente secondo le variazioni al «tema» suggerite dall'avvento di una nuova automobile o imposte dalla moda. Il fatto però che all'abbigliamento dell'automobilista — sia esso un guidatore normale, un corridore o un'amazzone del volante — un campione della notorietà di Jim Clark dedichi addirittura un capitolo del suo libro «Guidare», non può passare inosservato, né si possono trascurare i consigli dello «scozzese volante».

Clark parte dall'assunto che «per guidare bene occorre essere abbigliati adeguatamente». Le pesanti pellicce polari in uso negli «anni eroici» dell'automobile non sono oggi soltanto anacronistiche, ma inutili, ingombranti e, persino, in un moderno «spider», dannose. Il comfort interno di una vettura moderna è avviato verso la perfezione. Grazie agli attuali impianti di climatizzazione il guidatore e i passeggeri possono ottenere un caldo tepore d'inverno (portando il loro concorso di liberarsi anche degli ingombranti soprabiti) e una refrigerante aria d'estate. E ciò non solo sulle vetture di elevato costo e cilindrata, ma anche nelle utilitarie.

Abiti leggeri, quindi, che facilitino i movimenti, scarpe anch'esse leggere affinché i piedi non siano eccessivamente appesantiti. Inoltre scarpe con suole sottili conferiscono al guidatore maggiore sensibilità nella pressione dei pedali (in particolare su quello dell'acceleratore). Non è la prima volta che alle signore guidatrici viene sconsigliato l'uso di scarpette con tacco alto, così come non è nuova la scoperta che a piedi nudi si guida meglio: fatto, questo, sul quale Clark insiste con convinzione.

Virtualmente, il campione scozzese giunge alla conclusione che ogni guidatore deve essere in grado di saper scegliere gli indumenti più adatti al suo fisico e in modo specifico al modo di pilotare, che si differenzia, anche se non sostanzialmente.

Ma la parte più interessante di questa dissertazione sull'abbigliamento dell'automobilista, riguarda i corridori. Qui Clark parla, oltre che per lunga esperienza, con una competenza specifica avendo egli stesso sperimentato tute speciali, caschi e occhiali e calzature che si adeguassero ai sacrificati abitacoli delle macchine di formula, alle alte velocità, alla posizione di guida (una via di mezzo tra la poltrona e la sella a sdraio) ed ai rischi di incidenti e di improvvisi incendi. Il grande campione è geloso del suo abbigliamento: anzi, quasi per scaramanzia, guanti, casco, maglietta o tuta, scarpe sono sempre i medesimi, magari per un'intera stagione. Alberto Ascari, ad esempio, viaggiava con una valigetta simile a quella di un rappresentante. Tutti gli «articoli» del mestiere al loro posto, in perfetto ordine, catalogati e costantemente controllati. Guai chi avesse osato toccarli! La preparazione del grande pilota scomparso, prima di una corsa, assumeva i contorni di un autentico rito. Jim Clark non è da meno. Per questo, anche ai suoi colleghi consiglia: «Vestitevi secondo i vostri gusti, ma nella maniera più razionale: guiderete meglio».

f. c.

— UN INTERESSANTE PROBLEMA TECNICO —

Sono preferibili ruote piccole o ruote alte?

Le Case costruttrici tendono oggi ad impiegare, in misura sempre maggiore, gomme di notevole sezione, pressioni di gonfiamento ridotte e ruote di piccolo diametro. Quest'ultimo punto è assai quello che più colpisce raffrontando la produzione di qualche anno fa a quella di oggi, e merita pertanto qualche spiegazione.

Se prendiamo in esame la larghezza dell'impronta della ruota sul suolo, è facile osservare come essa cresce meno rapidamente al crescere dello schiacciamento di una ruota di piccolo diametro che non per una ruota più grande. Ne deriva quindi che la variazione di flessibilità in rapporto all'incremento del carico sui pneumatici, è minore per le ruote piccole.

In altre parole, mentre con uno stesso carico la ruota di grande diametro cede di una determinata quantità, quella piccola si deforma maggiormente, e ciò significa che quest'ultima assorbe meglio le asperità che incontra, assicurando quindi un più elevato comfort di marcia. Per contro, una maggiore deformazione significa maggiore energia richiesta per vincere la resistenza all'avanzamento.

Esistono però anche altri fattori che si oppongono a una eccessiva riduzione del diametro delle ruote: ad esempio una ruota grande supera meglio gli ostacoli di una piccola, poiché si trova ad affrontarli con una minore incidenza. Anche nella tenuta alle alte velocità la ruota di forte diametro si trova in condizioni migliori.

In conclusione, le ragioni a favore dell'una o dell'altra soluzione sono parecchie: all'atto pratico sono le condizioni di impiego, il tipo e la destinazione della vettura, e soprattutto le prove di messa a punto, a determinare il giusto compromesso.

f. b.

SPORT

Stabiliti a Londra i gruppi dei «mondiali» di calcio

Per noi: difficile, ma non troppo

Middlesbrough e Sunderland le sedi degli incontri del quarto girone

L'Italia con Russia, Cile e Corea

I giornali inglesi considerano gli azzurri come sicuri semifinalisti - Forse verrà introdotto il controllo «antidoping»

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

In uno dei più eleganti alberghi di Londra, alla presenza di Lord Harewood, cugino della regina Elisabetta, e di alcune centinaia di tecnici, giornalisti e dirigenti sportivi, con alcune stravaganze (come i secchielli per bottiglie di *champagne* usati a mo' di urna per il sorteggio) si è concluso il prologo della Coppa Rimet '66, «il più grande spettacolo del mondo», come assicurano gli inglesi. La sorte non ha ingiustamente favorito l'Italia, ma l'ha messa in posizione di arrivare ai quarti di finale, e, con un po' di fortuna, alle semifinali.

Il quarto girone, in cui sono finiti gli azzurri, ha forse meno *glamour* degli altri, perché si svolgerà nel nord dell'Inghilterra, a Middlesbrough e Sunderland: è tuttavia preferibile, come ha osservato il c.u. Fabbri, al secondo o al terzo, in cui si trovano un gruppo di squadre piuttosto forti: Argentina, Spagna e Germania occidentale nell'uno, Brasile Ungheria e Portogallo nell'altro. Almeno in teoria gli azzurri dovrebbero battere il Cile e la Corea del Nord, la Cenerentola del torneo. Stamane gli allibratori la danno a 7 a 1, esattamente come la Russia, mentre la quotazione dell'Inghilterra è di 4 a 1 e quella del Brasile di 9 a 4.

Così decisi i quattro gironi

GRUPPO 1 (a Londra)	GRUPPO 2 (a Sheffield e Birmingham)	GRUPPO 3 (a Liverpool e Manchester)	GRUPPO 4 (a Middlesbrough e Sunderland)
INGHILTERRA	ARGENTINA	BRASILE	CILE
URUGUAY	GERMANIA OVEST	UNGHERIA	URSS
FRANCIA	SPAGNA	PORTOGALLO	ITALIA
MESSICO	SVIZZERA	BULGARIA	NORD COREA

La maggioranza dei giornali inglesi inserisce senza esitazioni la squadra azzurra nel novero delle quattro semifinaliste, insieme al Brasile, all'Inghilterra e ad un'altra squadra scelta fra Russia, Argentina e Ungheria. Ieri sera la televisione, in una trasmissione speciale sulla Coppa del mondo, ha definito gli azzurri «forse la compagine più compatta mai vista dal '38, quando il Brasile vinse la prima volta il titolo». Giustamente Fabbri, a metà scherzando e a metà sul serio, ha risposto che «ogni congratulazione è per adesso prematura, bisogna riservarla per quando la competizione sarà finita».

Gli stessi per l'Italia, comunque, sono superati soltanto da quelli per l'Inghilterra, che ha avuto la fortuna di capeggiare il più facile dei gironi, e che si gioverà dell'appoggio della folla, del clima, e della conoscenza dei campi. Hanno detto l'ex granata Joe Baker e l'ex milanista Greaves, entrambi «nazionali»: «Non avrebbe potuto andarci meglio. Siamo quasi certi dell'ingresso in semifinale. E a quel punto non diverrebbe semplice fermarci, neppure per i brasiliani».

La Televisione britannica ha annunciato che spenderà un miliardo circa di lire per le trasmissioni, taluna delle quali arriveranno per satellite anche in America. Sono previsti per lo meno 400 milioni di spettatori. Impianti speciali saranno predisposti in tutte le sedi, e ogni partita verrà integralmente filmata, presto dovrebbero anche essere diffusi in tutto il mondo programmi sulle sedi dei mondiali.

Sunderland e Middlesbrough dove giocherà l'Italia, si trovano sulla costa nord orientale, poco sotto Newcastle, in una zona piuttosto battuta dai venti. Sono piccole cittadine, meno di 200 mila persone, ma con campi definiti buoni dallo stesso Fabbri. Distano l'una dall'altra poche decine di chilometri, e il ritiro degli azzurri sarà scelto circa a metà strada, forse in un paesino dell'interno, per evitare le ondate dei villeggianti di fine settimana in riva al mare. Fabbri dovrebbe tornare in Inghilterra a giorni per visitare i luoghi da lui già rapidamente esaminati.

E' possibile che per la prima volta nella prossima Coppa del Mondo venga inserito il controllo «antidoping». Il comitato esecutivo della Fifa ha delegato all'organizzazione per i mondiali l'autorità di studiare il mezzo più efficace per prevenire l'uso di eccitanti.

Ennio Caretto

Stanley Rous (dietro alla coppa n. 3) ha presieduto la commissione incaricata di comporre i gironi dei mondiali

Mentre Rous dice: «Non sottovalutate la Corea»

Fabbri soddisfatto cileni col broncio

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Il sorteggio della Coppa del Mondo '66 sembra avere soddisfatto quasi tutte le nazioni partecipanti, fatta eccezione, naturalmente, per quelle che sono finite nel girone del Brasile, anche se l'Ungheria e il Portogallo non possono certo essere considerati come battuti in partenza. Le nazioni più forti, tuttavia, ritengono di avere una buona possibilità di giungere alle semifinali, e le dichiarazioni dei loro dirigenti sono state ottimistiche.

Il brasiliano Pacheco ha dichiarato: «Siamo in grado di vincere agevolmente il nostro girone. Il Portogallo dovrebbe essere il nostro avversario più pericoloso. Nelle fasi finali del torneo dovremo guardarci dall'Inghilterra». L'argentino Trimarco, con altrettanta sicurezza, ha affermato: «Credo che vinceremo noi la Coppa, precedendo l'Inghilterra e il Brasile. Il nostro girone è duro, ma non durissimo. Nella prima fase il nostro rivale maggiore sarà la Spagna».

Tutti gli inglesi, poi, esultano di gioia, poiché il loro gruppo è considerato il più facile di tutti. Ha detto il capitano della Nazionale Moore: «Abbiamo la strada aperta fino alle semifinali, dopo ce la apriremo noi».

Fra quelli che saranno gli avversari degli italiani, la Corea del Nord ieri era assente, ma il presidente della Fifa sir Stanley Rous ha esortato a non sottovalutarla. «Io l'ho vista giocare — ha detto — e sono convinto che è capace di fornire grosse sorprese». Se ostacoli politici dovessero impedire ai coreani di partecipare alla Coppa, gli azzurri probabilmente si troverebbero di nuovo contro gli scozzesi. Ma sir Stanley ha assicurato che sarà fatto il possibile perché la Corea sia presente.

Il sovietico Granatkin ha affermato diplomaticamente: «Gli italiani sono nostri vecchi amici, siamo contenti di incontrarli, e speriamo di potere fare a metà nel nostro girone». Il cileno Wainer non ha nascosto le sue apprensioni: «Non ci piace la località destinataci, e gli italiani e i russi sono troppo forti perché possiamo affrontare il girone con tranquillità. Ma faremo il possibile per arrivare ai quarti di finale».

Fabbri e Franchi sono stati forse fra i più cauti fra gli intervistati. Ma il c. u. non ha nascosto di essere contento per il risultato del sorteggio. Fabbri temeva di trovarsi di fronte a tre grossi ostacoli, invece nel quarto girone solo la Russia sembra all'altezza dell'Italia. «Sono soddisfatto» ha perciò concluso il tecnico azzurro. Lavoreremo sodo: abbiamo il vantaggio che il nostro campionato finisce presto. Sui candidati alla vittoria finale non voglio fare previsioni, ma ci sono, oltre al Brasile e all'Inghilterra, altre due o tre squadre da tenere in considerazione».

L'Italia è compresa fra di esse, aggiungiamo noi. Per finire: è probabile che nel corso della preparazione per la Coppa del Mondo gli azzurri incontrino l'Argentina, il Messico e l'Irlanda del Nord. Il calendario della nostra rappresentativa non è molto denso, e questi tre «matches», quindi, sarebbero utilissimi.

e. c.

Fabbri in trionfo: la foto, oggi, serve di buon augurio

IN COPPA ITALIA IERI UN TURNO CON QUALCHE GROSSA SORPRESA

Il Torino battuto a Catanzaro da un portiere in gran forma

Provasi ha salvato più volte il risultato - Un goal annullato ai granata - Scialba prova dei «rigoristi»

Dal nostro inviato

Catanzaro, venerdì sera.

Gli sportivi di Catanzaro si sono un po' seccati per il tono col quale uno degli speakers di «Telesport» ha annunciato ieri sera il risultato della gara di Coppa Italia fra la squadra del cuore e il Torino. In effetti il tono di voce era quello, certamente involontario e quindi davvero spontaneo, che viene usato per annunciare avvenimenti sorprendenti, e non si può dire che il 4 a 2 col quale il Catanzaro ha eliminato il Torino dalla competizione non sia tale.

L'undici allenato da Baldacci è ora nelle semifinali della Coppa, e per i tifosi è giusto motivo d'orgoglio che la squadra giallorossa si trovi in lizza in una manifestazione di tanta importanza con squadroni famosi come Inter, Juventus e Fiorentina. E ieri il Catanzaro si era presentato privo dei titolari Bui, Lorenzini, Maccacaro, Bonfada e Vannini, con lo stesso Lorenzini (terzino di ruolo, reduce da un infortunio), in veste di secondo portiere, essendo il rincalzo Pozzani anch'egli indisponibile. In queste condizioni, battere il Torino era un sogno; il sogno si è avverato grazie a tre fattori: la giornata di straordinaria vena del portiere Provasi, una decisione per lo meno strana dell'arbitro Sbardella e, soprattutto, la conferma di assoluta incapacità di fare goal fornita nell'occasione dagli attaccanti granata.

Umberto Provasi compirà ventotto anni il 1º agosto prossimo, come atleta e come portiere è quindi giunto forse al vertice della sua efficienza. A Catanzaro lo considerano un «mito», con l'intonazione bonaria che si dà a questa parola quando si parla di giocatori di calcio. Ovvero Provasi è un tipo che può salvare la squadra da pesanti sconfitte (è il caso della gara di ieri contro i granata), oppure condannarla con un errore su un pallone apparentemente facile da controllare.

Ieri Provasi ha realizzato una «vendetta» cui pensava da tempo, lo ha confidato senza reticenze, lieto anzi che le sue parole finissero sulle colonne di un giornale torinese. «Da sei anni sono a Catanzaro, prima la mia carriera si è svolta per stagioni e stagioni nella Pro Patria di Busto Arsizio. Sette anni fa — ha detto, con un mezzo sorriso — ero stato chiamato dal Torino, vi avevo sostenuto le visite mediche, poi mi avevano rimandato a casa con un grazie, o forse nemmeno con quello. Ebbene, sono sette anni che cerco di capire perché non mi hanno voluto fra i granata. So bene che i dirigenti di adesso non sono quelli di allora, ma se la mia prova contro il Torino rinfrescherà la memoria a qualcuno, sarò soddisfatto».

L'arbitro Sbardella è responsabile di aver annullato una rete, ed in modo davvero inspiegabile. Al 26' del primo tempo non ha convalidato un autogoal del mediano del Catanzaro, Sardei, dando poi nel suo stanzino una versione sorprendente. L'azione era stata condotta da Orlando in posizione di ala destra e il centro aveva trovato Schütz pronto a deviarla di testa verso Provasi, in una zona dov'era scattato Carelli. Dalla tribuna il giovane attaccante era parso in fuorigioco, ma Sbardella non interveniva. Carelli colpiva, Provasi respinse la palla con una ennesima prodezza, l'accorrente Sardei la ribatté in porta con una ginocchiata. Giubilo dei granata (in tempi di magra anche un'autorete è bene accetta), attimo d'incertezza di Sbardella, fischio, e punizione contro il Torino.

Si pensò ad un fuorigioco visto in ritardo, ad una indicazione del guardalinee. Manco per sogno. Negli spogliatoi Sbardella ha dichiarato testualmente: «Ho annullato il punto per un fallo di Carelli su Provasi». E il portiere onestamente ha ammesso che Carelli non l'aveva neppur sfiorato in quella azione.

Sbardella non era in forma tanto che a fine gara ha perfino sbagliato a trasmettere il risultato finale alla Lega, correggendolo poi con una telefonata «urgentissima» e viene naturale il paragone con Vacchini che forse non era in forma nemmeno lui a Vicenza. Alle altre sfortune, i granata aggiungono quella di trovare gli arbitri in giornata «no».

E' chiaro ad ogni modo che il Torino avrebbe dovuto eliminare il Catanzaro anche senza l'aiuto di un autogoal. Ancora una volta, ma toccando la punta massima possibile delle occasioni fallite (lo 0 a 0 dei due tempi regolari e dei supplementari non si può infatti spiegare soltanto con le prodezze di Provasi), Orlando e Schütz hanno dimostrato di non «vedere» la porta avversaria. Sfortuna ed emozione hanno poi bloccato Orlando al momento decisivo dei rigori: su quattro calciati, un goal, due pali, un tiro fuori. Moschino se ne è fatto parare uno da Provasi, e l'ultimo l'ha calciato a lato, ma ormai non contava più agli effetti del risultato finale.

Proprio Moschino però è stato uno dei pochissimi granata a meritare elogi nella gara di ieri, impegnandosi in un lavoro davvero massacrante a centro campo, e costringendo Provasi alla più difficile parata della giornata. Con Moschino si sono distinti il «libero» Cereser, il terzino Fossati, e a tratti Puia. Fossati si è preso un colpo in faccia con la bandierina del guardalinee, occasionalmente, non ha fatto scena, in quanto la botta era stata del tutto involontaria. Ma quanti altri giocatori non avrebbero cercato di trarre vantaggio dall'incidente!

Rosato è migliorato alla distanza, dopo un primo tempo pieno di insolite incertezze, poi si è buscato un duro colpo alla caviglia e forse domenica non potrà giocare. Pure Moschino è lievemente infortunato. La squadra rientra a Torino nelle prime ore del pomeriggio di oggi: c'è da sperare che contro il Catania i granata non debbano accusare il peso dei centoventi minuti di gioco sostenuti ieri a Catanzaro.

Bruno Perucca

Orlando a Catanzaro è stato vinto dal nervosismo

Contro la Fiorentina

Ha deluso il Milan a San Siro

MILANO, venerdì sera.

La Coppa Italia non è il campionato ed il pubblico lo sa benissimo. Meno di un mese fa, per Inter-Fiorentina, accorsero allo stadio di S. Siro più di 31.000 spettatori paganti, con un incasso di 30 milioni di lire, mentre ieri, per Milan-Fiorentina, la affluenza si è ridotta a un terzo (poco più di 12.000 spettatori paganti con 14 milioni di incasso). E coloro che hanno sfidato il freddo intenso per vedere all'opera rossoneri e viola sono rimasti alquanto delusi, molti hanno protestato e fischiato a oltranza, qualcuno avrebbe voluto addirittura che il prezzo del biglietto venisse rimborsato.

Per la verità il Milan vero, quello che divide con l'Inter il primo posto nella classifica del campionato, era rimasto negli spogliatoi, assieme a Barluzzi, Schnellinger, Lodetti, Amarildo, Noletti e Mora, per tacere dei giovani Santin e Maddè. L'allenatore Liedholm esclamava, dopo la partita: «L'avevo detto che la Fiorentina è forte e che con la formazione messa in campo difficilmente saremmo riusciti a spuntarla». Ma forse il trainer rossonero si era volutamente dimenticato che la squadra toscana, dopo avere travolto sul suo campo la Sampdoria due mesi e mezzo fa (precisamente il 30 ottobre) non era più riuscita ad azzeccare un successo, tanto da rendere delicata la posizione del suo allenatore e dei suoi stessi dirigenti. E se il Milan risultava incompleto, pure la Fiorentina, assai meno ricca di rincalzi rispetto ai rossoneri, mancava di Castelletti, Nuti, Guarnacci e Bertini.

Per dare un'interpretazione al primo rovescio interno del Milan (1 a 2) bisogna piuttosto tenere conto delle differenti condizioni di spirito delle due squadre, l'una, quella milanista, impegnata a fondo per la conquista dello scudetto ed alle prese con la coppa «Città delle Fiere» (prossimamente dovrà incontrare gli inglesi del Chelsea) e l'altra, quella viola, ansiosa di spezzare la serie sfavorevole e di ricavare, da un insperato ed importante successo, la spinta psicologica per riportarsi in primo piano.

l. c.

La Juventus alla distanza

A Ferrara i tempi regolamentari si sono chiusi in parità - Poi, nei «supplementari», i bianconeri hanno dominato gli avversari segnando tre goals

Dal nostro inviato

Ferrara, venerdì sera.

I tanto temuti tempi supplementari purtroppo sono venuti, ed è proprio in questa mezz'ora aggiuntiva che è maturata la vittoria della Juventus sulla Spal. Uno a uno dopo novanta minuti di gioco, quattro a uno per i bianconeri al termine della estenuante fatica. I ferraresi sono crollati al momento in cui bisognava raccogliere le superstiti forze, al contrario della Juventus, che ha offerto il suo gioco migliore di questi ultimi tempi, proprio nelle ultime fasi dell'incontro. D'accordo che gli emiliani parevano quasi fermi di fronte al dinamismo dei torinesi, ma gli uomini di Herrera correvano come se la partita cominciasse coi tempi supplementari e Menichelli (prima piuttosto in ombra) ha potuto segnare il goal che ha sbloccato il risultato. Sul 2-1 i torinesi hanno potuto trovare nuovo slancio e mettere a profitto un risultato clamoroso, che soltanto pochi minuti prima pareva impossibile.

C'è da dire subito che la Spal vista ieri non è più la fresca e vibrante formazione vista all'inizio della stagione. Pare in declino Massei che della compagine è stato sempre il migliore elemento; con Massei in ombra tutto l'impianto tattico è scaduto e non hanno potuto far molto i vari Reja, Bagnoli e Pezzato, che cooperano con Massei al gioco di centrocampo; Innocenti era isolato, e impegnato contro un Salvadore in netto progresso, non ha effettuato un solo tiro in porta in centoventi minuti; la stessa cosa dicasi di Muccio.

Ma allora — ci si chiede — come mai la Juventus ha tardato tanto a vincere? La verità è che sono stati proprio i juventini a buttare a mare troppe occasioni da rete. Dopo il goal di Traspedini, Gori e Dell'Omodarme hanno avuto la possibilità di arrotondare il successo innalzando il punteggio a proporzioni intoccabili da un avversario invero troppo modesto, ma Gori ha buttato da facile posizione nelle braccia di Cantagallo, mentre Dell'Omodarme ha fallito del tutto lo specchio della porta, sciupando un ottimo «servizio» di Menichelli.

Dopo tutti questi errori per i bianconeri è venuto il castigo. Il giovane esordiente Pezzato ha segnato il pareggio proprio al 45'.

Comunque sull'1-1 si giungeva dopo una ripresa senza emozioni ai tempi supplementari. Ed allora si è vista la Spal in difficoltà e la squadra bianconera crescere, segno evidente che i giocatori non sono stanchi come qualcuno ha recentemente sostenuto. E' stata la vittoria del «lavoro» di Heriberto Herrera, il successo di chi ha guidato una preparazione atletica perfetta. Menichelli, lo stesso Del Sol, Cinesinho e specialmente Leoncini parevano furie di fronte al «piccolo trotto» dei ferraresi. Tutto facile allora, anche se non sono mancati alcuni errori nelle conclusioni.

Così dopo 120 minuti di gioco, la Juventus ha superato i quarti di finale della Coppa Italia con un punteggio netto e indiscutibile, finendo la gara in crescendo, a riprova che i sintomi di crisi lamentati nelle scorse settimane stanno scomparendo.

Herrera ha ora il compito di badare al recupero fisico dei suoi atleti, provati dalla fatica di ieri a Ferrara. Difatti anche contro il Bologna dovrebbero essere confermati tutti gli uomini di Ferrara, con la sola variante forse dell'inserimento di Stacchini all'attacco. C'è qualche dubbio su Traspedini, che ieri ha accusato una lieve contusione al metatarso del piede destro. Oggi a Bologna, il centroavanti sarà sottoposto ad un esame radiografico. Se — come si spera — il risultato della lastra sarà negativo, Traspedini giocherà senz'altro.

Nessun'altra novità. Stamane la comitiva torinese ha lasciato Ferrara ed ha raggiunto la capitale emiliana. Domani i giocatori sosterranno un breve allenamento all'«antistadio».

Giulio Accatino

"ARRIVEDERCI PRESTO, BRUNO!"

è il titolo di questa foto — scattata da Giorgio Bonini di Bologna — che la Commissione per il Premio FotoFacis ha scelto per il mese di dicembre tra le migliori fotografie sportive apparse sulla stampa italiana. Si tratta di un documento di rara forza drammatica, come difficilmente si può cogliere sui campi di giuoco. L'espressione di dolore e di sgomento di Bruno Mora contrasta visibilmente, ma è questione di secondi, con il movimento degli altri giocatori ancora presi dalla fase agonistica. A Bruno Mora, interpretando i sentimenti di tutti gli sportivi italiani, la FotoFacis augura una sollecita guarigione ed un felice ritorno alle competizioni calcistiche.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sci: conclusione ad Hindelang

Favre e Kidd campioni nuovi

Lo svizzero, vincitore del gigante, e l'americano, primo in slalom e combinata, atleti già noti, sono ai loro primi grandi successi internazionali - Buona difesa dei francesi e netta sconfitta degli austriaci - Anche gli azzurri son rimasti in ombra

Lo svizzero Willy Favre ha vinto la gara di slalom gigante a Hindelang

Nostro servizio particolare

Hindelang, venerdì sera.

Nuova sorpresa sulle nevi di Hindelang, primo appuntamento di quest'anno dei migliori discesisti del mondo. Dopo il trionfo dell'americano Bill Kidd nello slalom speciale di mercoledì, anche lo slalom gigante ha visto l'affermazione di un giovane campione, lo svizzero Willy Favre, che ha preceduto sul traguardo di poche frazioni di secondo i francesi Killy e Mauduit, mentre il suo connazionale Edmund Bruggmann si è piazzato quarto.

La classifica mostra chiaramente che lo slalom gigante di Hindelang, disputato su un percorso lungo un chilometro e mezzo e completamente gelato, si sia praticamente risolto in un accanito duello franco-svizzero. Gli austriaci, che nello «speciale» si erano assicurati il terzo posto con Schranz, hanno avuto i loro elementi migliori in Bleiner e Nenning, rispettivamente quinto e sesto. Il vincitore di mercoledì, l'americano Kidd, ha tagliato il traguardo in settima posizione (a 1" e 12/100 dal vincitore), primeggiando nella graduatoria finale della combinata alpina.

Favre è indubbiamente un elemento di notevoli capacità ed è un vero specialista dello slalom gigante.

Modeste, al contrario di quanto era accaduto mercoledì, le prestazioni degli italiani. Mussner si è classificato quindicesimo e tutti gli altri azzurri son finiti più indietro. La insoddisfacente prova degli sciatori italiani viene attribuita dai nostri dirigenti al fatto che essi hanno dovuto allinearsi alla partenza con numeri di gara sfavorevoli, quando la pista non era più scorrevole. I giovani Zandigiacomo e De Tassis sono stati squalificati.

Un singolare episodio, che forse non ha precedenti negli annali dello sci internazionale, ha turbato l'andamento dello slalom gigante. Per motivi che vengono imputati all'intenso freddo (circa 25° sotto zero) i cronometri non hanno funzionato. Ma soltanto dopo il passaggio di una ventina di atleti gli addetti al cronometraggio si sono accorti del grave inconveniente. Non è rimasto altro da fare che ricominciare la corsa, così ben venti atleti hanno dovuto effettuare due discese, fra questi era l'azzurro Ivo Mahlknecht.

La giuria invierà alla Federazione internazionale un rapporto sull'inconveniente tecnico, ma la gara probabilmente verrà ritenuta valida. E' probabile invece che non vengano attribuiti i punti FIS ai vari concorrenti.

l. f.

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

Tore Burruni il giramondo

Le sue prossime tappe sono Bangkok e Londra - A fine mese combatterà a Torino

«Tore» Burruni è diventato ormai un giramondo. E' appena tornato in Italia dopo la clamorosa vittoria per K. O. su Rocky Gattellari a Sydney, e tra un mese giusto se ne andrà di nuovo, con destinazione Bangkok, avendo già in programma un'altra trasferta — a Londra contro Mc Gowan, titolo mondiale in palio — per i primi di aprile. Trascorse le feste a casa, il piccolo fuoriclasse sardo ha appena iniziato gli allenamenti e prima di prendere l'aereo per la Thailandia, gli resta giusto il tempo di combattere una volta in Italia.

La scelta è caduta su Torino, da cui Burruni manca ormai da un bel po' di tempo e che costituisce praticamente una seconda patria per il pugile di Alghero che fra i molti immigrati sardi ha un pubblico di «fedelissimi». Il campione del mondo dei pesi mosca — per noi lo è, a dispetto della W.B.A. che non riconosce più il suo titolo — sarà dunque di scena al Palazzo dello Sport torinese la sera del [illegible] gennaio. Un mercoledì, in quanto il tradizionale venerdì pugilistico è stato scelto sconsigliabile per la concomitanza della trasmissione televisiva del Festival di Sanremo.

Il nome dell'avversario per Burruni non è stato ancora reso noto dall'organizzatore Sabbatini. Si sa però che Branchini ha mandato un telegramma nelle Filippine, per conto del matchmaker romano, e che ora si attende una risposta. Un antagonista che verrà da lontano dunque, e questo per due motivi: 1) ad eccezione di Mc Gowan, contro il quale — come si è detto — difenderà il titolo in aprile, Burruni non ha in Europa avversari degni di lui, e quindi bisogna cercarli in Estremo Oriente dove i «piccoli pesi» di valore sono molti; 2) un bel successo di «Tore» su un pugile noto in Oriente serve al gioco di Branchini in vista della trasferta in Thailandia. Burruni infatti combatterà a Bangkok in febbraio contro Chionoi, ed è chiaro che i thailandesi accorreranno più volentieri attorno al ring se l'uomo che ha battuto il loro Kingpetch avrà nel frattempo confermato il suo immutato valore di fronte ad un pugile che essi ben conoscono.

Tornando al programma di Torino, non è escluso che Branchini possa offrire una bella sorpresa al pubblico torinese: il ritorno del fuoriclasse Ernesto Miranda, sempre che l'argentino ritorni in tempo da Buenos Aires.

Lo vedremo in divisa?

Hanno detto che Cassius va soldato, ma sarà vero? Una notizia da Louisville precisa che Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi (nella foto) sarà sottoposto ad un terzo esame di idoneità per l'ammissione nell'esercito Usa. Clay era già stato bocciato due volte, perché i «tests» sottopostigli dal Servizio di selezione per le reclute, diretto dal col. Stephenson, lo avevano dichiarato mentalmente inadatto a fare il soldato. Ora i requisiti mentali per fare il servizio di leva sono stati abbassati e Cassius Clay verrebbe perciò sottoposto ad un nuovo esame. E' strano infatti che un tipo così in gamba, tanto da diventare campione del mondo di boxe, non sia abbastanza sveglio per fare il soldato.

Benvenuti «torna» a febbraio

Nino, a Roma, avrà di fronte Don Fullmer - Mazzinghi, a Bologna, forse contro James Shelton - Il programma di due mesi

Tra i «grossi calibri» del pugilato italiano, soltanto Burruni tornerà a combattere in gennaio. Nino Benvenuti — la conferma si è avuta proprio in questi giorni — si ripresenterà sul ring il 4 febbraio a Roma, incontrando quel Don Fullmer che Mazzinghi aveva stroncato qualche anno fa, ma che nel frattempo è cresciuto al punto da battere nettamente Joey Archer a Boston.

Sandro Mazzinghi invece dovrebbe essere il protagonista di una riunione prevista per l'11 febbraio a Bologna. Il suo avversario potrebbe essere il californiano James Shelton che, venuto in Italia nel novembre scorso per incontrarsi (o prenderle) con Benvenuti, non se ne è più andato. Ha fatto da «sparring-partner» al toscano negli allenamenti all'Impruneta, ha combattuto a Roma nella riunione di Benvenuti - Mazzinghi, superando ai punti Golfarini, ora è pronto a tornare in scena come rivale del suo ex «principale» Sandro. E' un accoppiamento rischioso ed interessante nello stesso tempo: si potrebbe anche pensare infatti ad un match annacquato, per via della salda amicizia — almeno fino ad un mese fa — tra Shelton e Mazzinghi. Ma se l'incontro fosse genuino al cento per cento, i rischi sarebbero tutti per Sandro: il negro, infatti, ormai sa tutto di lui.

Nella seconda metà di gennaio, oltre alla manifestazione torinese imperniata su Burruni, si svolgeranno riunioni pugilistiche a Roma, Prato, Genova e Milano. A Roma il 20, Sabbatini presenterà Golfarini-Cipriano, semifinale al titolo nazionale dei superwelter detenuto dal marchigiano Patrunelli. Il giorno dopo l'organizzatore romano sarà di scena a Prato, con il campionato d'Italia dei pesi medi fra Sangalli e Battini.

La Itos, non potendo lavorare a Roma, dove Sabbatini ha ipotecato la data più favorevole, si trasferisce a Genova e a Milano. In Liguria, mercoledì 19, il campione d'Italia dei pesi leggeri Aldo Pravisani si misurerà con la speranza genovese Bruno Arcari ed il match sarà quasi certamente teletrasmesso; il programma comprende anche i combattimenti Zurlo - Cali, Valle-Capasso e Zamparini-Sassarini. A Milano, al Palazzetto-Lido il giorno 20 (o il 21?) la sigla organizzativa di Rino Tommasi presenterà nello stesso programma Canè e Ros, i due ex dilettanti azzurri divisi da un'aspra rivalità: il peso massimo bolognese incontrerà il cremonese Penna, mentre Ros dovrebbe misurarsi col ferrarese Migliari.

Per un pugno di sterline...

Per un pugno di sterline (quattrocento, pari a settecentomila lire) il peso gallo triestino Nevio Carbi ha accettato il rischio di una dura sconfitta a Londra contro lo scozzese Walter Mc Gowan. Ed i pronostici, contrari al cento per cento al pugile italiano, sono stati pienamente rispettati ieri sera sul ring. Il combattimento si è svolto in un ambiente particolare, il salone della «Grosvenor House», un lussuoso albergo di Park Lane. Lo organizzava il «World Sporting Club», l'associazione presieduta da Lord Derby (con Jack Solomons come vicepresidente) che fa [illegible] oggi la moda del pugilato da salotto.

Davanti ad un pubblico di invitati in abito da sera, Walter Mc Gowan ha imposto chiaramente la sua superiorità a Carbi, inducendo l'arbitro a sospendere l'incontro, per K. O. tecnico, alla sesta delle otto riprese in programma. Mc Gowan è un uomo di primo piano in campo internazionale: è già stato finalista per il titolo europeo dei mosca con Burruni, ha combattuto con Tommaso Galli per il titolo europeo dei gallo (ed il romano salvò a stento la sua corona grazie ad un compiacente risultato di parità), ai primi di aprile contenderà allo stesso Burruni, a Londra, il titolo mondiale dei pesi mosca. Una sconfitta contro un simile campione non umilia quindi Nevio Carbi, che ha tentato una carta rischiosa, giocando la quale non aveva nulla da perdere. Se fosse riuscito ad impegnare fino al limite previsto delle otto riprese il pugile britannico, Carbi ne avrebbe guadagnato — come prestigio — più di quanto ha guadagnato in tutta la sua carriera italiana, nella quale è arrivato, come massimo traguardo, a qualificarsi come pretendente al titolo nazionale della categoria.

A Londra Carbi ha combattuto coraggiosamente, nel quinto round è riuscito persino a far barcollare il troppo fiducioso Mc Gowan. Ma dopo questo segnale di pericolo, lo scozzese ha smesso di scherzare e per il triestino l'avventura è finita. Per le sue quattrocento sterline, aveva già fatto abbastanza.

Carbi aveva al suo angolo Amaducci, che è pure procuratore di Benvenuti. Il manager bolognese, a quanto sembra, avrebbe virtualmente concluso un accordo con Solomons, per un campionato mondiale dei medi fra Tiger e Benvenuti, da disputarsi in aprile a Roma. Una notizia così bella che è piuttosto difficile crederci. Solomons però è il «patron» di Tiger, e quindi tutto è possibile.

(a cura di Gianni Pignata)

RITORNA IL NOME DI UN ASSO DEL VOLANTE

La «dinastia» dei Fangio

Oscar, figlio ventitreenne di Manuel Fangio, esordirà quest'anno in «formula 3» - Correrà per una scuderia inglese, contro quella del padre

Londra, venerdì sera.

Un nuovo Fangio si presenta quest'anno sulla scena automobilistica internazionale: Oscar, di ventitré anni, figlio del grande Juan Manuel, cinque volte campione mondiale, osannato da due diverse generazioni di piloti.

Oscar Fangio debutta nella natìa Argentina in una serie di competizioni riservate a vetture di formula tre, dopo la metà del mese. Il 23 corre a Buenos Aires, il 30 a Rosario, il 6 febbraio a Mar del Plata e il 13 di nuovo a Buenos Aires. Porterà, stranamente, i colori inglesi. Diciamo stranamente perché Oscar, giovanotto intraprendente, ha scelto la scuderia di Charles Lucas, trascurando quella del padre. Il motivo, si dice, è che J. M. Fangio non «approva» la sfrenata passione del figlio per i motori, pur condividendola. Il campione avrebbe preferito che il figlio incominciasse una carriera meno pericolosa: anche se, come tutti i padri orgogliosi, è stato lui a insegnargli i «rudimenti» dell'arte, a renderlo padrone del volante.

Il fatto è comunque che, tra pochi giorni, i due Fangio si troveranno l'uno contro l'altro. Oscar, fiancheggiato dagli inglesi Piers Courage e Johnathan Williams, due suoi coetanei, dovrà sconfiggere i piloti argentini e italiani che gli contrasteranno il passo a bordo delle Brabham acquistate da suo padre.

Manuel Fangio

In Europa il nome di Juan Manuel Fangio non è mai stato dimenticato: quello di Oscar è ancora oscuro. Ma già la simpatia dei tifosi inglesi va a questo giovane che si accinge con coraggio a raccogliere l'eredità del padre. Potrebbe non esserne capace, eppure qualche cosa di più forte di lui l'ha spinto a tentare. E' successo così a molti altri: gli inglesi ne hanno un esempio in Donald Campbell, l'ex-detentore del primato di velocità, che ricalca le orme del genitore, «sir» Malcolm.

Oscar Fangio è cresciuto nell'ambiente delle corse, ha sentito fin da bambino l'odore acre della benzina, ha assorbito il gergo e l'esperienza dei meccanici. Ha incominciato alla solita maniera: con la prima vettura sua a diciotto anni (sebbene sapesse guidare da parecchio tempo) con la partecipazione ad alcuni Rallies, i primi circuiti. Adesso si sente abbastanza maturo da passare alla formula tre. Ha dichiarato un portavoce di Charles Lucas: «Lo abbiamo visto gareggiare in Argentina l'anno scorso e ne siamo rimasti impressionati. Ricorda tutto suo padre, e non solo nella figura e nel portamento, ma nella freddezza, nello stile, nella padronanza di sé. Siamo convinti che in potenza egli sia un campione. Vedremo quest'anno cosa saprà fare sulle strade di casa. Poi l'anno venturo, se si sarà dimostrato pari alle aspettative, lo porteremo in Europa».

Oscar Fangio, pare, parla poco. Come suo padre, preferisce esprimersi coi fatti.

Campionati di sci per i più piccoli

MILANO, venerdì sera.

Domenica 16 gennaio si svolgerà al Terminillo la prima gara eliminatoria del 4° Gran Premio Sci «Corriere dei Piccoli», che sarà valida per l'assegnazione di otto titoli italiani maschili e femminili delle categorie «Cuccioli 1», «Cuccioli 2», «Ragazzi», «Allievi».

Le altre eliminatorie sono previste per il 23 gennaio al Sestriere, il 30 gennaio a Madesimo, il 6 febbraio a San Vito di Cadore, il 20 febbraio a Bormio, il 27 febbraio a Ponte di Legno - Tonale, e il 13 marzo a Madonna di Campiglio.

La partecipazione è limitata agli sciatori e sciatrici nati nel periodo che va dal 1° gennaio 1952 al 31 dicembre 1959.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il giovedì precedente ogni domenica di gara alla sede dello Sci Club Corriere dei Piccoli, via Scarsellini 17, Milano.

Basket mondiale

L'Ignis in trionfo a Madrid

MADRID, venerdì sera.

Grossa, lieta sorpresa a Madrid per il basket italiano: nella prima partita di qualificazione della Coppa intercontinentale (quella che è in pratica la Coppa del mondo per squadre di club) l'Ignis ha battuto i campioni d'Europa del Real Madrid per 89 a 73. Un risultato imprevedibile, ché tutti qui a Madrid concedevano al massimo al quintetto varesino la possibilità di una difesa generosa e onorevole.

L'Ignis ha vinto, invece, e con pieno merito, con uno scarto abbastanza sensibile, tanto più significativo se si tien conto che al termine della prima frazione di gioco il Real conduceva per 44 a 40. E' stato nella ripresa, quando tutti i trecento tifosi italiani convenuti a Madrid temevano il tracollo della loro squadra, abituata a prestazioni non sempre di carattere in campionato, che l'Ignis è venuta fuori con orgoglio, rabbiosamente, rimontando lo svantaggio, passando a condurre e neutralizzando, infine, gli ultimi sprazzi del Real.

Tutti hanno giocato molto bene nella formazione italiana, dai due «americani», Toni Gennari (ritornato all'Ignis proprio nell'imminenza di questa manifestazione), e Toby Kimball (diciannove punti all'attivo, autore di una prestazione quale mai in Italia ha ancora offerto), a Remo Maggetti, il «piccoletto» (1,70) che ha risolto in pratica il confronto nella fase più delicata, a Gergolin, Bufalini, Cescutti, Flaborea.

Oggi si svolge l'incontro fra il Jamaico Saints di Chicago ed il Corinthians di San Paolo, la vincente si batterà domenica con l'Ignis per il titolo mondiale.

Si discute su una partita sospesa

Pro Chiavari-Moneglia: chi dei due ha ragione?

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, venerdì sera.

Per una partita di calcio della seconda categoria ligure dilettanti, fra Moneglia e Chiavari è scoppiata la guerra fredda. Il... fuoco alle polveri è stato dato domenica scorsa, con l'incontro Pro Chiavari-Moneglia che l'arbitro Prati di Genova ha interrotto al 20' della ripresa quando le squadre erano in parità, uno ad uno. La Pro Chiavari è prima in classifica a parità di punti con il Ponte Carrega di Genova (che ha però disputato una gara in meno), mentre il Moneglia è terzo con sedici punti e non ha — a quanto dicono i suoi dirigenti — ambizioni di primato. Vediamo, ascoltando le due parti in causa, che cosa è successo.

Dice Crescini, presidente del Moneglia: «Dopo un primo tempo dominato dalla nostra squadra, i locali sono andati in vantaggio al 5' della ripresa. Un quarto d'ora più tardi l'arbitro ci concede una punizione da trenta metri; il nostro Merani assesta un tiro incredibile e pareggiamo. A questo punto, i giocatori della Pro Chiavari, unitamente al loro presidente, attorniano l'arbitro dietro alla porta nord; l'assedio, con relativa discussione, dura circa una decina di minuti, e nel frattempo i giocatori del Moneglia rimangono a centro campo. Io e il nostro allenatore abbiamo cercato di avvicinarci al luogo della... discussione, ma siamo stati cacciati in malo modo. Dopodiché il signor Prati s'è rifiutato di continuare la gara».

Dice Dontone, presidente della Pro Chiavari: «L'arbitro s'è accorto di aver convalidato un goal irregolare, in quanto la punizione era di "seconda". Mi si è avvicinato e, considerato che sono un ex arbitro, mi ha chiesto consiglio sul da farsi. Gli ho risposto che aveva sbagliato, e che decidesse quel che credeva meglio. Il direttore di gara optò per l'annullamento del goal, e questo ha suscitato le proteste dei monegliesi. Alcuni tifosi della squadra ospite (erano numerosissimi in tribuna) scavalcarono la rete di recinzione, ma furono respinti dai nostri dirigenti e dalla forza pubblica, mentre io stesso accompagnavo l'arbitro negli spogliatoi».

Replica Crescini: «Tutto falso. L'arbitro non ha annullato la rete e i giocatori del Moneglia non l'hanno nemmeno avvicinato. In quanto ai nostri tifosi, se ne sono rimasti in tribuna, limitandosi a sfoghi verbali. E' preciso che forza pubblica non ce n'era in campo, e soltanto dopo tutto quel «can-can» arrivarono due camionette di carabinieri. L'arbitro, comunque, poté allontanarsi indisturbato, con i propri mezzi e senza nessuna scorta. Il fatto è che quelli di Chiavari volevano vincere a tutti i costi».

Queste le due versioni sui «fatti» di Chiavari. L'altra sera il caso è stato discusso in seno alla Commissione disciplina del Comitato Ligure della Figc che la settimana prossima emetterà il relativo comunicato. Aspettiamo per vedere a quale dei due contendenti sarà data ragione.

Vittorio Prevo

Il fondista Ambu vince a Montevideo

MONTEVIDEO, ven. sera.

Antonio Ambu ha vinto ieri la decima corsa internazionale della spiaggia, la caratteristica gara uruguayana che si corre lungo un percorso di 7 chilometri e mezzo sul viale che costeggia l'Atlantico a Montevideo.

Il 26enne atleta italiano, che era alla sua terza prova nella corsa della spiaggia, ha preceduto sul traguardo oltre 200 concorrenti.

E' mancato improvvisamente

Renzo Viterbo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Enrichetta Levi; i figli: Amelia con il marito Luciano Mossetto e il piccolo Fulvio; Laura con il marito Mario Cane e la piccola Paola; Davide con la moglie Mariella Sorio; Silvio; i fratelli Gina, Umberto, Ettore, Guido, Attilio con le rispettive famiglie; il suocero Marco Levi, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via A. Peyron 38.

— Torino, 6 gennaio 1966.

La Ditta Viterbo & C. annuncia con immenso dolore la perdita del suo caro

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

I nipoti Enrico, Edilia, Bruno, piangono la perdita del loro caro zio RENZO che fu loro tanto vicino nei momenti difficili.

Giorgina Levi Arian, Arturo ed Emilio con le rispettive Famiglie sono vicini alla sorella Enrichetta nel dolore per la scomparsa del marito

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

Maria, Emilia e Marco Levi piangono con Enrichetta e famiglia l'immatura scomparsa del caro

Renzo Viterbo

e ne ricordano la fraterna e schietta generosità, che consentì loro di superare l'atroce periodo delle persecuzioni razziali.

— Torino, 6 gennaio 1966.

Arturo Graziella e Lucetta Momigliano ricordano con accorato rimpianto il caro cugino

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

I Condomini di via Peyron 38 si uniscono al dolore della Famiglia per la morte del signor

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

Ceruppili s.p.a. partecipa al dolore della famiglia Viterbo per l'improvvisa scomparsa del signor

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

Profondamente addolorati per la scomparsa dello stimato amico

Renzo Viterbo

si associano al lutto della famiglia: Franco Aletti, Guido Bayliotte, Stefano Baravalle-Nervo e famiglia, Mario e Giovanni Bocchino, Bocciardo Sebastiano & C., Valeria e Mario Boglione, Luigi Cazzola, Alfredo Fassetti, Filippo Ferri, Luigi Fumagalli, Enzio Gallo, Gorellmetto s.p.a., Edoardo Ghella e famiglia, Enrico Keszler, Enzio Lepidari, Gino Levi, Fratelli Manera, Maria Martinengo, Tancredi e Maria Mazzini, Felice e Achille Mongozzi, Giuseppe [illegible], Maria Perini, Efrem Rossi.

— Torino, 6 gennaio 1966.

La Famiglia Botto partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del sig.

Renzo Viterbo

— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al dolore della famiglia Viterbo gli amici di Davide: Antonietta e Gabriele Baratti, Giancarlo Merra, Renato Piccoli, Paolo Prever, Giacomo Ruspa, Antonio Russo, Anita e Gianfranco Tamagnone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Laretto

Sacrestano

Lo piangono: la moglie Concetta, i figli, Maria, Stefano e rispettive famiglie; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 8 corr. ore 14,30 da via Cropa 40, indi la cara Salma proseguirà per Grana Monferrato.

— Torino, 6 gennaio 1966.

La famiglia Acchiardi partecipa al dolore della famiglia Laretto-Mazzola per la scomparsa del caro papà

Luigi Laretto

— Torino, 6 gennaio 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Laretto - Mazzola gli amici Manlio e Piera Martinelli.

La Famiglia Gambino, Triveri, Piazza, Orsi partecipano al grave lutto della famiglia Piovano per la scomparsa della Signora

Carmine Sandrone ved. Chiavazza

— Chieri, 6 gennaio 1966.

Anita e Giovanni Tinelli prendono viva parte al dolore della Famiglia Piovano per la scomparsa della signora

Carmine Sandrone ved. Chiavazza

— Chieri, 6 gennaio 1966.

La SITAPEM SpA prende vivissima parte al grave lutto che ha colpito il suo Presidente Giuseppe Piovano con la scomparsa della compianta signora

Carmine Sandrone ved. Chiavazza

— Crissolo, 6 gennaio 1966.

Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della SITAPEM SpA prendono viva parte al dolore del loro Presidente Giuseppe Piovano per il grave lutto che ha colpito la sua Famiglia.

Dirigenti e Maestranze della SITAPEM SpA si associano deferenti al lutto della Famiglia Piovano.

Il fraterno amico Piero Rosso prende viva parte al dolore della Famiglia del caro

Avv. Giulio C. Corradini

— Torino, 6 gennaio 1966.

La Società Crimea si unisce al lutto della Famiglia per la dipartita del

COMM. AVV.

Giulio Corrado Corradini

— Torino, 6 gennaio 1966.

La mattina del 6 gennaio è mancato ai suoi cari

Ercole Castelli (il nonno)

Anziano F I A T

Lo annunciano con dolore i figli Maria e Ettore e congiunti. I funerali avverranno sabato 8 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Verona 27. Si ringraziano quanti parteciperanno.

— Torino, 6 gennaio 1966.

E' cristianamente mancata ai Suoi cari

Margherita Ricco in Platini

La piangono il marito Giuseppe, il figlio Piero, consorte, e figli, fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali domani sabato ore 14,30 da piazza Sereia 8.

— Torino, 6 gennaio 1966.

Direzione e Dipendenti dello Stabilimento Farmitalia di Settimo Torinese si uniscono con profondo cordoglio al lutto del perito chimico Felice Fiamberti per la scomparsa della sorella

Vittorina Fiamberti

— Torino, 5 gennaio 1966.

Profondamente commossi per la larga partecipazione al loro lutto e per le manifestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Dott. Alfredo Calzia

i familiari ringraziano vivamente quanti li hanno assistiti ed in tanti modi sono stati a loro vicini nella dolorosa circostanza. La S. Messa di settima sarà celebrata alle ore 10 di sabato 8 corrente nella parrocchia di N. S. della Pace.

— Torino, 7 gennaio 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Inviati americani a Tokio e in Africa

Altre due iniziative per l'«offensiva di pace»

L'ambasciatore viaggiante Harriman a colloquio con il «premier» nipponico - Questi si impegna a sollecitare il Nord Vietnam perché acconsenta a negoziati - Un altro rappresentante di Johnson in missione nel Senegal

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

L'«offensiva diplomatica» americana per la pace nel Vietnam continua. Averell Harriman ha conferito per un'ora e mezzo con il primo ministro nipponico Eisaku Sato. All'arrivo a Tokio dell'ambasciatore viaggiante americano, che era già stato in Polonia, Jugoslavia, India, Pakistan, Iran, Egitto e Thailandia, si era detto che l'incontro sarebbe durato un'ora. Alla fine di esso Sato ha detto che il Giappone farà il possibile per indurre i comunisti ad accettare conversazioni di pace per il Vietnam.

Era presente allo scambio di vedute il ministro degli Esteri Etsusaburo Shiina, che il 16 del mese sarà a Mosca per la firma di un accordo aeronautico. Un portavoce governativo ha detto che il ministro chiederà ai dirigenti del Cremlino di collaborare alle attuali iniziative di pace. Harriman dal canto suo ha detto ai giapponesi di ritenere che i Paesi da lui visitati si rendano conto pienamente della sincerità americana.

Il vice segretario di Stato aggiunto per gli affari africani, G. Mennen Williams, è arrivato nel Senegal nel corso della sua missione intesa a cercare appoggio all'iniziativa di Johnson. Il vice presidente Hubert Humphrey ha dichiarato che la campagna americana è «un tentativo molto serio condotto senza risparmio di forze per arrivare a negoziati sulla crisi del Vietnam».

Il Dipartimento di Stato smentisce che vi siano divergenze di vedute fra Johnson e il segretario di Stato Dean Rusk in merito alla campagna di pace. Secondo il corrispondente diplomatico del New York Times Rusk avrebbe riserve in proposito: «La notizia non è esatta», ha detto il portavoce del Dipartimento Robert McCloskey.

a. r.

I guerriglieri intensificano offensive e atti terroristici

Saigon, venerdì sera.

I guerriglieri vietcong hanno serrato ulteriormente la morsa nella quale stringono la provincia di Quang Ngai, conquistando il controllo dell'importante caposaldo governativo di Cong Hoa, quindici chilometri a sud della capitale provinciale Quang Ngai.

I guerriglieri, che dominano la provincia, premono sulle posizioni governative dalla metà di novembre. Le informazioni del controspionaggio dicono che stiano ammassando truppe fra i monti, nell'ovest della provincia. L'attacco a Cong Hoa indica, si afferma a Saigon, che il «Fronte di liberazione» è deciso a proseguire la lotta. Un reparto territoriale è stato costretto dai vietcong ad abbandonare un'altura a nord di Cong Hoa, che guarda sull'importante ponte.

I vietcong hanno effettuato stanotte due attentati dinamitardi alla periferia di Saigon: una mina anti-uomo Claymore, del tipo che sparge pallottole metalliche, ha ucciso un vietnamita e ferito tre militari americani e cinque civili vietnamiti. Poco dopo una bomba è esplosa assieme a una carica plastica in un comando di polizia, ferendo lievemente un poliziotto e altri undici vietnamiti.

Scelepin a Pechino sulla via di Hanoi

TOKIO, venerdì sera.

In campo comunista fa spicco il viaggio di Alessandro Scelepin a Hanoi. Il membro del Presidium sovietico ha fatto tappa per un'ora, con la sua delegazione, a Pechino.

La delegazione sovietica ha ricevuto un'accoglienza gentile, ma fredda, da parte del vice primo ministro e ministro delle Finanze cinese Li Hsien-Nien.

Scelepin e Li Hsien-Nien hanno fatto colazione assieme nel ristorante dell'aeroporto ma, secondo fonti degne di fede, i loro colloqui non hanno avuto per argomento temi sostanziali. Sempre secondo la stessa fonte, durante il tragitto dall'aereo al ristorante dell'aerostazione, Scelepin e Li Hsien-Nien hanno parlato del tempo a Mosca e a Pechino.

L'aeroporto presentava il suo aspetto normale: nessuna bandiera sovietica era stata issata e non sono stati pronunciati discorsi.

Il marito di Laya scandalizzato

L'attrice tedesco-giavanese Laya Raki alza la gonna per far vedere al marito, l'attore Ron Randell, le sue calze ricamate. I coniugi si sono incontrati all'aeroporto di Londra dopo otto mesi di separazione essendo stati impegnati in paesi diversi nella loro attività artistica (Tel. «Ass. Press» a «Stampa Sera»)

Gravissima sciagura questa notte presso PADOVA

Famiglia distrutta dal gas uscito dalla caldaia del termo

Le vittime sono: il vice-direttore della filiale di una banca di Monselice, sua moglie e i due bambini, di nove e sei anni - Le esalazioni mortali prodotte dalla rottura del tubo di scarico

(Dal nostro corrispondente)

Padova, venerdì sera.

Una tragedia nella quale è andata distrutta un'intera famiglia è avvenuta a Monselice. Stamani, dopo le 9, sono stati trovati cadaveri nell'appartamento di via Squero numero 17, sito in uno stabile a due piani, il ragioniere Ennio Ziprani, di 38 anni, vice-direttore della filiale della Cassa di Risparmio di Monselice, la moglie Carla Zulian, di 30 anni, i figli Gerardo, di 9 anni, e Paola, di 6 anni.

I coniugi erano a letto nella loro camera, il marito sotto le coperte e la donna completamente scoperta. I figli erano nella stessa stanza, sull'impiantito. Nell'appartamento era un acre odore di ossido di carbonio ed erano evidenti sulle salme le tracce di asfissia.

La dolorosa scoperta è stata fatta in seguito all'intervento del direttore della filiale della Cassa di Risparmio, il quale, non vedendo comparire in ufficio il rag. Ziprani, che aveva la chiave della cassaforte, si è recato a casa sua, ma non avendo ottenuto risposta alle ripetute scampanellate e si è pertanto rivolto ai carabinieri. La porta è stata sfondata e al maresciallo dei carabinieri ed alle altre persone presenti si è offerta la macabra scena.

Si è potuto, in un primo sommario esame, accertare che il tubo di scarico di una stufa a termosifone funzionante a gas metano si era staccato dal camino ed aveva provocato la sciagura per la fuoruscita del gas, che aveva invaso l'intero appartamento. La tragedia sarebbe avvenuta ventiquattr'ore prima del rinvenimento, la mattina del giorno dell'Epifania. Infatti, verso le 9,15 la famiglia che abita al piano superiore aveva udito provenire dal piano sottostante le invocazioni di un bimbo: «Mamma! mamma!»; poi più nulla, silenzio completo. Né si erano più visti nella giornata di ieri i componenti la famiglia Ziprani.

Data la posizione dei cadaveri, si può ricostruire il tragico fatto in questo modo: all'alba i due bimbi, che dormivano insieme in una stanza separata da quella dei genitori, ciascuno nel suo lettino, colti da sintomi di asfissia, si sono alzati e si sono portati nella camera dei genitori; qui le forze sono loro venute meno. Probabilmente i coniugi Ziprani erano già morti per asfissia, quando i figli hanno cercato scampo presso di loro: i due bimbi sono caduti sull'impiantito, uno accanto alla madre e l'altro ai piedi del letto.

p. v.

Investe un motociclista nell'invertire la marcia

Avigliana, venerdì sera.

(a. v.) All'ospedale di Avigliana è stato ricoverato per contusioni all'emitorace sinistro e fratture costali, l'operaio Renzo Andriona, di 56 anni, residente a Buttigliera Alta, in via Reano 54. L'infortunato, mentre percorreva in motocicletta la provinciale Avigliana - Buttigliera Alta, era stato urtato da una Lancia Flavia guidata dal commerciante torinese Carlo Narvo, residente in via Bellezia 15, che a due chilometri da Avigliana aveva invertito la marcia per ritornare verso la stessa località, senza badare al motociclista.

L'Andriona, finito fuori strada, è stato soccorso dallo stesso investitore ed accompagnato all'ospedale con un'auto di passaggio. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri per gli accertamenti del caso.

Un giudizio di Mancini su unificazione e pci

Roma, venerdì sera.

Un interessante giudizio sulle conseguenze che l'unificazione socialista potrà avere anche sul movimento comunista italiano è espresso dal ministro socialista dei Lavori Pubblici, on. Giacomo Mancini.

Nella prefazione del libro «Comunismo domani» di Mario Pinzauti, edito da «Azione comune» di Milano, e da oggi in vendita nelle librerie, Mancini scrive tra l'altro che l'unificazione socialista «potrà sollecitare un processo unitario più ampio, se una scelta autonomista e libertaria verrà anche da quei militanti del pci cui il partito socialista unitario offrirà un'alternativa più consistente. Già oggi, comunque, l'azione socialista riesce ad influire sul futuro del comunismo.

«E' significativo che sia fallito il disegno della direzione comunista di tendere il giusto scontento dei lavoratori — che ha dato ai comunisti l'insperato successo nelle elezioni politiche del 1963 — in una trama di agitazioni protestatarie che avrebbero dovuto portare al crollo del centro-sinistra, com'è fallita tutta la azione politica condotta attraverso la scissione dell'ala massimalista del psi al fine di circoscrivere la nostra influenza tra i lavoratori».

Mancini conclude osservando che «il fallimento dell'offensiva comunista contro il centro-sinistra e il partito socialista diventa, pertanto, una preziosa indicazione per l'azione comune di tutto il movimento dei lavoratori italiani».

GRAVE ALL'OSPEDALE DI AREZZO

Un bambino cade dal treno in corsa

Si è sbagliato ad aprire una porta: voleva andare alla toilette - Trovato sanguinante lungo i binari dal personale di un «merci» che seguiva il convoglio su cui il bimbo (6 anni) viaggiava con i genitori e due fratelli

Arezzo, venerdì sera.

Un bambino di 9 anni, Antonino Cacciato, residente a Signa, viaggiava ieri mattina sul direttissimo Siracusa - Milano, insieme al padre Francesco, alla madre e a due fratellini: facevano ritorno a casa da Nicosia, in provincia di Enna, ove avevano trascorso le feste con alcuni parenti.

Verso le sei, quando il convoglio era giunto alle porte di Arezzo, il bambino è uscito dallo scompartimento per recarsi alla toilette, ma invece di aprire la porta del gabinetto ha spalancato uno degli sportelli del vagone: risucchiato da una folata di vento (il treno correva in quel momento a circa cento chilometri orari), è caduto lungo la linea ferroviaria. Nessuno sul momento si è accorto del fatto. Poco dopo, però, una viaggiatrice, visto lo sportello aperto, ha dato l'allarme e il convoglio è stato immediatamente fermato. Ma la ricerca era quanto mai difficile poiché la visibilità, data l'ora e la nebbia, era estremamente ridotta.

Il padre del bimbo è sceso dal treno, nella speranza di riuscire a rintracciare il figlio, mentre il convoglio proseguiva alla volta di Arezzo per dare l'allarme e far avviare immediate ricerche. Poco dopo il macchinista di un treno merci, che procedeva lentamente lungo la linea, ha scorto il bimbo: camminava lungo i binari, con il volto letteralmente coperto di sangue e tutto infreddolito. Il «merci» è stato fermato ed il piccolo è stato raccolto dal personale e portato alla stazione di Arezzo. Di qui su un'autoambulanza Antonino Cacciato è stato ricoverato all'ospedale.

Le sue condizioni sono gravi: presenta infatti un ampio scollamento del cuoio capelluto, la sospetta frattura dell'osso nasale e di due dita della mano sinistra, contusioni e ferite alle ginocchia e ad altre parti del corpo.

Dal medico provinciale

Sette panetterie chiuse per tre giorni a Canelli

Canelli, venerdì sera.

(g. r.) Il medico provinciale ha disposto la chiusura per tre giorni di sette panetterie di Canelli perché gli agenti dell'Igiene hanno constatato, mediante prelievo e successiva analisi, che il pane aveva un grado di umidità superiore al 28 per cento, massimo consentito dalle disposizioni di legge. Il sindaco, al fine di evitare che la popolazione possa rimanere senza pane, ha disposto che la chiusura delle panetterie avvenga in due turni.

I contravventori sono: Giuseppe Corino, via Roma 21; Ugo Borgogno, via Alfieri 15; Domenico Negro, corso Libertà 8; Mario Lanero, via Cassinasco 1; Giovanni Salvi, via Alba 12; Maresca Soria, frazione Sant'Antonio; Teresio Canaparo, via Secco 7.

La fusione Edison-Montecatini

Pieraccini s'incontra con Valerio e Faina

Roma, venerdì sera.

Il ministro del Bilancio, on. Pieraccini, ha ricevuto il presidente della società Edison, ing. Valerio, ed il presidente della Montecatini, conte Faina, per un primo esame dei problemi posti dal progetto di fusione delle due società per quanto riguarda i rapporti con la politica di programmazione e, in particolare, per ciò che concerne i problemi degli investimenti, della occupazione dei lavoratori e dei prezzi. Sono previsti ulteriori incontri. Nessun comunicato è stato immediatamente diramato dalle parti interessate.

Per i trafori alpini di Ciriegia e Fréjus

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) I presidenti delle province di Cuneo e di Torino, dott. Giovanni Falco e avv. Gianni Oberto, sono stati ricevuti nel pomeriggio a Roma dal ministro del Bilancio, on. Giovanni Pieraccini. Scopo principale dell'incontro, al quale parteciperà anche l'on. Antonio Giolitti, sarà un esame delle concrete prospettive per la realizzazione dei trafori alpini del Fréjus e del Ciriegia. Dopo le polemiche dei mesi scorsi, è la prima volta che le autorità delle due province affrontano insieme il problema dei tunnel autostradali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Protratte le vacanze sino a lunedì

Chiuse ad Ormea le scuole per un caso di epatite virale

La malattia si è manifestata in una scolara della prima elementare alla vigilia di Natale - La piccola è ormai fuori pericolo - L'edificio sarà disinfestato

(Dal nostro corrispondente)

Ormea, venerdì sera.

Questa mattina tutte le scuole di Ormea sono rimaste chiuse per un caso di epatite virale insorto già quindici giorni or sono e del quale l'autorità sanitaria era stata tenuta finora inspiegabilmente all'oscuro: i sintomi della malattia si erano infatti manifestati proprio alla vigilia delle vacanze natalizie in una scolaretta della prima classe elementare, Tiziana Castelli, di 6 anni, figlia del titolare del maggiore albergo del luogo.

Allarmati per il caratteristico colore giallognolo assunto dall'epidermide della bimba, i genitori della piccola Tiziana non avevano esitato a trasportarla all'Ospedale Civile di Cuneo, senza neppure sottoporla ad osservazione da parte di uno dei medici locali. La bimba, subito riconosciuta affetta dal morbo contagioso, era stata ricoverata, ma ad Ormea nessuno aveva saputo nulla di preciso fino a ieri.

Soltanto nel pomeriggio di mercoledì, infatti, l'ufficio sanitario del Comune ha ricevuto la comunicazione, che l'ospedale cuneese avrebbe dovuto trasmettere immediatamente per denunciare il focolaio di infezione. Ora la piccola Tiziana è ormai fuori pericolo, ma l'eccessivo ritardo con cui l'autorità competente è stata informata dell'accaduto costringe tutti gli scolari a protrarre le vacanze fino a lunedì. La ripresa delle lezioni è stata infatti rinviata per permettere la disinfezione dell'intero edificio che ospita le scuole elementari e medie.

F. T.

Morente un motociclista per una caduta sul ghiaccio

Luino, venerdì sera.

(a. c.) Con riserva di prognosi è stato ricoverato in ospedale per la sospetta frattura del cranio, commozione cerebrale e frattura della spalla sinistra il motociclista ventiquattrenne Alfredo Surinna, di Potenza, attualmente nel Luinese per ragioni di lavoro. Il giovane, mentre tornava a casa ieri sera in moto da Luino, è rimasto vittima presso il posto doganale di Palone di una paurosa caduta su un lastrone di ghiaccio formatosi sulla strada per il freddo intenso. Le sue condizioni permangono gravissime.

Viveva in una allucinante scenografia mortuaria

Tutto l'appartamento addobbato con fregi rubati al cimitero

La donna saccheggiava le tombe al camposanto di Roma - Ritrovati nell'abitazione 400 pezzi: croci, lumini, scritte dedicatorie, fregi tombali - Nel bagno due angeli marmorei sorreggevano lo scaldacqua

Roma, venerdì sera.

Una donna che in attesa di un'eventuale perizia psichiatrica è stata arrestata spogliava le tombe del Verano per addobbare lugubremente il proprio appartamento. Aveva raccolto oltre 400 fregi con i quali aveva adornato ogni stanza in una allucinante scenografia, degna di un film di Fellini. Protagonista dello sconcertante episodio è stata la sicurina Ripalta Mandrisi di 47 anni, abitante in via Anzio 74, a Porta Furba.

Da tempo venivano denunciati frequenti furti per cui la direzione del grande cimitero monumentale aveva predisposto un accurato servizio di vigilanza. Così ieri mattina un agente ha sorpreso la donna mentre era intenta a saccheggiare una tomba. Dopo un breve interrogatorio, la perquisizione nell'appartamento di via Anzio. Entrandovi, gli agenti sono rimasti esterrefatti.

Erano ben 400 gli oggetti rubati, fregi tombali, crocefissi, scritte sacre, lumi perpetui d'ogni genere disposti in tutti gli ambienti. I più belli erano in una parete intorno ai ritratti dei defunti genitori della Mandrisi, gli altri tra i mobili, nel corridoio e perfino nel bagno dove due splendidi angeli marmorei sembravano «sorreggere» un moderno scaldabagno.

La povera donna, affetta da un'evidente forma di cleptomania con una spiccata predilezione per il macabro, era da parecchio tempo che si recava al Verano a «ripulire» le tombe più belle. Dopo la perquisizione la donna è stata denunciata per furto, profanazione di luoghi dedicati al culto e sacrilegio.

Fermato dalla polizia

L'ex pugile Garbelli trovato in possesso di 500 dollari falsi

Milano, venerdì sera.

(c. b.) L'ex-pugile Giancarlo Garbelli si trova nelle guardine della Questura milanese in stato di fermo essendo stato trovato in possesso di 500 dollari falsi. Garbelli è stato bloccato all'alba di mercoledì in un ristorante dell'Autostrada del Sole, a Santo Zenone sul Lambro, mentre si trovava in compagnia di un certo Arwin Mathusseck, un gigante trentenne, e di un altro individuo del quale non è stato comunicato il nome. Accompagnato a Milano in Questura, l'ex-pugile è stato perquisito e in una tasca della giacca gli sono stati trovati 500 dollari falsi. Giancarlo Garbelli è caduto dalle nuvole: «Non è possibile — ha subito detto —. Io non so assolutamente niente. Non sapevo di avere in tasca una tal merce che scotta. I dollari mi sono stati dati da una persona in cambio di certa merce».

La polizia, però, non crede a Giancarlo Garbelli e nemmeno ai suoi amici e continua a indagare, anche perché l'ex-pugile non è stato fermato casualmente: gli occhi della polizia erano puntati sulla sua persona da diverso tempo. Settimane fa, anzi, Garbelli era stato convocato in Questura e gli era stato raccomandato di agire per il meglio in merito a un certo traffico. Garbelli e i suoi amici sono le teste di ponte di un traffico di valuta falsa, oppure sono vittime di un equivoco? E' quanto sapremo nelle prossime ore.

Garbelli una decina di anni fa era l'idolo dei milanesi. Pugile scattante, generoso, coraggioso, anche se scarsamente dotato di tecnica, saliva sul quadrato e picchiava come un forsennato dal principio alla fine. Tanti ne dava e tanti ne riceveva, ma la sua superiore potenza fisica aveva sempre il sopravvento. Campione italiano dei pesi welters, non si era mai rifiutato di andare a combattere all'estero: aveva fame di soldi, ma non per metterli da parte. Li spendeva subito, per riscattare giorni e giorni di difficili inizi, per acquistare la bella macchina, per sedere nel ristorante elegante, per frequentare la bella milanesotrice. La follia lo proferiva addirittura a Lei, perché mentre questo era un calcolatore, Giancarlo era un istintivo. Purtroppo il suo tramonto è stato repentino. Separato dalla moglie, Garbelli conduceva da tempo una vita da sbandato. Ora è finito in guardina.

Segue dalla pagina 12

Lasciando nel dolore i suoi cari, è mancata

Erminia Osti ved. Turrini

Angosciati ne danno il triste annuncio figli, nuore, generi, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al Rev. Don Nicola, a Suor Emiliana ed alla Signora Gorlier per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo da strada San Mauro 205. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1966.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Ugo Tavernari

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Luigi con la moglie Lella e i piccoli Ugo e Umberto, la sorella Adelina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele 48. La Salma proseguirà per il cimitero di Monselice.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Partecipano al dolore: l'affezionatissima Rina, Giusi e Gigi.

Gemma, Renato, Olga Ranzo partecipano fraternamente al dolore di Maria e Titti per la scomparsa del

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Lia e Ermido Lubiani prendono parte al dolore di Titti per la scomparsa del caro papà

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

I fratelli Meano e geom. Carrara prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per la perdita del suo adorato padre

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al dolore dell'amico Luigi Tavernari:
Bartolomeo Castellino
Armando Fasano
Ing. Salvatore Benedetto
Dott. Franco Fassina
Luciano Grasso
Cesare Costa
Renato Demaria
Luciano Lucardi
Mario Ricci
Franca Levy
Lina Messano
Piero Gay
Franz Olivieri
Isvaldo Montanaro
Angelo Accurso
Aldo Mogliotti
Luigi Menti.

Le famiglie Free e Lagostena si uniscono affettuosamente al dolore di Titti e famiglia per la dipartita del carissimo PAPA'.

Il Personale del Cinema Vittorio Veneto partecipa al cordoglio del Rag. Titti per la perdita del padre

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Il Gr. Uff. Francesco Rivelle partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa scomparsa del

Comm. Ugo Tavernari
Direttore del cinema Hollywood
— Torino, 6 gennaio 1966.

Dario Giavino e famiglia partecipano al lutto.

Gli Amici della Delegazione A.N.I.C.A. Piemontese si associano al grave lutto per l'improvvisa morte del

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 5 gennaio 1966.

Mario Gambino prende parte al grande dolore.

Gli amici Dante e Luigi Clara prendono parte al dolore di Titti per la dipartita del caro PAPA'.

De Rocch e il Personale tutto della Esperofilmindustria si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Caterina Odisio Grossi, Eugenio Grossi e Giorgio Leardi prendono commossi viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro

Comm. Ugo Tavernari

che fu per 15 anni loro apprezzato collaboratore al Cinema Hollywood.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Elia, Giovanni, Sergio, Giorgio Nigra, Francesco Russotto, Luigi Sbriziolo e famiglie con tutti i Collaboratori della De Laurentiis Cinematografica e del Cinema Hollywood si associano commossi per la perdita del

Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 5 gennaio 1966.

La Direzione Danza Hollywood partecipa al lutto della famiglia.

La Superga Film si unisce al dolore dell'amico Luigi Tavernari.

Le famiglie Aldo e Uberto Zantragnini partecipano al lutto della famiglia Tavernari.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Martelli

Lo piangono: la moglie, i figli Giovanni con la moglie Teresina Castelli e nipote Caterina; Pierino con la moglie Adriana Rossi, Caterina col marito Ettore Vanara; fratello, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 8 corr. ore 14,30 da Ospedale Molinette (via Santena 5), indi la cara Salma proseguirà per Nichelino.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Le famiglie Fagnano e Portaluppi prendono viva parte al dolore dell'amico Giovanni per l'improvvisa perdita del padre

Francesco Martelli
— Torino, 6 gennaio 1966.

I Condomini di via Po 24 si uniscono al dolore della famiglia Corte per la dolorosa dipartita del loro figlio

Rag. Giovanni Corte
— Torino, 6 gennaio 1966.

Il Notaio Silvio Pellini partecipa con vivo dolore al lutto della Famiglia per la immatura scomparsa del

Rag. Giovanni Corte
— Torino, 6 gennaio 1966.

Onorevole Piero Ferrari e Consorte partecipano al grande dolore della Famiglia Corte per la perdita del loro adorato GIOVANNI.

Cristianamente è tornata a Dio l'anima eletta di

Giuseppina Pugno vedova Pidello
di anni 98

Ne danno il triste annuncio i figli Emma vedova Becca e famiglia, Maria vedova Allione e famiglia, Elvira che amorevolmente l'assistette, Cattaneo con la moglie Ebbe Fogliano e famiglia; le nuore Maria Masca vedova Pidello e famiglia, Cleo Rosso vedova Pidello e famiglia; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Bengasi 10 per la chiesa parrocchiale di S. Paolo, indi la cara salma proseguirà per Sordevolo ove alle ore 11 riprenderanno i funerali partendo dall'inizio del paese. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Biella, 6 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Corti in Sangiorgio

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato 8 corr. alle ore 10 in Albertville.
— Albertville, 7 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata

Maria Vota ved. Tiregallo
Pensionata Manifattura Tabacchi

Addolorati lo annunciano gli affezionati nipoti. I funerali oggi alle 15 da corso Unione Sovietica 320. La presente è di ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1966.

I Condomini, gli Inquilini e l'Amministratore di via Pinelli 26 partecipano al dolore della Signorina Marcella per la morte del caro Papà

Cav. Carmelo Palma
— Torino, 6 gennaio 1966.

Michele e Ada Chiappa prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per la perdita della Mamma

Rosa Vitrotti Reverdini
— Torino, 6 gennaio 1966.

1960 — 1966

Antonio Reynaldi

Sempre ricordato con affetto.
— Torino, 7 gennaio 1966.

Dopo breve inesorabile malattia, munito dei Conforti Religiosi, è serenamente mancato

Giacomo Nota
Anziano F.I.A.T. Grandi Motori

Lo piange inconsolabile la moglie Elisabetta Ostaoglio con i fratelli, la sorella, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 8 corr. alle ore 14, partendo dalla Casa di Cura di via Cellini 5. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Saluzzo. Servizio pullman.
— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al lutto: le figlioccie Maria Orbriello, Mariatella Fumagalli, Barbara Bertoletti, Lori Nota; il figlioccio Marco Trabucco e famiglia.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Sala Prove Turbine Gas F.I.A.T. Grandi Motori profondamente commossi per la scomparsa del Capo Squadra Anziano Fiat, signor

Giacomo Nota

esprimono alla Consorte e ai familiari tutti sentite condoglianze.

E si associano con affetto al dolore della Consorte Signora Elisabetta Nota i Collaboratori degli Uffici Postale e Corriere della Fiat.
— Torino, 7 gennaio 1966.

Cristianamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Pietro Meano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lina, Ennio con la moglie Adriana Campo Dell'Orto, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma beneficenza ai poveri della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. I funerali avranno luogo l'8 gennaio ore 14,30 da via Saluzzo 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1966.

La cognata Teresa Gallizio ved. Meano, i nipoti Cristina e Nino Gallizio e famiglia si associano al dolore di Lina, Ennio ed Adriana per la scomparsa del loro caro papà

Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Danilo e Jolanda Campo Dell'Orto partecipano al grande dolore dei famigliari per la scomparsa del caro

Pierino Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

La famiglia Chialva-Nicola prende viva parte al dolore della famiglia Meano per la perdita del carissimo amico

Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Le famiglie Aloi, Celsi, Crosio, Rullino, Serravalle partecipano affettuosamente al dolore dei cari cugini Meano.

Le famiglie Giuseppe Santanie e Massetti partecipano al dolore degli amici Meano per la perdita del caro papà

Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

I cugini Emanuel, Malfenda, De Marco partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del cugino

Pierino Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Cristianamente come visse è ritornata al Signore l'anima buona di

Gaudenzio Piovano
Grande Invalido

Lo piangono la moglie Maria Mongolvo, la figlia Milietta, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 7 gennaio ore 15 da via Petrarca 22. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Pierluigi con Madrina mamma sono vicini a Milietta e mamma in questo doloroso momento.

Fratelli Ademini, Alvaldi, Bernocchi, Bertoni, Bertotto, Basile, Borghi, Bossi, Basso, Bultini, Cadamagnani, Casnati, Cattaneo, Coda, Comoli, Cossino, Coral, Costa, Dalberto, Fassone, Fava, Firroo, Franceschini, Frisari, Gai, Gentz, Guglielminotti, Labbate, Liniozzi, Magnoli, Martelli, Martire, Moggio, Molinari, Molino, Ohnesorge, Ostorero, Picciotti, Poggioli, Romagna, Rizzi, Rossi, Rossi, Salsi, Sacco, Salvaghi, Sanguanini, Secco, Tiriazzoni, Trevisan, Turcani, Ugoccioni, Valsecchi, Varetto, Viale, Vialini, Vigliocco partecipano commossi al dolore di Milietta Piovano per il decesso del Padre

Gaudenzio Piovano
— Torino, 7 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Virgilio Fea

Addolorati l'annunciano: moglie Teresina Chiorino, figlio Riccardo con la moglie Franca Barbero; mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 7 ore 15 da corso Giovanni Agnelli 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Dino, Valeria Raviola e genitori partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Virgilio Fea
— Torino, 7 gennaio 1966.

Le famiglie Barbero e Marcellino partecipano al dolore di Riccardo e mamma.

Il Sindaco, l'Amministrazione, il Segretario Capo ed i Dipendenti del Comune di Nichelino partecipano al lutto della famiglia per la prematura dipartita del Comandante dei Vigili Urbani

MARESCIALLO
Nicola Capezzera
— Nichelino, 6 gennaio 1966.

Il Corpo dei Vigili Urbani del Comune di Nichelino annuncia con dolore la scomparsa del Comandante

MARESCIALLO
Nicola Capezzera
— Nichelino, 5 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ambrosina Richaud ved. Pistono

L'annunciano addolorati i figli Luigi, Franca, Lieda con le rispettive famiglie, sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Chiarle per le amorevoli cure prestatele. Funerali sabato 8 corr. ore 9 da Ospedale Molinette (via Santena 5), indi la cara Salma proseguirà per Perosa Argentina. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Ieri mattina, a causa di un tragico incidente stradale, cessava di vivere

Renzo Miatto di Umberto
di anni 23

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello e le sorelle, il cognato e la cognata, gli zii e le zie, i cugini, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'estinto, in via Padova per la chiesa arcipretale di Scorzè.
— Scorzè, 7 gennaio 1966.

E' mancato

Giovanni Bosticco

Addolorati lo annunciano i nipoti Manlio, Maria, Franco, parenti tutti. Funerali sabato ore 15 da via Medail 100. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bardonecchia, 6 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari

Anna Peresson in Levati

Ne danno doloroso annuncio marito, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 gennaio 1966.

La figlia Lena con il marito Edoardo Zimmer ricordano con rimpianto

Giuseppina Pilotti ved. Guasco

S. Messa 8 gennaio ore 9, chiesa Metropolitana di S. Giovanni Battista. S. Messa 15 gennaio ore 7,30, chiesa S. Bernardino da Siena.
— Torino, 7 gennaio 1966.

Maria Altier Racca ved. Avogadro

Nel 1° anniversario i suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 7 gennaio 1966.